QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flector

DOMENICA
3 Giugno 1951
Anno VII - Num. 130
L. 20 (sped. in abb. postale)

STRADA pericolosa

Credo che nessuno potrà fare riserve sul programma che l'on. Pella, ministro del Tesoro ha esposto al Senato e che può riassumersi così: progressivo risanamento del bilancio, difesa della lira, sviluppo dell'economia fondata essenzialmente sulla economia privata, investimenti pubblici e privati.

Cominciamo dall'esame del primo punto perchè stabilizzare le basi fondamentali del bilancio è il presupposto assolutamente necessario perchè si possano svolgere nella realtà le rimanenti parti del programma. Purtroppo non siamo avviati su questa via. Fa meraviglia che l'on. Ministro del Tesoro non porti nella previsione del bilancio quella indispensabile precisione senza della quale ogni anno si rivelano sgradevoli sorprese. Esaminiamo il bilancio 1949-1950. Le previsioni iniziali dell'on. Pella erano di un deficit di 174 miliardi. Su queste colonne ripetutamente ne abbiamo notato il gravissimo errore stimando il deficit a cinquecento miliardi, cifra che allora è parsa al più esagerata. Il consuntivo ammesso dal Ministro del Tesoro è di 308 miliardi avendo però attinto nuovamente cento miliardi dal fondo Erp, estranei alla entrata vera e propria del bilancio, come purtroppo se ne sono stanziati 130 nel bilancio 1950-51.

Ma ai 308 miliardi confessati si devono aggiungere i residui passivi corrispondenti, che sono 299 miliardi, cioè deficit effettivo, 607 miliardi. Noi scrivevamo che il deficit sarebbe stato di oltre 500 miliardi. La contabilità dello Stato è alquanto diversa da quella delle aziende e delle famiglie. Se in una società alla chiusura dell'anno finanziario risultano debiti verso fornitori o per qualsiasi altra ragione vengono iscritti immediatamente nel passivo: ne emerge così subito l'entità del disavanzo. Invece lo Stato ha una contabilità speciale, ma uguale è la sostanza. Il Ministro del Tesoro non agisce come il buon padre di famiglia, che al principio dell'anno calcola quali sono le sue entrate e contiene in esse la sua spesa. Se non agisce e se continua così porta al disastro la famiglia. Invece dal 1945 ad oggi non una sola previsione dei vari ministri che si sono succeduti alla direzione del Tesoro si è avvicinata al consuntivo e nulla accenna a mutamenti di metodo. Pel 1950-51 si prevede ufficialmente 396 miliardi di deficit. E' doloroso dire che nessuno vi presta fede, doloroso perchè un Ministro del Tesoro deve avere autorità e coll'autorità la fiducia.

In uno degli ultimi articoli abbiamo citato scritti dovuti alla penna di amici politici e personali dell'on. Pella e che hanno per lui grande stima. Anche essi non celarono la loro diffidenza sull'esattezza di quella cifra, aggiungendo che si doveva anche tenere conto di tutti gli impegni e le garanzie che lo Stato ha verso svariate aziende. Le garanzie raggiungono una grossa cifra. Abbiamo fatto un lavoro da certosino per fissarla attraverso un centinaio di documenti: assicuriamo i lettori che questa cifra supera i 500 miliardi! Ma non possiamo dare la stessa assicurazione che questa cifra non sia notevolmente maggiore. Sarebbe bene che nell'esposizione finanziaria non mancasse questo dato che ha la sua importanza. Dunque, deficit previsto nel 1951-52, 386 miliardi. Ad esso bisogna aggiungere i residui passivi, cioè debiti fatti nell'esercizio e non pagati. In sette mesi di questo bilancio i residui passivi sono 393 miliardi che si devono aggiungere ai 386+393=779 miliardi. Con ogni probabilità saranno aumentati nei rimanenti mesi. Ma teoricamente potrebbero anche essere pagati in tutto o in parte prima della chiusura dell'esercizio. Bisognerebbe però avere fede in un miracolo, perchè mai si è verificato il caso che nello stesso bilancio i residui passivi fossero pari ai residui attivi, o che negli ultimi cinque mesi non se ne aprissero altri. Vogliamo perciò tenere conto della migliore possibilità e che cioè non solo non siano aumentati i passivi nei cinque mesi, ma che siano stati ridotti mediante pagamenti i 393 miliardi a 200 (Auguri). Rimane sempre un deficit di 586 miliardi.

Le ultime cifre ufficiali dànno due miliardi 822 milioni di residui passivi da cui bisogna dedurre un miliardo seicentoventiquattro milioni di residui attivi, che riducono i passivi in esistenza al 30 giugno 1950 a un miliardo centonovantotto milioni.

Non dimentichiamo a questo proposito l'assennata osservazione del senatore Bertone che, cioè, il ritmo dell'incasso dei residui attivi è più lento di quello che dovrebbe essere il pagamento dei residui passivi.

Dobbiamo ancora rilevare la permanente minaccia alla tesoreria dello Stato. I residui passivi, scrive l'on. Bertone, indicano difficoltà permanenti di tesoreria e formano un'altra forma di squilibrio che cagiona disturbi immediati, forse più sensibili dello stesso disavanzo dello Stato. L'on. ex-ministro del Tesoro, Corbino, scrive: «Questa enorme cifra dei residui passivi costituisce un vero baratro sul quale cammina la Tesoreria, e dimostra che in questi anni o si è fatta una politica del Tesoro miope o non si è fatto nulla per attenuare la incapacità dell'amministrazione a far fronte agli impegni finanziari dello Stato in limiti di tempo ragionevoli». Sono due ex-ministri del Tesoro che scrivono. L'on. Bertone esclude la minore buona volontà del Tesoro di soddisfare gli impegni assunti dai vari Ministeri: se per buona volontà si intende la buona volontà soggettiva, possiamo essere d'accordo, ma se per essa si deve intendere la buona volontà attiva, cioè quella di dare ad essa un contenuto positivo, non siamo più d'accordo. A questa affermazione ci autorizza lo stesso ministro del Tesoro, con lealtà che non esclude l'ingenuità. «I residui passivi, dice testualmente l'on. Pella, rappresentano debiti a scadenza immediata, quanto meno per uno Stato che voglia fare onore alla propria firma», ma purtroppo immediatamente aggiunge: «I residui passivi servono molto bene ad evitare sconvolgimenti macroscopici nel volume della circolazione». Si evitano questi sconvolgimenti aumentando ogni anno i residui passivi? non pagando i debiti che, secondo l'on. Pella, «uno Stato che voglia fare onore alla sua firma» dovrebbe pagare? Mi pare che si possa affermare che con questi criteri siamo in potenza sulla vera via dell'inflazione. Se i residui passivi non aumentassero di anno in anno, si potrebbe ancora spiegare le contraddizioni dell'on. Pella, ma quando aumentano ogni anno, non è lecito la grave domanda: fa onore lo Stato italiano ai suoi impegni? e l'altra domanda ancora più grave: «Se lo Stato ogni anno è sempre in maggiori difficoltà per adempiere questi suoi obblighi, quando li potrà soddisfare? E se non li soddisfa, quali e quante saranno le conseguenze? Si è posti l'on. Pella questi susseguenti logici quesiti?».

Concludiamo: il pilastro su cui si fonda tutto il programma del ministro del Tesoro ha queste caratteristiche: quattromila miliardi di debiti, di cui oltre due miliardi di debito fluttuante («il debito pubblico è un po' il rifugio delle difficoltà in cui il bilancio si dibatte» (on. Bertone)) residui passivi in continuo aumento da 513 miliardi nel bilancio 1948-49 a 1000 miliardi 208 milioni al 30 giugno 1950. Potremmo purtroppo chiudere la discussione sul programma dell'on. ministro del Tesoro, quando viene meno il pilastro principale. Ma non vogliamo mancar di riguardo ad un uomo che lavora con passione e in buona fede.

a. f.

Rivoltellate e sassaiola

Attentato all'on. Lo Giudice mentre parla in quel di Enna

Enna, 2 giugno.

A Cagliano Castelferrato nel corso di un comizio di chiusura della campagna elettorale a un certo punto, mentre l'uditorio applaudiva l'oratore on. Lo Giudice, deputato D.C., da un gruppo di attivisti socialcomunisti venivano sparati all'indirizzo dell'oratore alcuni colpi d'arma da fuoco che fortunatamente andavano a vuoto. La folla, dopo il primo sbandamento, reagiva mentre il gruppo socialcomunista si dava alla fuga.

Contemporaneamente agli spari, o quasi, da alcune finestre e dai pressi della sede della sezione socialcomunista, venivano lanciati dei sassi contro la folla. Ne seguiva una reazione dei democristiani i quali, in folti gruppi, si portavano davanti alla sezione stessa dove, con altri socialcomunisti si trovava anche l'on. Angelo D'Agostino, che i carabinieri, a stento riuscivano a proteggere dalla indignazione della folla. Sono stati arrestati tre degli autori dell'aggressione, mentre altri, individuati, si sono dati alla latitanza. Non appena l'ordine veniva ristabilito si aveva una manifestazione popolare di protesta contro l'atto criminale e inneggiante alla libertà.

Le odierne elezioni siciliane e il serrate dei partiti per il 10 giugno

De Gasperi, partito in aereo nel Sud, concluderà la campagna elettorale in Piemonte - Ministri e deputati nelle varie province - Critiche e rilievi di Saragat - La polemica sulle cifre

Roma, 2 giugno.

Chiusa la propaganda elettorale siciliana, si accentua la campagna nelle trenta province del Centro-Settentrione e delle Puglie, dove si voterà la prossima domenica, 10 di giugno: auguriamoci che nessun grave incidente venga a turbare negli ultimi giorni l'andamento di una lotta politica che fino ad ora si era contenuta nelle forme e nei limiti che sono propri di una civiltà democratica, se si eccettua l'episodio di Enna e quello di Cuneo.

Il progetto per l'autunno

Forse le intemperanze sono dovute appunto alla tensione troppo lunga cui è stato sottoposto l'elettorato; tre domeniche in fila, ventuno giorni in cui le consultazioni si rinnovano tra l'inasprirsi delle polemiche relative ai primi risultati conosciuti, rappresentano infatti un vero sforzo sia per le masse dei cittadini sia per i dirigenti dei partiti. Perciò incontra favore il progetto ventilato per l'autunno, in base al quale le elezioni del secondo turno si svolgerebbero in una sola domenica, con evidente economia di mezzi e risparmio di nervi.

Oggi era stato annunciato che l'on. Saragat aveva rinunciato a tenere i comizi di propaganda elettorale in programma perchè preso da un principio di esaurimento in conseguenza della grande dispersione di energie che gli ha causato la campagna elettorale. Pertanto egli avrebbe dovuto rinunciare agli ultimi comizi già predisposti (Firenze, Alessandria, Cuneo e Torino). Era stato inoltre comunicato che, se le forze glie lo avessero consentito, nella ventura settimana avrebbe tenuto insieme a Romita la commemorazione di Giacomo Matteotti nel 27° anniversario del suo assassinio. Invece, questa sera, l'on. Saragat ha smentito la notizia di un suo esaurimento dichiarandola del tutto priva di fondamento.

Intanto Saragat ha fatto alcune dichiarazioni a proposito dei risultati della prima giornata della campagna elettorale amministrativa. Egli ha affermato che deve essere «attentamente studiato il fenomeno della relativa affermazione del P.S.I. Questa affermazione era da noi scontata quando proponemmo il sistema dell'apparentamento. Noi sapevamo allora che avremmo aiutato il P.S.I. contro i comunisti. Si tratta ora di vedere se il successo relativo del P.S.I. rappresenta l'inizio di una autonomia oppure sia una manifestazione passeggera di sbandamento di certi settori del P.C.I.».

L'on. Saragat ha poi criticato la politica economica del Governo. «Il fatto che la disoccupazione in Italia non solo non è diminuita in questi ultimi tre anni, ma è anche aumentata, dimostra che vi è qualcosa nella politica del Governo che non va. Sappiamo che il problema è difficile da risolvere, ma pure bisogna risolverlo se si vuole salvare la democrazia. E' chiaro che in un paese come l'Italia non si può compiere il miracolo dei pani e dei pesci, ma ciò che si può lo si deve fare: diminuire la distanze fra l'eccesso di lusso e l'eccesso di miseria. E' un problema di carattere politico e morale più che economico. Non si può pretendere dai due milioni di disoccupati italiani che votino per i partiti democratici e d'altra parte non si può costruire la democrazia sinchè esisteranno milioni di disoccupati».

La ripresa del P.L.I.

Infine Saragat ha sottolineato le condizioni difficili in cui il suo partito ha dovuto condurre la battaglia elettorale. «Mentre i comunisti hanno aiutato molto Nenni — ha affermato Saragat — e i candidati del P.S.I., i nostri alleati ci hanno lasciati soli nella battaglia, quando pure la loro propaganda non si è aggiunta a quella comunista».

Da Roma intanto stamattina è partito De Gasperi in aeroplano per tenere comizi a Taranto, Lecce e Brindisi. Tornerà a Roma lunedì, per ripartirne ancora diretto prima in Toscana e quindi in Piemonte, dove concluderà la sua fatica elettorale. Sul suo esempio altri grandi della D.C. parleranno in questi giorni nelle varie province: Gronchi a Cecina, Scelba a Modena, Gonella a Grosseto, Pella a Bra ed a Cuneo, Aldisio a Pinerolo, Marazza a Parma ed a Fidenza. Per l'opposizione sono di scena Pajetta a Belluno, Nenni — come De Gasperi — a Taranto ed a Brindisi, Longo ad Alessandria, Secchia a Pistoia: e con questo non indichiamo che alcuni tra i maggiori.

Il trascinarsi della consultazioni naturalmente aggrava anche l'altro fenomeno, l'estenuante polemica sui risultati della prima giornata. Poichè il Governo non sarà in grado, com'è stato annunciato ieri sera, di fornire le cifre in maniera esauriente se non al termine di tutte le consultazioni, per tutto questo mese avremo assai probabilmente l'aspro dibattito fra gli opposti schieramenti, ciascuno autorizzato dal silenzio ufficiale a dar per buoni bilanci propri, non si sa quanto rispondenti a verità.

Soltanto forse per i liberali si può fare un'eccezione, nel senso che il successo ottenuto dal P.L.I. è di natura incontestabile, come ha posto in rilievo l'on. Villabruna a Torino e come dal suo canto ha ribadito a Roma il vicesegretario del partito Giuseppe Russo: «I liberali — ha detto quest'ultimo — segnano una ripresa effettiva, constatata ovunque in misura più o meno rilevante, ma sempre decisa, a differenza di quanto è avvenuto per gli altri partiti della concentrazione democratica, che hanno avuto spostamenti non omogenei, perchè positivi in alcuni centri e negativi in altri. Per il P.L.I. gli spostamenti sono stati sempre in aumento».

Ma se il partito liberale si trova in buone condizioni per sostenere la polemica, lo stesso non può dirsi per i due gruppi maggiori dello schieramento, democristiani e socialcomunisti. L'Unità scrive che la D. C. ha avuto in 27 capoluoghi di provincia il 34% dei voti che le hanno assicurato il 44% dei seggi. I socialcomunisti, avendo avuto il 39,3% dei voti, hanno avuto assegnati il 31% dei seggi. Inoltre, scrive ancora l'Unità, raffrontando i voti avuti complessivamente dalle sinistre (un milione e 36 mila) con quelli ottenuti dalla D. C. ([illegible]) ne risulta che le sinistre, dopo aver conseguito 100 mila voti di più, hanno ricevuto 134 seggi di meno.

Si ascolti adesso l'altra campana, cioè quella che dice l'on. Tupini junior nell'editoriale del Popolo: scrive che il solo scudo crociato ha conseguito la maggioranza in 1518 Comuni, mentre la falce e martello ne ha perduti 187, ai quali vanno aggiunti gli altri 200 già perduti nelle amministrative parziali che si sono svolte dopo il 1946. Dal '46 ad oggi i socialcomunisti hanno dunque perduto, secondo i dati dell'on. Tupini, oltre 1000 comuni. Come si vede, l'on. Tupini oppone numeri di Comuni a cifre di voti: e quindi la polemica risulta incongrua e in qualche modo inconcludente; si fa serrata invece e persuasiva nei riguardi delle elezioni provinciali. Discorrendo di queste, anche Tupini, infatti, ricorre volentieri al numero dei voti citando bollettini di vittoria: da sola la D. C., scrive difatti, sebbene non avesse presentato suoi candidati in 74 collegi, ha ottenuto il 61 per cento dei seggi ed il 41 per cento dei voti, e cioè più dei voti conseguiti dal P.C.I. e dal P.S.I. sommati insieme (rispettivamente 21,9 per cento e 13,4%).

Su questo piano la polemica è destinata a continuare ancora per un pezzo, monotona e noiosa, finchè il Ministro dell'Interno non sarà in grado di far conoscere le cifre, tutte le cifre. Ma, come prima dicevamo, non possiamo sperarvi prima del prossimo mese di luglio.

v. g.

Oltre il canto dei tamburi

Dopo otto giorni, risultati ancora approssimativi ma chiari: circa il 60 % degli elettori che hanno votato la scorsa domenica è favorevole al principio della democrazia parlamentare. Corrisponde alla regola del giuoco che i rappresentanti di questa idea governino il paese e controllino un gran numero di amministrazioni locali. Con una maggioranza più debole, di fronte ad un'opposizione costituzionale omogenea dotata di uomini capaci, i laburisti inglesi hanno mutato la forma di vita d'un popolo.

Altre cifre significative: il 35 % degli elettori ha votato social-comunista. Una percentuale superiore alle previsioni, data l'atmosfera di minore speranza e di minor paura. L'Italia ha ancora il privilegio e l'onere di contare il più forte blocco comunista tra i paesi dell'alleanza atlantica, un fatto cui dà particolare rilievo la stampa estera. Tra questi commenti, ingenua la domanda del "New York Times": «A che cosa sono serviti i dollari del piano Marshall?». L'aiuto è stato generoso, ma un miliardo di dollari, in un triennio, non può rovesciare la situazione economica d'un paese povero ed ancora impoverito dalla guerra, dai bombardamenti e dall'invasione. Meno semplice e più esatto il giudizio del "Manchester Guardian". L'autorevole foglio liberale ripete — in forma più dura — critiche esposte più volte dal nostro giornale: «Il governo italiano è seduto sulla cima d'un vulcano. I disoccupati ammontano a due milioni e la popolazione continua a crescere. Non vi è soluzione politica senza progresso economico e sociale. L'alta percentuale di voti social-comunisti è un serio monito: occorre maggior iniziativa, maggior coraggio. Il problema italiano dovrà essere affrontato anche dagli alleati con più energia». Auguriamoci che le parole di Manchester siano ascoltate a Londra — così animata dallo spirito del sacro egoismo — e soprattutto a Washington, dove le preoccupazioni militari sembrano prevalere su quelle sociali. Tuttavia noi dobbiamo contare soprattutto sulle nostre forze. Più benessere e più sicurezza possono essere raggiunti con un solo mezzo: dare lavoro ad un più gran numero di uomini e donne che ne cercano invano. Per ottenere questo risultato siamo pronti, per qualche tempo, a rinunziare al superfluo ed anche un po' a quanto ci pare necessario? Tutti coloro che hanno raggiunto un tono decoroso di vita accettano di vivere un po' peggio oggi perchè tutti vivano meglio domani? Sono domande che ogni elettore — così facile alla critica — deve rivolgere alla propria coscienza.

La battaglia elettorale si chiuderà domenica prossima; è probabile che l'esito non muti sensibilmente il quadre generale. Appena spento il canto dei tamburi che chiama a raccolta i cittadini, sarà utile trarre delle conclusioni: parlar chiaro (dentro e fuori dei confini) ed agire con vigore. Perchè se nel prossimo biennio non si riesce a dare nuovo impeto alla stagnante economia nazionale, tutto è in pericolo: repubblica, democrazia e libertà.

g. d. b.

L'ASSEMBLEA DELLA SICILIA

Potrà formarsi un governo di coalizione?

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 2 giugno.

La giornata che precede le elezioni, così silenziosa e satura di attesa, è favorevole alle meditazioni. I maggiori esponenti politici, calati in Sicilia per dar mano ai colleghi minori, se ne sono quasi tutti tornati «in continente» con l'aereo delle 14,30. I candidati sono rimasti soli, alle prese con le loro speranze ed i loro esami di coscienza, come gli antichi cavalieri nella veglia d'armi che precedeva l'investitura.

Il quadro — dicevamo ieri sera — differisce profondamente a seconda che si prendano come base di confronto i risultati del '47 o quelli del '48. Riepiloghiamo: il 20 aprile del '47 i due milioni e seicentomila circa elettori siciliani mandarono alla «Sala d'Ercole», sede del parlamentino regionale, 20 democristiani, 29 socialcomunisti, 17 liberalqualunquisti, 9 monarchici, 4 separatisti, 4 socialdemocratici e 3 repubblicani: 90 in tutto. Ma il 18 aprile fu, anche qui, come una mareggiata. Se si fosse dovuta adeguare la composizione dell'Assemblea ai nuovi risultati ne sarebbe risultato rivoluzionato tutto lo schieramento. La D.C. aveva quasi raddoppiato i voti, i socialcomunisti quasi dimezzati. I liberalqualunquisti ne perdevano più di 100 mila, altrettanti gli indipendentisti. Gli unici che riuscivano a «tenere» erano i monarchici ed i due gruppi repubblicano e socialdemocratico.

Allora: per stabilire un confronto conta il quadro del 18 aprile? Nemmeno. Questi elettori così inquieti in tre anni hanno già trovato il modo di rimettere in discussione le loro simpatie. Quando non lo hanno fatto essi vi han pensato molti dei loro eletti. Uno degli esponenti democristiani, per esempio, quel D'Antonio che ha fatto tanto parlare di sè all'epoca della proposta abolizione dei prefetti, ha abbandonato il vecchio partito e ora capeggia una lista nella quale si sono concentrati i liberali, una parte dei separatisti ed altri non meglio identificati «autonomisti». Bino Napoli, già eletto nella lista del Blocco del popolo, è diventato il leader dei socialdemocratici e si è portato dietro altri tre consiglieri, sì che i socialcomunisti da 29 che erano sono rimasti in 25. Tanti altri hanno fatto evoluzioni anche più complicate. Bisognerebbe stargli dietro uno per uno, e voler essere scrupolosi, giacchè sono proprio questi spostamenti di uomini a dare le chiavi di certe situazioni locali in un paese dove, al di là di tutte le liste i partiti e i programmi, è proprio agli uomini, con la maiuscola, che gli elettori guardano prima di chiudersi nella cabina.

Per ciò gli osservatori si mostrano tanto cauti e invece d'azzardare previsioni in nome proprio preferiscono lasciar parlare gli interessati. I democristiani dicono che sarà difficile ripetere il successo del '48. Sperano invece di migliorare le posizioni del '47 e conquistare altri sei o sette seggi, quel tanto che basterà per trovarsi in posizione di prestigio nelle trattative con gli altri gruppi quando si dovrà formare il nuovo «governo». Il blocco è sicuro di mantenere le vecchie posizioni e magari di guadagnar qualcosa, e così dicono anche i monarchici se il loro ottimismo pare a molti eccessivo. Il M.S.I.... oh, i neofascisti a dargli ascolto starebbero per conquistare addirittura tutta la Sicilia. Con loro davvero non v'è da fidarsi delle autoprevisioni.

Ieri il presidente della Regione, Restivo, conversando tra amici profetizzava ai nuovi venuti otto o dieci seggi, corrispondenti a 200 mila voti circa. E' un «buon peso», tanto più che corrisponde alle perdite previste dai vecchi gruppi qualunquista e separatista. Poi ci sono gli altri, quelli che hanno fatto meno baccano durante la campagna ma che, al postutto, decideranno della partita. Dipenderà da loro infatti se la D.C. potrà ripetere la vecchia formula di governo o se si dovrà invece aprire un periodo di difficoltà che finirebbe magari nella ripetizione delle elezioni. Se i repubblicani e i socialdemocratici manterranno i loro voti, se la nuova lista liberale-separatista-autonomista salverà una diecina almeno dei seggi conquistati nel '47 dalle correnti che vi confluiscono: bene, in questo caso si continuerà a procedere sulla strada del governo di coalizione battuta sino ad oggi.

Ma se ciò non avverrà la unica via aperta resterebbe quella di una alleanza con i neofascisti ed è una ipotesi da non credere, qui meno che altrove. Proprio nel caso di questa campagna, infatti, la DC ha mostrato di voler assumere quella posizione di centro, nettamente differenziata a destra e a sinistra, che a Roma è spesso ancora materia di discussione delle correnti che si agitano all'interno del partito.

La tendenza prevalente, se mai, è un'altra. Non verso una coalizione anticomunista indifferenziata ma, invece, verso un partito caratterizzato fortemente in senso cristiano, depositario di una missione di rinnovamento cattolico, capace di realizzare nel paese una vera «civitas dei». Bisognava sentire, ieri sera, nel comizio di chiusura della DC, il discorso con cui il giovane deputato Medi illustrò questa posizione. Erano i concetti e le parole, per fare dei riferimenti meglio conosciuti, di La Pira, di Dossetti. «Noi giovani — diceva — abbiamo una forza di gloria e di apostolato che forse i nostri fratelli più anziani, tanto più degni per altri rispetti, non possono più avere. Vogliamo lo Stato cristiano, la famiglia, la politica, l'arte, il danaro, le case, l'industria, la morale tutto di Cristo. Piemontesi e lombardi ancora non lo possono fare ma voi sì ed è venuto il tempo...».

A questo punto gli ascoltatori, non molti ma assai entusiasti, accesero le torce e formarono corteo cantando: «Alta nei cieli splende una bandiera... E' questo il grido: Cristo vincerà». Altre fiaccole scendevano da via Ruggero VII ove il Cucco aveva infiammato gli animi con un mito ben meno nobile e puro. Nelle vie adiacenti si agitavano ancora altre fiaccole reduci, queste, dal comizio di Nenni. Ben presto fu impossibile distinguere tra gli agitatori di torce le rispettive correnti di appartenenza ma, intanto, fu un incontro significativo. Prima di tutto esso non provocò alcun incidente e questo fu un bell'esempio di civismo. In secondo luogo mise accanto, senza attenuarne l'inconciliabile distanza, i tre «miti» che hanno maggiormente infiammato questa accesissima campagna siciliana.

Enzo Forcella

L'America pronta a trattare la tregua sul 38° parallelo

Il comandante dell'VIII armata dichiara che l'inseguimento dei rossi è finito - Acheson afferma che il piano di armistizio è preparato - Appello di Trygve Lie per la cessazione delle ostilità - Cosa risponderanno Mosca e Pechino?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 giugno.

Due dichiarazioni, una fatta in Corea dal comandante dell'Ottava Armata gen. Van Fleet, e l'altra da Acheson davanti alla commissione di inchiesta, permettono di pensare che le possibilità di tregua stanno aumentando.

Van Fleet ha dichiarato che da oggi la Ottava Armata, sistemata poco a nord del 38° parallelo, «ha cessato l'inseguimento dei comunisti ma continuerà a resistere alla ingiustificata aggressione contro la Corea del Sud e se sarà necessario e conveniente, continuerà a controbattere le minacce avversarie anche sul territorio della Corea del Nord».

Il generale non ha detto «perchè» le truppe non proseguono l'inseguimento ma la interpretazione più attendibile è che arrestandole sulle posizioni raggiunte si intende dare ai cinesi la possibilità di accettare o di riconsiderare l'accettazione delle proposte di tregua avanzate attraverso la commissione dei buoni uffici dell'U.N.O.

Le dichiarazioni di Acheson sono ancora più specifiche. Egli ha detto che sino a questo momento i comandanti comunisti cinesi non hanno fatto alcuna proposta di tregua o di armistizio; che il generale Van Fleet non è autorizzato a negoziare alcun armistizio senza la preventiva autorizzazione del Comando supremo; che il 38° parallelo non ha alcun valore dal punto di vista militare; che il possibile blocco delle coste cinesi è sempre compreso nei piani governativi; che però nè la Gran Bretagna nè la Francia sono disposte in questo momento a applicare alla Cina lo stesso grado di sanzioni economiche desiderato dagli Stati Uniti; che egli spera tuttavia di raggiungere una più stretta intesa con gli inglesi per tenere i comunisti cinesi fuori delle N. U.

Tutto sommato, disse, egli ritiene che la via per una soluzione diplomatica della guerra coreana potrà aprirsi quando la continua distruzione delle armate comuniste cinesi convincerà i rossi che non è possibile cacciare le forze dell'U.N.O. fuori della Corea. Ma non gli risulta che finora nè l'U.N.O. nè il ministro degli Esteri inglese abbiano fatto passi per avviare un nuovo tentativo di negoziare un armistizio colla Cina. La stessa dichiarazione di Van Fleet, ha sostenuto Acheson rispondendo alle domande dei senatori inquirenti, ha soprattutto un valore ed un significato militare. Acheson ha però anche detto che i capi dello Stato maggiore hanno preparato il testo delle condizioni per la cessazione del fuoco.

A sua volta il segretario generale dell'UNO Trygve Lie ha detto:

«Credo che sia venuto il momento di fare un nuovo sforzo per porre termine alla guerra in Corea. Così come stanno oggi le cose, le Forze dell'UNO hanno reagito alla aggressione e respinto gli aggressori al di là del 38° parallelo. Se si potesse concludere un armistizio approssimativamente sulla linea del parallelo, lo scopo capitale delle Nazioni Unite sarebbe raggiunto, purchè, naturalmente, l'armistizio potesse essere seguito dal ritorno della pace e della sicurezza nella zona».

L'appello di Lie ha uno speciale significato se è messo in relazione al fatto che Jacob Malik, l'abile, cortese ed eloquente rappresentante sovietico all'UNO, è insediato sul seggio di presidente del Consiglio di Sicurezza. E' vero che Malik ha smentito categoricamente, giorni fa, che la Russia abbia proposto o intenda proporre un armistizio, ma sia negli ambienti dell'UNO che in quelli politici di Washington si continua a pensare che la coincidenza della sua presidenza, l'appello di Lie, la dichiarazione di Van Fleet e quelle di Acheson possono offrire ai russi una ottima piattaforma per avanzare in sede del Consiglio di Sicurezza una concreta proposta di armistizio.

Finora però nessuno sa quali siano le intenzioni di Malik, del suo Governo e di quello di Pechino. Anche ammettendo che la Russia condivida l'interesse degli Stati Uniti e dell'UNO per una rapida conclusione di una tregua e di un accordo di pacificazione, quali sono le intenzioni cinesi?

Si osserva al Dipartimento di Stato che bisognerebbe prima sapere quali sono in realtà i rapporti fra Mosca e Pechino. Acheson ha dichiarato oggi ai senatori inquirenti di non credere che la Cina comunista sia un satellite privo di iniziativa e di politica propria; la politica cinese degli Stati Uniti anzi è fondata sul presupposto che la Cina sia un Paese assolutamente sovrano anche nei riguardi di Mosca, e che anzi, prima o poi, fra i due poli del Continente asiatico si manifesteranno inevitabili divergenze che per il momento però non sono da attendersi.

Partendo da questo presupposto oggi gli Stati Uniti pur non riconoscendo la legittimità del Governo comunista di Pechino sono pronti a trattare un eventuale armistizio coi comunisti cinesi; ma solo, ha ammonito Acheson, per quanto riguarda la Corea.

Gli altri problemi sollevati davanti all'Assemblea generale dell'UNO, non dovranno nè potranno essere discussi in sede di armistizio coreano. E' possibile credere che questa politica sia accettata come base di negoziato diplomatico dai comunisti cinesi? si chiede Walter Lippmann. L'ovvia risposta è che non è possibile. Quella cinese, scrive il giornalista è una rivoluzione paragonabile, per l'Asia, a quella francese e russa per l'Europa: è vano e sciocco pensare che Mao accetti di discutere con chi appoggia Ciang ed anzi lo incoraggia a rovesciare il regime comunista. «Preferisco supporre, scrive Lippmann, che Mao accetti di continuare a combatterci in Corea, dove la Russia è a portata di mano e dove importanti interessi sovietici sono coinvolti, piuttosto che render disponibili le nostre forze e dover poi affrontare la lotta nella Cina del sud e del centro, ove la Russia non è direttamente coinvolta e capace di intervenire con tanta potenza». La tregua quindi non può essere limitata alla sola Corea ma deve estendersi a tutta la Cina, a Formosa, inclusa l'ammissione della Cina all'UNO.

La chiave della situazione è quindi Formosa non la Corea «perchè sinchè noi continueremo a riconoscere Ciang, a sussidiarlo e armarlo, la guerra civile cinese continua e può ad ogni momento degenerare in un conflitto cino-americano».

Nulla indica però che la tesi di Lippmann sia condivisa in questo momento dal Dipartimento di Stato, ed è appena necessario avvertire che l'opinione pubblica americana è lontanissima da queste idee. Resta quindi, come ha detto oggi Acheson, un'altra sola possibilità: che cioè i cinesi, stanchi di dover subire perdite colossali senza alcuna speranza di sconfiggere le forze dell'UNO, accettino una tregua puramente militare ed esclusivamente dettata dalla necessità di risparmiare le proprie forze. Nei prossimi giorni si saprà se il Cremlino e Mao sono accessibili a questo argomento.

Gino Tomajuoli

Il Papa inaugura la chiesa di S. Eugenio

La folla dall'alba in attesa sul percorso fuori del Vaticano - Un reggimento di formazione per il servizio d'ordine - Il solenne rito della consacrazione davanti a quattromila invitati - Pio XII si incontra con i diplomatici all'ambasciata d'Italia presso la S. Sede

Roma, 2 giugno.

Stamane, nel giorno di Sant'Eugenio il Pontefice è tornato nuovamente nella strade di Roma per recarsi a celebrare la prima Messa nella nuovissima chiesa che porta il suo nome e che gli è stata offerta in dono con le oblazioni dei cattolici di tutto il mondo.

Era circa un anno che Pio XII non passava tra la folla nelle vie della sua città natale, eccettuati i rapidi passaggi in zone periferiche per recarsi a Castelgandolfo. E i romani si sono schierati sin dalle prime luci dell'alba lungo tutto il percorso che, attraverso via della Conciliazione, il Lungotevere, ponte Rinascimento, viale delle Belle Arti lo doveva portare a Valle Giulia, dove è sorta la bella chiesa ispirata agli edifici sacri eretti dopo il Concilio di Trento. Il servizio d'ordine era disimpegnato da un reggimento di formazione della Scuola Carristi al comando del col. Rocchi, da un plotone di carabinieri con bandiera e dalla fanfara dei carabinieri stessi.

Cinque minuti prima delle 9 il Santo Padre è giunto all'ingresso della Basilica, dove è stato ricevuto dal maestro di camera mons. Callori di Vignale, dal parroco don Persichetti, dal ministro Campilli in rappresentanza del governo italiano, dall'assessore Saraceni in rappresentanza del sindaco, dall'ing. Galeazzi e da altre autorità. Mentre la fanfara dei carabinieri suonava gli inni pontificio ed italiano, la folla applaudiva calorosamente. Nell'interno della chiesa erano già i quattro mila invitati: tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico, della Presidenza della Repubblica, del Governo e i cardinali.

Il Papa si è recato subito all'Altare Maggiore dove ha iniziato il rito della consacrazione seguito dalla celebrazione della Messa. Durante la consacrazione Pio XII ha posato nel centro della mensa dell'Altare le reliquie dei martiri Lorenzo e Agnese, di S. Pio V, di S. Filippo Neri, di San Nicola da Flue, di Santa Caterina da Siena e di Santa Francesca Cabrini.

Terminato il rito, il Santo Padre si è recato nella sacrestia, dove si erano nel frattempo riuniti i cardinali che hanno presentato gli auguri per il suo onomastico: il Papa, ringraziando, ha offerto a ciascuno una medaglia commemorativa.

A questo punto l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Meli Lupi di Soragna, si è avvicinato al Pontefice e gli ha espresso il desiderio, come parrocchiano più vicino e residente in un palazzo già pontificio, di presentargli i voti suoi e della sua famiglia per la festa di S. Eugenio. Il Santo Padre, aderendo al desiderio dell'ambasciatore, è passato nella vicina sede dell'ambasciata di Italia, che comunica direttamente col chiostro della Basilica, e ivi ha incontrato tutti i diplomatici intervenuti alla cerimonia. E' stato un incontro non ufficiale, ma quanto mai cordiale e i rappresentanti delle Nazioni hanno potuto rinnovare il loro omaggio al Papa.

Alle 11.20 il Santo Padre ha lasciato la Basilica per fare ritorno in Vaticano: una grande folla, che si era nel frattempo ammassata nei dintorni, lo ha vivamente acclamato, mentre le truppe rendevano gli onori.



Il Pontefice mentre scende dall'auto davanti alla chiesa di S. Eugenio. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Rivista militare e ricompense al Valore

Insolita animazione nelle vie della città - Numerose comitive di stranieri

Con una manifestazione militare è stato celebrato ieri il quinto anniversario della proclamazione della Repubblica. In piazza Castello le truppe del Presidio sono state passate in rivista, nel corso di una austera cerimonia, dal generale di Corpo d'Armata Guido Piolorsi. Sul palco d'onore, sul quale avevano preso posto le più alte autorità cittadine, si svolgeva quindi la consegna delle medaglie d'oro. Una è stata conferita al generale Eleivoldo Pascolini, comandante la divisione Vicenza in Russia. «Durante la ritirata dal Don nel novembre 1942 — dice la motivazione — riusciva varie volte a spezzare l'accerchiamento, ponendosi animatamente e ripetutamente alla testa dei propri reparti». Dopo eroica resistenza, il generale veniva fatto prigioniero. Ad appuntargli la medaglia sul petto è stato, ieri, il figlio, tenente di vascello, anch'egli decorato di medaglia d'oro. Il gen. Piolorsi consegnava quindi la medaglia d'oro al padre del partigiano Sergio De Vitis, perito dopo strenua e impari lotta durante l'attacco ad una polveriera difesa dai tedeschi. Medaglie d'argento e di bronzo erano poi consegnate a numerosi altri militari. La sfilata per le vie del centro concludeva la manifestazione.

La città aveva ieri un aspetto insolitamente animato. La giornata festiva e la presenza di parecchie comitive di stranieri, qui convenuti per le riunioni mediche, contribuirono a dare a Torino un volto quale è dato scoprire soltanto nelle grandi occasioni. Per di più i negozi sono rimasti aperti — contrariamente alle disposizioni — per tutto il pomeriggio, e la vivacità della atmosfera cittadina ne è risultata ancora accresciuta.

C'è da aggiungere che questa presa di posizione dei commercianti è nata da una reazione ad un provvedimento ritenuto ingiustificato, ed avrà quasi certamente uno strascico. Qualche multa è stata elevata a carico dei trasgressori, ma i commercianti si sono ribellati (e ricorreranno al Prefetto per questo): «Se i mercati hanno funzionato regolarmente — essi sostengono — non c'è ragione perchè i nostri negozi dovessero restare chiusi».

Stasera si chiude la Mostra dei fiori

La «Fiera dei fiori» si chiude stasera alle ore 20. A testimoniare il successo di questa gentile mostra stanno i 40.000 visitatori di cui è stata registrata l'affluenza nel giardino di piazza Solferino e le 28.000 piante vendute al dettaglio. Un autentico primato!

Una breve continuazione si avrà tuttavia nella giornata di lunedì 4, con la vendita, in seguito alle numerose richieste del pubblico, di tutte le piante rimaste, a prezzi eccezionali. L'ingresso, ridotto a L. 25, andrà a totale beneficio del «Pozzo di Sicar». (A proposito di questo originale chiosco notiamo che è pervenuta un'offerta di 100.000 lire per il canarino Hanser presentato dall'allevatore Fortunato Felice. Anche l'allevatore Carlo Frelline è assediato di richieste per i suoi merli del Siam e per le sue capinere).

Circa la Mostra Nazionale dei Fiori del '52, essa si svolgerà nei giardini di Palazzo Reale. A quanto ci ha dichiarato il gr. uff. Giuseppe Ratti, cui è dovuta l'iniziativa della prossima manifestazione, tra la folla degli espositori figureranno probabilmente numerosi floricultori stranieri.

Messa per l'Artista. — Oggi alle 11,45 nella Chiesa di S. Tommaso durante la consueta funzione eseguirà musiche sacre il baritono Giuseppe Chiappo.

Torino centro europeo della Società di aerosologia

L'Alto Commissario della Sanità visita la Mostra ed inaugura il Congresso di "nipiologia"

L'on. Cotellessa, Alto Commissario per la Sanità, ha aperto ieri, a nome del Governo, il sesto congresso nazionale di nipiologia che, insieme alle II giornate internazionali nipiologiche, è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. L'on. Cotellessa, fatto un quadro del lungo e proficuo cammino percorso dalla nipiologia in questo mezzo secolo, ha plaudito all'attività del professor Ernesto Cacace, fondatore di questa disciplina. Prima dell'Alto Commissario avevano preso la parola i professori Fanconi (Zurigo), Baudolino Mussa, Mattiauda (Uruguay), Bosch Marin (Madrid), Spolverini, Ciocceti, Cacace; nel pomeriggio hanno letto relazioni i professori Vercesee (Italia) e Rossi (Svizzera).

Un successo senza precedenti per il concorso di numerosi cultori italiani e stranieri, ha registrato il Congresso nazionale associato alle Riunioni di Aerosolterapia che ha avuto luogo ieri e l'altro ieri.

Le relazioni e le discussioni di ieri l'altro con l'intervento dei professori Dautrebande (Bruxelles), Prigal (New York), Tiffeneau (Parigi), Wolfer-Bianchi (Zurigo), Micheli (Firenze), Sangiorgi (Milano), Delleplane (Torino) sono state attentamente seguite. Ieri si sono svolte le relazioni di L. Bonsili sulla fisica degli aerosoli, del prof. E. Angiesio sulla terapia delle affezioni broncopolmonari e dell'asma, del Dott. Torricelli sulle applicazioni pediatriche dell'aerosolterapia. Ai calorosi applausi ha fatto seguito la proposta del Dautrebande di fondare una Società internazionale di Aerosolterapia. Per la importanza assunta dalla sede torinese e per l'impulso dato dal professor Guassardo, che ne è l'animatore, Torino e l'Italia, che albergano oggi il massimo numero di cultori di questa branca in pieno sviluppo, devono essere la sede stabile di questa Società.

In questo senso il successo delle Riunioni e delle Giornate mediche internazionali ha coronato degnamente le fatiche di coloro che le hanno con tanto impegno organizzate.

Il secondo congresso di chirurgia toracica si è concluso con due interessanti riunioni presiedute dal prof. Paolucci (Roma) assistito dal rappresentante sovietico prof. V. Pchenitchaikov e di quello inglese R. W. Raven. Sono state lette numerose relazioni di chirurghi fra cui i professori: Dogliotti, Maian, Valdoni, Lanzara, Resano (Buenos Ayres), Chalnot (Nancy), Spath (Gratz), Boerema (Amsterdam), Pchenitchaikov.

Alle riunioni di radiologia presiedute dai professori Milani, Perussia, Ponzio e Rossi, sono state lette, fra altre, relazioni dei professori: Schinz (Zurigo), Maisin (Louvain), Lamarque (Montpellier), Gyl y Gyl (Madrid), Muscettoli (Napoli), Repetto (Novi Ligure), Serra, Cagna, Camera, Marchese e Reviglio (Torino), Agati e Burr (Alessandria), Tasca (Sanremo). Le esposizioni sono state illustrate con film e documentari.

Interessanti gare di cassa con barelle e dimostrazioni di squadre di pronto soccorso si sono svolte al Valentino per il convegno di pubblica assistenza e pronto soccorso.

Alla clinica ostetrica-ginecologica il prof. Brunschwig ha effettuato un'operazione di «isterectomia» totale e nella camera n. 1 delle Molinette il prof. J. H. Resano ha eseguito la «resezione dell'esofago per via transtoracica»; questa seduta operatoria è stata trasmessa per televisione.

Continuano intanto a svolgersi le manifestazioni organizzate in occasione della Mostra; ieri alle ore 17, al Castello di Stupinigi un folto ed elegante pubblico ha partecipato ad un «cocktail party» ed assistito ad una sfilata di modelli d'alta moda.

La medicina dello sport

Domani ha luogo all'Istituto di patologia generale l'Assemblea nazionale della Federazione medico-sportiva italiana; martedì alle ore 9 nel salone del piccolo teatro a «Torino-Esposizioni» saranno inaugurate le riunioni internazionali di medicina dello sport, con la partecipazione di alte personalità mediche straniere.

Tre morti e dodici feriti di cui quattro moribondi, in incidenti stradali

Mentre in moto vanno a portare i confetti i fidanzati rimangono schiacciati fra 2 camion

La giornata di ieri è stata caratterizzata, purtroppo, da una serie impressionante di incidenti stradali: morti e feriti ne sono il tristissimo bilancio.

La sventura più atroce è accaduta verso le quindici meno qualche minuto sulla nazionale Torino-Genova, tra Moncalieri e Trofarello. Mezz'ora prima dalla nostra città erano partiti, in «motoscooter», due giovani fidanzati: il geometra del Consorzio Agrario Giuseppe Bechis di 25 anni, abitante in corso Moncalieri 216 e la signorina Maria Ferrero di 21, domiciliata nello stesso corso Moncalieri al n. 198, impiegata. I due si conoscevano da alcuni anni e da tempo si erano fidanzati: domenica prossima 10 giugno il loro sogno d'amore sarebbe stato coronato dal matrimonio. Un matrimonio certo felice, chè il Bechis e la Ferrero erano innamoratissimi e andavano perfettamente d'accordo: tutto era pronto, fissata l'ora della cerimonia, preparato l'alloggio, il loro piccolo nido. Ieri pomeriggio essi decidevano di compiere un giro dai parenti e dagli amici, per la rituale distribuzione dei sacchettini di confetti. Prima di partire ridevano e scherzavano con un gruppo di coetanei.

Alle quattordici e venti partivano e raggiungevano Moncalieri dove sostavano. Ripartivano poi alla volta di Trofarello e di Chieri. Alle quindici meno cinque essi raggiungevano una colonna militare formata da autocarri del 22° reggimento fanteria: la colonna rientrava in sede, a Chieri, dopo aver partecipato, in mattinata, alla sfilata in Torino. Il Bechis, che guidava, superava senza incidenti tre o quattro camion: giunto a ridosso del primo, non riusciva a superarlo perchè l'autocarro, dovendo a sua volta oltrepassare un carro di fieno, si spostava a sinistra. Nel tempo stesso però frenava. L'autiere del secondo camion non s'avvedeva a tempo di questa frenata e finiva così addosso al primo: nel mezzo restava stritolato il motoscooter. S'udiva un grido, uno schianto: la tragedia s'era compiuta. La piccola moto giaceva al suolo contorta, da un lato v'era il Bechis, in una pozza di sangue, esanime, dall'altro la fidanzata, nelle stesse condizioni: al braccio aveva la borsa e dalla borsa erano caduti, sull'asfalto, i confetti bianchi di nozze.

Mentre gli ufficiali della colonna aprivano immediatamente una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità, i due infelici venivano trasportati con la massima urgenza all'ospedale: il Bechis al Santa Croce di Moncalieri, la ragazza alle Molinette. Poco dopo il suo ricovero il giovane, orrendamente ferito in tutto il corpo, decedeva. La Ferrero era ricoverata con prognosi riservatissima causa fratture varie e lacerazione del fegato: il suo stato, in serata, permaneva disperato e i medici tentavano in ogni modo di strapparla alla morte. La notizia della sciagura piombava come un fulmine nella casa di corso Moncalieri dove i due abitavano ed erano simpaticamente conosciuti. I parenti del Bechis partivano immediatamente per Moncalieri. In casa della Ferrero c'era solo il fratellino di nove anni che, appresa la notizia, sembrava impazzire dal dolore. La madre era da un'amica e le si comunicava l'accaduto con ogni cautela: ciò non impediva naturalmente che la povera donna si abbandonasse ad una terribile crisi di disperazione.

— Nella mattinata un altro mortale incidente era avvenuto sullo stradale di Rivoli, nei pressi della frazione Santa Maria di Collegno. Verso le 11 una automobile guidata da certo Luigi Messina di 24 anni, proveniente da Rivoli, si trovava la strada impedita da un vecchietto che spingeva una bicicletta. Nel tentativo di scansarlo, il Messina sterzò bruscamente: urtò il vecchio, lo gettò a terra, sbandò ed investì in pieno un ragazzo di 12 anni, schiacciandogli il capo contro un paracarro. Quindi l'auto nella sua folle corsa, andava a finire in un prato travolgendo una donna ed una bimba che non avevano potuto porsi in salvo. Funesti sono i risultati del tragico investimento: il ragazzo, Severino Lupo, abitante a Leumann, è deceduto poco dopo per la frattura della base cranica; il vecchio, tale Stefano Salza di 74 anni è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 20 giorni; la donna e la bambina, invece, se la sono cavata con lievi lesioni.


Il Bechis con la fidanzata.

— All'ospedale Mauriziano è morto ieri mattina l'operaio Battista Cavaglià di 49 anni, abitante a Borgaretto in via Vittorio Emanuele n. 3: il poveretto era stato investito da un'automobile sconosciuta, la sera precedente, mentre stava rincasando in bicicletta in corso Unione Sovietica.

— In corso San Maurizio, nel tratto tra via Sant'Ottavio e via Guastalla, verso le 18 di ieri si trovavano la signora Giuseppina Caelli ved. Diverio, di 83 anni abitante in via S. Giulia 11, ed un'amica. Esse stavano traversando la strada ed avevano raggiunto i binari del tram: improvvisamente la compagna della Caelli scorgeva una vettura della 16ª linea che giungeva dal Po; per avvertire la donna, le dava un energico spintone, ma l'altra — non rendendosi conto del pericolo che la sovrastava — si fermava di colpo. Il tram, nonostante una pronta frenata, travolgeva la Caelli e le produceva la frattura della base cranica e ferite multiple. Al vecchio San Giovanni la sventurata è stata ricoverata in condizioni gravissime, tanto che i sanitari disperano di salvarla.

— Anche all'Astanteria Martini, poco dopo le 16,30 sono stati ricoverati in condizioni gravi, due feriti rimasti vittima di altrettanti investimenti. Il primo è avvenuto in via Casteldelfino a cento metri di corso Grosseto, dinanzi al Pastolettificio torinese. Lo studente Rinaldo Mazzoni di Gennaro, abitante in corso Grosseto 117, cinque minuti prima, dopo di avere sostato tutto il pomeriggio nel cortile con altri amici, usciva in bicicletta col fratello. Entrambi intendevano fare un giro nei dintorni e poi rincasare per la cena. In via Casteldelfino il Rinaldo, avendo allargato troppo la curva, si scontrava con una motocicletta guidata da Giovanni Boggio, abitante in via Lemie 5, che procedeva in senso inverso, e si trovava nella sua destra. Nell'incidente il Mazzoni cadeva al suolo e riportava la frattura della volta cranica per cui i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

— Poco dopo veniva trasportata allo stesso nosocomio la commessa Lidia Capone di Carlo di 21 anni, abitante in via Garibaldi 35. Mentre su uno scooter guidato dal fidanzato percorreva corso Palermo, era stata investita da una automobile e gettata a terra. Mentre il fidanzato se la cavava con lievi contusioni, la poveretta riportava fratture in diverse parti del corpo e la commozione cerebrale. I sanitari si sono riservati sulla prognosi.

— Al Maria Adelaide è stato ricoverato il settantatreenne Savino Carta Montiglio, ospite del ricovero di via Moncrivello 3 che era rimasto travolto in via Bologna dall'auto To 2318 guidato da Francesco Pilli. Nell'incidente il poveretto ha riportato ferite multiple giudicate guaribili in 35 giorni.

— Nei pressi dell'oratorio Michele Rua, in via Mercadante, alcuni ragazzi stavano giocando accanto ad una fontana quando giungeva a forte velocità un motociclista che, senza rallentare, investiva e gettava al suolo il sedicenne Mario Duoracheg, abitante in via Duprè 34, dandosi quindi alla fuga. Il giovane veniva ricoverato al Maria Adelaide e giudicato guaribile in una decina di giorni per alcune contusioni al viso. La polizia ricerca lo sconosciuto investitore.

— Alle ore 16 circa in via Valperga Caluso angolo via Saluzzo una macchina guidata dalla signora Piana è andata ad urtare contro una vettura della linea 16. Sono rimasti feriti il dott. Leo Piana di 49 anni da Serravalle in provincia di Alessandria e Gaetano Quinci di 21 anni, che si trovavano sull'automobile. Alle Molinette sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

— All'ospedale Maria Adelaide ieri sera, alle ore venti circa, è stata ricoverata la 53enne Maria Lupo in Anzelmo, abitante in via Alessandria 19 che, poco prima, mentre transitava su una motoleggera guidata dal marito, nei pressi dello stesso nosocomio, era stata colta da un improvviso malore. Cadendo al suolo con violenza la poveretta riportava la commozione cerebrale per la quale è stata trattenuta in osservazione.

Riforma della pubblica amministrazione e rivalutazione economica dei dirigenti » è il tema della conferenza che stamane, alle ore 10,45, nel «Il teatro» in via Sacchi 50, terrà il dott. Ercole Bonacina del Sindacato Funzionari F. S.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +23,2; minima +11; media +19,4; umidità 70%; pressione 731; vento debole di nord-est; cielo nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti cumuliformi localmente intensi e probabili precipitazioni a carattere temporalesco, specie sui rilievi. Venti deboli o moderati vari. Visibilità buona.

Ancora tredicimila elettori debbono ritirare il certificato

Ieri comizi degli on. Villabruna, Chiaramello e Bonfantini

Sono tuttora giacenti presso l'Ufficio elettorale del Comune — avverte la Prefettura con un comunicato emesso ieri sera — tredicimila certificati elettorali di cittadini torinesi non reperibili al domicilio risultante all'ufficio stesso. Gli interessati sono invitati a ritirare tali certificati presso l'apposito ufficio di piazza Arbarello (Facoltà di economia e commercio) aperto dalle ore 9 alle 22 di tutti i giorni compresi i festivi. Chi non potesse provvedere — conclude il comunicato — a ritirare di persona il proprio certificato presso il predetto ufficio, potrà ottenere la consegna a domicilio facendo comunicare da persona da lui incaricata il suo nuovo recapito all'ufficio stesso.

La campagna elettorale sta avviandosi a raggiungere il massimo d'intensità: per oggi sono in programma una sessantina di comizi con un centinaio di oratori; domani sera alle ore 21 al Carignano, parlerà il Ministro del Tesoro, on. Pella; martedì sera, in piazza San Carlo, l'on. Togliatti; venerdì, nella stessa piazza, alle 21, il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, chiuderà la campagna elettorale per la D. C.

Ieri intanto alle 10 il segretario nazionale del Partito liberale, on. Bruno Villabruna, ha parlato al teatro Carignano gremito di pubblico. Egli ha rilevato come solo il partito liberale abbia domenica scorsa triplicati i suoi voti nei confronti del 18 aprile ed ha invitato a compiere un ulteriore sforzo per contribuire alla conquista di nuovi comuni. Quanto ai rapporti con la democrazia cristiana, l'oratore si è augurato che, senza menomazione delle rispettive posizioni e dei diversi indirizzi politici, i due partiti giungano ad eliminare quei malintesi che non trovano una valida giustificazione nella realtà politica.

Contemporaneamente al teatro Gobetti, l'on. Chiaramello per il PSLI, ha esaminato, in particolare, il problema delle comunicazioni. Egli ha sostenuto la necessità di migliorare rapidamente il traforo del Fréjus, realizzare la Cuneo-Nizza, costruire la Garessio-Imperia. Ha inoltre accennato a diversi argomenti (biblioteche, musei, mercati, servizi igienico-sanitari, ospedali, mattatoi, sistemazione di Borgo San Paolo).

Sempre in mattinata, al cinema Ariston, l'on. Corrado Bonfantini e il prof. Guido Quazza hanno tenuto comizio per il PSU. In base ai risultati del 27 maggio, l'on. Bonfantini ha sostenuto la tesi che la perdita dei comuni da parte dei comunisti e la perdita di voti da parte dei democristiani comprovano la necessità e la possibilità di un partito socialista autonomo come il PSU.

Meno fortunati, gli oratori dei numerosi comizi in programma per la sera sono stati avversati dall'ormai consueto temporale delle 21. Tutti o quasi quelli che dovevano parlare (compreso l'on. Bovetti, sottosegretario alla difesa), sono stati costretti a rinunciarvi: solo pochi (come l'on. Montagnana) hanno tenuto lo stesso i loro comizi sotto la pioggia.

Un incidente si è verificato ieri notte in Borgata Rosa dove due attacchini intenti ad affiggere manifesti del PSU venivano aggrediti e percossi da sconosciuti. Al Maria Vittoria i due venivano giudicati guaribili in otto giorni.

Oggi, tra gli altri, sono indetti i seguenti comizi: ore 10 Teatro Carignano (P.S.U.) on. Calamandrei, on. Caviniato, dott. Garantano; ore 10 Sala Gobetti (P.S.L.I.) Vacirca; ore 10 cine Lux (P.R.I.) prof.ssa Capurro-Picchi avv. Bachi; ore 10,30 ex-piazzetta reale (D.C.) on. Quarello, avv. Guglielminetti; ore 10,30 cine Ariston (P.L.I.) prof. Cottino, dott. Leoni, avv. Olivero; ore 10,30 cine Hollywood (P.L.I.) comandante Bellini, avv. Chiarioni, dr. Suppo; ore 11 cine Principe (P.L.I.) prof. Jona, avv. Salna; ore 11 piazza Sabotino (D.C.) on. Rapelli, Lombardi; ore 11 piazza San Carlo (M.S.I.) on. Almirante; ore 10 piazza Lucento (P.S.I.) sen. Castagno, Ravinetto; ore 17,30 Teatro Carignano (U.M.I. e Gruppo Cavour) avv. Zini-Lamberti; ore 17,30 via B. Luini (D.C.) Artom-Celli, Frisci, Savio, Schiavio, Sibille, Tettamanzi. In quest'ultimo comizio parlano tutte donne.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 8,15: Culto Evangelico - 9: Messa - 12,30: Canzoni - 13,26: Musiche - 14,15: Melodie - 15: Orchestra - 16,30: Giro d'Italia - 16,45: Incontro Italia-Francia - 18: Arrivo della Bologna-Brescia - 18,30: Beatificazione del Papa Pio X - 19,10: Notizie sportive - 19,26: Musiche - 20,35: Giringiro - 21,05: Orchestra - 21,30: Voci dal mondo - 22: Orchestra - 22,30: Domenica Sport.

RETE ROSSA — Ore 13,26: Balletti - 14: Musiche - 14,40: 24 ore a Torino - 16: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 19,05: Domenica sportiva - 19,30: Musiche gaie - 21,05: «I Vespri siciliani» di Verdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Prospettive - 21,15: I quartetti di Beethoven - 21,55: Le «Operette morali» di Leopardi - 22,45: Musiche sacre di C. Monteverdi.

SPETTACOLI

Pro Cultura. — Martedì, alle ore 21, al Teatro Carignano, concerto coreografico su testi di Ciaikovski, Ravel, Rossini-Respighi, Debussy, Grandados, De Falla, Delibes, a cura di Olga Amati, Luciana Novaro, Ugo Dell'Ara, Giulio Perugini. Direzione coreografica, Margherita Wallmann. Al pianoforte Geo Giussani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-111

Alfieri: 15,30 21 Wanda Osiris.
Teatro (Comp. Stabile), ore 15,30 e 21,15: «Gioventù malata» di Ferdinand Bruckner.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 6 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
87ª Fiera Piante e Fiori p. Solferino orario dalle 8,30 alle 20. Ultimo giorno L. 100 e L. 50.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 10-12 15-19.
Mostra Int. Arti Sanitarie. Palazzo Esposiz. Valentino: ore 9-23, ore 21 proiezioni cinematografiche film scientifici.
Salone «La Stampa»: Mostra Editore A. Tallone; ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 15-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F. Robin's, G. Ravera.
Alhambra Giardino Danze ore 21.
Astra Danze via Rosolino Pilo 6: ore 21 Orchestra Ratti.
Chalet Valentino: 16-21 Orchestra Zuccheri; canta Elio Lotti.
Club Magenta 11: 16 e 21 danze.
Eden Danze: 16,30 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arent-Vallati.
Fassio Varietà v. G. Medici 112.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Martra, c. Carletero.
Gaudio Danze: ore 10 vermut, 16 21 gran serata d'addio.
Giardino Danze Moda: ore 21, Orch. Mildiego, canta B. Marcon.
Gran Mago Danze: ore 16 e 21.
Hollywood: ore 16,30 e 21 Quartetto Cetra, c. Lucia Mannucci.
Lutrario: 10,45 vermut, 15,30 21-1.
Metzger Birreria Giardino, S. Donato 68: ore 21 concerto-varietà.
Michelotti Danze: 16-19, 21-24.
Mola Danze 16 21 Dir. Marchetti.
Montecapuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda, ore 16,30 21: Orch. Andreghetti, cant. Colomber-Costanzo.
Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34.
Saletta Danze Valentino: 16 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Serenella 16 21-1 Baudino-Vasquez
Silvana Danze Val S. Martino 25: ore 16 e 21 Compl. Consiglio.

AL FLORIDA CLUB
si sono iniziate le danze d'estate sui panoramici terrazzi. Tutta Torino sarà ai Vostri piedi con le sue luci e le sue bellezze. Ricordate che oltre ad offrirvi l'ottima Orch. «Asternova» di Fred Buscaglione ed i suoi cantanti Fatima e Robin's e Gianni Ravera

AL FLORIDA CLUB
potrete ballare bene tutti i giorni: infatti in caso di cattivo tempo le danze proseguiranno nel salone coperto.
Ogni mercoledì e venerdì
GRANDI SERATE

EDEN GIARDINO DANZE
I trattenimenti hanno luogo nell'ampliato giardino oppure nel grandioso salone in caso di cattivo tempo. Oggi danze 16,30 e 21.

GILDA!... GILDA!... GILDA!...
Tutto il Borgo S. Paolo oggi, dall'alba al tramonto scenderà festoso nelle vie e nelle piazze per salutare il passaggio di Gilda Pullchitiu... *Organizzazione Birchenduett Lutrario*

S... [illegible]
Ore 16,30 ... trattenimenti. *Stasera serata d'addio dell'applaudita Orchestra Casanatta.*

FASCIA DANZE VALENTINO
Tutte le sere l'applauditissima Orch. Andreghetti Vi delizia con le sue dolci armonie e canzoni superbamente interpretate dai cantanti M. Colomber ed F. Costanzo.

HOLLYWOOD DANZE
Thè e Seratissima, ultimi due trattenimenti del famoso
QUARTETTO CETRA
che la Direzione ringrazia nella serata d'addio con riconoscenza.

ACCADEMIA DANZE CAV.
Continuano i trattenimenti nella sala invernale in attesa della riapertura di Gay Ediljo. Orch. Angelini, Org. Hammond Mº Masutti.

EDEN GIARDINO DANZE
Martedì 2ª serata per l'assegnazione dello «Stivaletto d'argento»

EDEN GIARDINO DANZE
Mercoledì 2ª serata «Graditi incontri» con l'intervento di «Vera Rol e Achille Togliani»

SMERALDO CLUB
Crescente successo. Orch. Orlandi, canta C. Boni, Danze 16,30-19; 21-1.

MOTOSCAFO SUL PO
Servizio Pubblico
Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Donne e briganti» A. Nazzari, Maria Mauban.
Astor: «Femmina diabolica» con Maria Felix.
Corso: «Virginia» techn. Madeleine Carrol, Fred Mc Murray.
Doria: «L'homme de la Tour Eiffel» C. Laughton, F. Tone. Ediz. originale francese.
Lux: «Il tradimento» Amedeo Nazzari, G. M. Canale.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technic. «La saga dei Forsyte». Matt. 10,30 L. 175. Spett. 14, 16, 18, 20, 22.
Reposi: I conquistatori del 7 mari. John Wayne, Susan Hayward.
Torino: «I lancieri del deserto», Guy Madison, C. Mathews. Ap. 14.
Vittoria: «Il capitano di Castiglia» technicolor. T. Power.

Alexandra: «La gioia della vita» Bing Crosby e Coleen Gray.
Alpi: «Dottor Cyclops» techn.
Ariston: «Ninotchka» Greta Garbo e Melvyn Douglas.
Augustus: «Tre ragazze in blu» tech. J. Haver, V. Ellen, V. Blaine.
Capitol: «Passione di amazzoni», L. Darnell, H. Fonda, D. Lamour.
Faro: Una luce nell'ombra, John Garfield, Geraldine Fitzgerald.
Hollywood: «La montagna rossa» technic. Preston Foster.
Ideal: Il nido di Falasco e Riv. Cecchelin-Silvani 15, 18, 21.
Massimo: «Rosauro Castro».
Nazionale: «Due bandiere all'ovest» tech. L. Darnell, J. Cotten.
Principe: «La montagna rossa» techn. Preston Foster. Ult. 22.
Statuto: Rosauro Castro (Tiranno)

Asti: «Questo mio folle amore».
Cer: «Angelo tra la folla». A. 14
Mignon: «L'azione continua» e «La via del penitenziario».
Olimpia: Frecce avvelenate, col.
Po: «La ...» technicolor.
P. Nuova: «I pirati di Monterey», techn. M. Montez, Rod Cameron.
Regina: «Libera uscita».
Romano: «Caimano del Piave» e Rivista Ferrero 16, 18, 21,15.
S. Felice «Naviganti coraggiosi» F. progr. Giro d'Italia. A. 14,30.
S. Secondo Biancaneve 7 nani 17-23.

Esperia: «47 morto che parla».
Imperiale: Non c'è pace tra gli ulivi. V.
Italiano: «Meraviglioso desiderio».
Mirafiori: «Grande minaccia».
Vinzaglio: «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson.

Eliseo: «Speroni e calze di seta» tec. D. Morgan, Carson. Solo oggi.
Frejus: Atti di violenza. Rediv. Comp. Rivista Maschere Gaie.
S. Paolo: «Caimano del Piave».

Belgio: «Cocaina» Howard Duff.
Corallo: Forzate blocco, Taylor.
Eridano: «Bellezze in bicicletta».
Dropa: «Danubio rosso» Pidgeon.
Radium: «Colline cammina» R. Scott e Rivista Ta-Ra-Zum.
V. Veneto: «Amore sotto zero» in technicolor Sonja Henie.

Astra: «Bellezze in bicicletta».
Bernini: Isola arcobaleno, techn.
Cibrario «Contrabbando Shangay»
Excelsior Vita da cani, Fabrizi.
Manzoni: Ucciso Jess band., 2 film
Odeon Vita a passo di danza, tech.
Stari «Sangue a ca' Foscari».

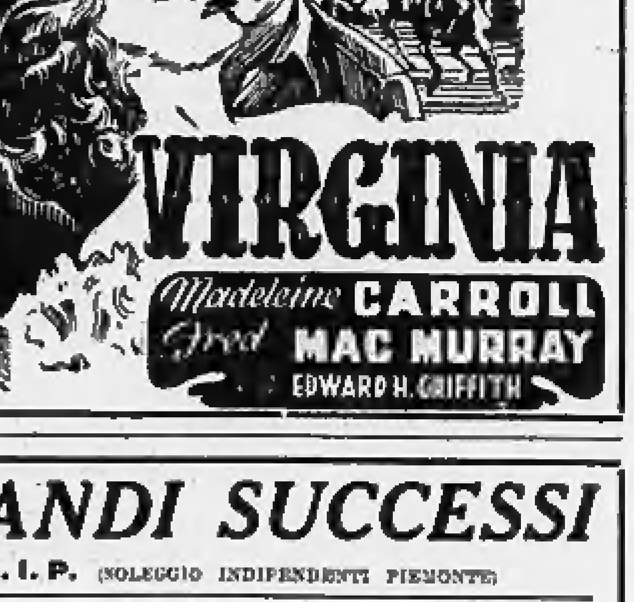
Adua: Isola arcobaleno e Varietà con il fachiro Ikaman.
Aurora: «L'ereditiera», Havilland.
Brescia Come divenni padre, Hope.
Fertino Donne senza nome, Cervi.
Nord: «Gianni e Pinotto tra i cow boys» e Rivista Bonette-D'Angiò.
Palermo: «Prima colpa» E. Parker. Vietato ai minori di anni 16.
R. Parco «Ambra» techn. Darnell
Sociale «Sentiero pino solitario», techn. S. Sidney, Mc Murray.

Cabiria: «Fossa dei serpenti».
Colosseo: «Tulsa terra di fuoco», techn. S. Hayward, R. Preston.
Italia: «Caimano del Piave».
Moderno Smith taciturno, techn.
Piemonte: «I falchi di Rangoon».
S. Carlo (Nichelino): «Safari».
Spezia: «Peccatrice mari del Sud».

Alba: «Odio di sangue», R. Dix.
Apollo: Speroni e calze di seta.
Diana: Al cavallino d'oro, techn.
Dora: «Bellezze in bicicletta».
Edera: «La bisarca» De Filippo.
Lucento: «Il falco rosso» e gruppo fantasie comico-musicali nella Rivista: «Frutti di stagione».
Lutrario: Bellezze in bicicletta.
Roma: Ispettore generale, techn.







QUADERNO SPAGNUOLO

Paura di parlare

(Dal nostro inviato speciale) Madrid, giugno.

Un superstite - L'appuntamento venne fissato tramite una signora, dovendo restarmi ignoto l'indirizzo del mio interlocutore. Egli venne puntuale ad un caffè di *calle Alcalà* e sedette di fronte alla signora che provvide alle presentazioni. Si parlò a lungo di cose inutili; poi restammo soli. Allora mi domandò se la nostra conversazione aveva carattere privato. Gli risposi di sì. Volle precisare che ciò sottintendeva che io non lo avrei mai nominato. Gli dissi che poteva, su questo punto, stare tranquillo.

Era un uomo piccolo, scuro di pelle e non si capiva, vedendolo, che più avesse superato la cinquantina. Aveva combattuto dalla parte dei rossi in Catalogna ed era poi stato in prigione. Cominciò a farmi un quadro generico della Spagna d'oggi abbastanza ovvio. Quando il discorso si strinse ad argomenti più precisi, sentenziò: «Una organizzazione comunista, vera e propria, anche se clandestina, non esiste in Spagna. Mi creda, le dico la verità. Esistono i rimasugli d'una organizzazione, perchè la guerra civile non è finita da cinquant'anni, ma soltanto da dodici. Abbiamo avuto gli uccisi, i fucilati, quelli in esilio, i morti di morte naturale, e poi ci siamo noi, usciti dalle prigioni ed in gran parte riassorbiti nella vita quotidiana. Noi siamo ancora trecentomila. Ci conosciamo ed idealmente non formiamo un partito, ma una categoria di persone».

Dopo gli domandai come il Governo franchista potesse dire che dietro le quinte, a muovere le agitazioni di Barcellona o di Bilbao o di Vittoria, ci fossero i rossi. «Prima di tutto — rispose — perchè può dire quello che vuole senza possibilità di smentita. Ma sa che non è vero. A Bilbao sono stati manovrati dai cattolici-socialisti; a Vittoria ed a Pamplona da quelli che non hanno dimenticato le velleità di autonomia locale; a Barcellona da quella vena sotterranea che è il separatismo. Però può darsi che la storia di Barcellona sia un poco diversa questa volta. Qualche tempo fa, in un momento di distensione, il Governo permise agli operai di nominarsi i loro *enlaces*, cioè i loro rappresentanti nei sindacati, che prima venivano nominati d'autorità. I 350 mila operai di Barcellona elessero i compagni che più avevano capacità di difendere i loro interessi o, se vuole, che più avevano ambizioni per simile incarico. Risultò che, in gran parte, gli eletti erano stati dell'U.G.T., dell'Unión General Trabajadores. La protesta di Barcellona fu naturalmente sostenuta e guidata da loro: di qui una facile e volontaria confusione».

Non so, e non posso dire, sino a che punto siano disinteressate tali affermazioni. Più sincero di certo m'apparve in un'altra occasione. Gli avevo chiesto come fosse la polizia spagnuola; mi rispose: «In genere lascia vivere. Lascia vivere anche me. E' dominata soltanto dal desiderio di dare ogni tanto qualche esempio, allora ha la mano dura. Gli spagnuoli i loro brontolamenti li fanno con molta tranquillità a pochi centimetri dalle orecchie di qualche guardia della *seguridad*. La polizia oggi s'accontenterebbe di mettere le mani su due cose. Per esempio su coloro che iniziarono l'invio delle lettere — che poi furono diffuse a catena — invitanti i madrileni a protestare la settimana scorsa. Oppure, ancora di più, vorrebbe sapere come possano giungere sovvenzioni dall'estero. Non si tratta di molto danaro, ma ogni mese parecchie famiglie che hanno avuto un morto durante la guerra civile, un morto di parte nostra, ricevono qualche cosa. E' danaro che viene dal Messico, quello che Prieto portò con sè al momento della sconfitta. Si dice che sia un patrimonio di seicento milioni-oro; e con quello che rende s'aiutano molti sventurati».

* *

Un gerarca - Simpatico e veramente spagnuolo, voglio dire molto «signore». Ma con questo gerarca della Falange il colloquio andava avanti in modo inutile. Gli concessi molto intorno alla cecità degli americani nel non provvedere ad aiutare la Spagna ed al desiderio che hanno gli inglesi nell'avere sempre una Spagna debole ed arretrata. Erano argomenti che gli piacevano (e d'altronde in parte sono giusti); quindi gli dissi: «Dovete prendere 62 milioni di dollari dagli Stati Uniti, ma il tempo passa e non combinate nulla. C'è chi sostiene che ciò dipende anche da alcune vostre testardaggini e da certi vostri puntigli. Dicono che siete troppo orgogliosi. Il che non guasta; ma un poco fuori della realtà».

Rimase un attimo in silenzio. Domandò: «La nostra conversazione ha carattere privato, non è vero?». Lo rassicurai in un modo particolare. «Allora — riprese con brio — le dirò il mio pensiero chiaramente. Le dirò che gli americani nel 1945 hanno mandato a Madrid il signor Norman Armour perchè convincesse il generalissimo Franco ad andarsene. Fu un grosso fiasco. Nel 1947 inviarono Culberston con l'incarico di convincerci a correggere le nostre istituzioni, farle più democratiche, cioè volevano la libertà di stampa e il diritto d'associazione. Anch'io penso che bisognerebbe fare qualche cosa in questo campo. Ma oggi non è possibile; vorrebbe dire tornare ancora al caos. La Spagna...».

S'interruppe, accese una sigaretta. «No, questo è un altro discorso — disse adagio —, e noi parlavamo degli Stati Uniti. Adesso Washington ci manda l'ambasciatore Griffis. Egli ci aiuterebbe a ricevere questi aiuti del Piano Marshall, egli ha molta simpatia per Franco. Sa che la Spagna del danaro di questo Piano, che comporta uno spreco enorme, ha avuto soltanto lo 0,085 per cento sopra il totale teorico? L'ambasciatore Griffis ci aiuterebbe senza più pretendere l'abdicazione di Franco o che si modifichino le nostre istituzioni, ma in cambio vuole basi aeree e militari, qua, là, dappertutto. E noi saremmo anche disposti a trattare».

Siccome stavo zitto da molto tempo, svelto gli dissi: «Forse è qui la ragione del contrasto, deve essere intorno alla modalità di tali concessioni». Mi fu risposto, molto tranquillamente: «Oh, non ci sarebbe motivo di contrasto se gli Stati Uniti si decidessero a trattare con noi con le stesse modalità con cui hanno trattato con l'Inghilterra per cose del genere. Semplice, mi pare». Si alzò in piedi, disse contento: «Siamo forse diversi dagli inglesi?».

* *

Un diplomatico - Ripetevo ad un giovane diplomatico americano le parole sentite, e cioè che gli Stati Uniti dovevano decidersi a trattare gli spagnuoli come gli inglesi. Sorrise per non esprimere nessun parere. Poi disse: «Non ripeta che sono io a raccontare certe cose. La nostra conversazione è privata». Gli risposi che si parlava tra amici.

«Ecco — riprese — la prima cosa è questa: Griffis non avrà la vita facile in Spagna. Le dirò il perchè. Gli spagnuoli non sanno che a Washington, il Pentagono, la metà almeno dei generali americani considera inutile provvedere alla Spagna. La guerra moderna è guerra meccanica. Ora gli spagnuoli sono soldati stupendi, coraggiosi, tenaci, ma senza esperienza di guerra moderna che è guerra di mezzi meccanici. Rivolgendosi a loro bisognerebbe cominciare dall'*a b c*. Un esercito d'oggi richiede gente che sappia almeno guidare l'automobile, la motocicletta, l'autocarro, che abbia visto e sappia che cosa sia un motore. Da noi su cento uomini adulti cinquantadue sanno che cosa è un motore; in Spagna mi dicono che potrebbero essere sette od otto».

Risposi ch'era un'argomentazione debole per mettere da parte la Spagna, che ha peso nella vita europea; e che se l'America vuole provvedere alla difesa dell'Europa non deve dimenticare le molte risorse che possiede la penisola iberica, qualora fosse bene sfruttata. «E' un discorso diverso — riprese il giovane diplomatico —, ma sta di fatto che la metà dei generali americani è in atteggiamento negativo di fronte alla questione vista con occhi militari».

* *

Uno storico - Era grasso, si rigirò sulla poltrona esclamando: «Per carità non ripeta che sono io a sostenere certe cose. Sono spagnuolo e amo il mio Paese. Lei mi ha detto che la Spagna le sembra una delle più belle terre del mondo; ma io penso che è la più bella. Con tutto ciò vedo chiaramente nelle nostre faccende. E anche lei vorrebbe vederci chiaro? Bisognerebbe togliere di mezzo molti equivoci. Uno, per esempio, che Carlo V amò la Spagna. Amava soltanto le Fiandre e la Borgogna, è lì che avrebbe desiderato essere sepolto e combattè per riavere quel pezzo di terra. Ma veniamo al presente. Non c'è presente o passato, da noi».

Si rigirò ancora una volta sulla poltrona, per accomodarsi meglio: «Dico così perchè da noi c'è soltanto conformismo. Questo vieta le rivoluzioni, ed infatti non trova una rivoluzione. Trova soltanto delle guerre interne. Il generale Franco fu il paladino del conformismo spagnuolo e per questo vinse. Vado più in là: per questo non vedrete nulla di grave in Spagna. Io non sono un chiaroveggente e non leggo nel futuro. All'estero si mormora che l'esercito sia scontento, che la Chiesa da qualche tempo si sia sganciata, che la grande industria sia ostile. Per quest'ultima non è vero; per la Chiesa forse, ma il regime ha con sè ancora gli ordini religiosi; per l'esercito non so».

Si mosse una terza volta sulla poltrona ed aggiunse: «Supponiamo che l'esercito sia scontento. E' lo scontento dei subalterni e degli ufficiali; e manca ancora un generale. Ma torno al mio tema, e cioè che qui si tratta d'un Paese senza rivoluzioni perchè conformista. In fondo il regime che lo governa risponde bene al sentimento della massa. Si ricordi di questo scrivendo del mio Paese».

Enrico Emanuelli



«Ora azzurra» è un abito da sera parigino in tulle marino e piccato bianco.

LA PARTENZA DEGLI SPOSI



Un tempista. (*Disegno di Novello*)

CRONACA NERA IN FRANCIA

Delitti e suicidi provocati dall'amore

Un caso pietoso: una madre sconta 5 anni di carcere per salvare il figlio che aveva ucciso il patrigno

(*Nostro servizio particolare*) Parigi, 2 giugno.

L'amore nei suoi diversi aspetti, tragici, sentimentali e comici, è di scena su tutte le pagine dei quotidiani serali i quali riferiscono non meno di sei delitti, suicidi ecc., che esso ha ispirato e provocato.

Il primo di questi fattacci ha per protagonista un italiano, tale Raimondo Ariu, di 29 anni. Tre anni fa egli si fidanzò a Lione con una certa Liliana Cecci, ma poichè la famiglia della ragazza era contraria al matrimonio, date le modeste condizioni del giovane, questi emigrò in Argentina per tentare fortuna e ritornò a Lione pochi giorni fa dopo due anni di assenza, con un piccolo patrimonio. Ma la fidanzata lo aveva dimenticato. Deluso, egli la minacciò ed essa andò a rifugiarsi presso alcuni parenti in campagna per evitare l'incontro finale che doveva avvenire ieri mattina. Allorchè Ariu si presentò a casa della fidanzata per avere una risposta definitiva, vi trovò soltanto la madre ed ebbe con essa una vivace discussione. Perduto ad un certo momento il controllo dei propri atti, le sparava contro un colpo di rivoltella e quindi si allontanava di corsa andando a lanciarsi nelle acque del Rodano.

Un altro dramma, nel quale i genitori delle vittime hanno una grande parte di responsabilità, è avvenuto a Nimes. Un giovane fornaio, Giovanni Dufour, e la figlia del proprietario di un forno, Maria Faure, avevano deciso di sposarsi. Poichè il padre della ragazza si opponeva al matrimonio due giorni fa essa apriva il rubinetto del gas mentre si trovava sola in casa e si coricava sul letto ove la coglieva la morte. Appena a conoscenza del fatto, il Dufour faceva deporre una bellissima corona di fiori sul cadavere dell'amata e quindi si allontanava: poco dopo veniva trovato impiccato ad un albero.

Un altro delitto, provocato questo dai sensi esasperati di una donna costretta a vivere con il marito malato, è stato commesso quattro anni fa in una fattoria di Montargis, ma è stato scoperto soltanto oggi. Raul Bigot, ritornato di prigionia dalla Germania nel '45 in pessime condizioni di salute, moriva un anno dopo, e nel 1949 la sua vedova, Olga, si risposava con un garzone agricolo, tale Briere, di 15 anni più giovane di lei, che da molto tempo era suo amante. Una lettera avvertiva allora la polizia che la morte di Raul Bigot era sospetta, e l'autopsia del cadavere, dissepolto, permetteva di constatare infatti che l'infelice era stato avvelenato. L'assassina ha confessato.

Un altro dramma verrà evocato venerdì alla Corte d'Assise di Versaglia. Si dovrà giudicare un uomo, tale André Delbart che 10 anni fa uccise a colpi di accetta il patrigno ubriacone, Rouger Chapoton, per difendere la sorella e la madre. Quest'ultima intimò ai figli di affermare che era stata lei a uccidere il marito e si accusò del delitto. Fu condannata a 5 anni di prigione, che scontò con rassegnazione pensando che evitava in tal modo al figlio diciottenne il disonore di una condanna. Ma ecco che pochi giorni fa, ora che André è sposato, una lettera anonima alla polizia denunciava l'errore giudiziario commesso 10 anni or sono ed il vero colpevole, il quale ha confessato senza difficoltà: «Il mio patrigno era ubriaco come al solito; aveva picchiato mia madre e mia sorella e continuava ad insultarle. Io ero nella stanza attigua e ad un certo momento non potei più padroneggiarmi. Entrai in cucina, vidi un'accetta sul tavolo, l'afferrai e con essa colpii l'uomo brutale. Mia madre accorse, mi tolse l'arma dalle mani e mi intimò: "Bisognerà dire che sono stata io". La polizia ci credette». I giurati di Versaglia dovranno dire se André Delbart può fruire della condanna già scontata volontariamente dalla madre.

L'ultimo fatto di cronaca sull'amore, è meno tragico ma singolarmente losco. Tale Pietro Spadacci, suonatore di cetra, verrà processato la settimana prossima per aver preteso trecentomila franchi da un arabo Ben Uaz, al quale aveva ceduto l'amante, tale Lucia.

m.

OGGI LA BEATIFICAZIONE DI PIO X

A trent'anni dalla morte pareva dormisse pacato e sereno

La ricognizione della salma nel '44 e i due miracoli - La sua elevazione al soglio pontificio - Un caffè preso in cucina con "monsignor" Achille Ratti

(Nostro servizio speciale) Roma, 2 giugno.

L'ultimo Papa che era salito alla gloria degli altari visse, all'incirca, quattrocento anni fa: fu Pio V, Ghislieri, che diresse la Chiesa dal 1566 al 1572. Sei anni solamente, ma furono sei anni di un pontificato tanto illustre che il barone Von Pastor gli ha dedicato tutto un volume della sua monumentale storia dei Papi. Non a torto, del resto, poichè fu il Papa della vera riforma della Chiesa cattolica, il Papa che lottò con vigore e successo contro il cesaropapismo di Filippo II, il Papa della notte di San Bartolomeo, della tragedia di Maria Stuard e della Battaglia di Lepanto. Che Papa!

Due suore guarite

Sisto V, ammirandolo, fece introdurre il processo di canonizzazione del suo predecessore, ma, dice il Pastor, «Data la grande diligenza e prudenza con cui a Roma si suole procedere in simili indagini, la conclusione si ebbe soltanto nell'ultimo terzo del secolo XVII: Clemente X promulgò al 10 di maggio del 1672 la beatificazione di Pio V. Il 22 maggio 1712 egli fu messo nel numero dei santi da Clemente XI». Tutto invece fa credere che per il nuovo primo Papa Santo la successione dei tempi canonici sarà molto più rapida, e se Pio V attese cento anni dalla morte prima di essere beatificato, a Pio X, in onore del quale si svolgeranno domattina le solenni cerimonie liturgiche in San Pietro, sono bastati trentasette anni.

Il 31 gennaio 1951 si riunì infatti nella sala del trono del palazzo apostolico «Coram Sanctissimo», e cioè alla presenza del Pontefice, la Congregazione dei Riti. Accanto al Papa si disposero i cardinali Micara, Aloisi-Masella, Verde e Canali. Sul tavolino di Pio XII erano state collocate le «posizioni», vale a dire i fascicoli istruttori relativi al processo di beatificazione. Fu recitata la preghiera allo Spirito Santo e quindi il più giovane dei consultori teologici della Sacra Congregazione lesse la storia dei due miracoli, accertati, compiuti da Pio X: la guarigione di due suore, l'una avvenuta nel 1928, l'altra nel 1938. La prima suora era francese, Maria Francesca Deperras, residente nel monastero della Visitazione di Dole (aveva 71 anno, guarì di un tumore maligno e non morì che al compimento degli 88, in conseguenza di una miocardite acuta). La seconda miracolata è una italiana, residente nel convento delle Clarisse di Boves, in provincia di Cuneo. Si chiama suor Benedetta Maria, al secolo Costanza De Maria, oggi cinquantottenne. Era la portinaia del convento e nel 1938 scoprì che aveva un cancro inguaribile. Anzichè sottoporla a operazione, come volevano i dottori, le sorelle clarisse cominciarono una novena chiedendo la intercessione di Papa Sarto, e nel frattempo suor Benedetta applicava sulla parte malata una reliquia, ex-indumentis, del servo di Dio. Guarì del tutto, ed improvvisamente, il 27 febbraio '38. Lo accertò il medico, dottor Abrate, che impotente a spiegare l'avvenimento con le ragioni della sua scienza, si strinse nelle spalle ammettendo: «Miracolo». Suor Benedetta, che conserva una ottima salute, è giunta a Roma stamattina e assisterà in San Pietro alla solenne beatificazione del suo benefattore.

Letta la storia dei miracoli nell'adunanza del 31 gennaio 1951 i consultori teologici e i cardinali convenuti diedero il voto: tutti favorevoli. Del resto, prima ancora che risultasse dal processo canonico ritualmente compiuta, quel che si chiama «l'odor di santità» si era diffuso tra i cattolici al riguardo di Pio X. Eran trascorsi soli dieci anni dalla morte di lui quando, nel 1924, Pio XI introdusse la causa di beatificazione. Da ogni parte del mondo arrivavano infatti tante istanze che Papa Ratti non potè resistere al desiderio espresso dai fedeli. Aveva egli stesso conosciuto personalmente il Santo predecessore. Una mattina del 1891, quando Giuseppe Melchiorre Sarto era soltanto vescovo di Mantova, un monsignore che veniva da lontano bussò al palazzo vescovile. Era ancor presto, ma come al solito, il vescovo era alzato ed andò ad aprire la porta. Il monsignore si presentò: «Mi chiamo Achille Ratti».

Giuseppe Sarto fu molto affabile. Gli volle offrire subito una tazza di caffè e cominciò a chiamare le tre sorelle nubili — Anna, Rosa e Maria — che abitavano con lui. Ma le sorelle stavano dormendo o forse erano uscite per andare in chiesa al mattutino. Persone di servizio non ce n'erano cosicchè il vescovo col monsignore andò in cucina dove Giuseppe Melchiorre Sarto fece il caffè. Lo bevvero seduti davanti al tavolo di marmo conversando da amici, sicuramente senza immaginarsi che sarebbero stati l'uno Pio X e l'altro Pio XI.

La «santa carriera»

Un altro Pio, Pio XII, ha adesso avuto il privilegio della prima consacrazione di Giuseppe Sarto come beato servo di Dio, e dicono pertanto i religiosi che sarà sempre un Pio a proclamare la gloria per i secoli. Crede anzi qualcuno di poter fissare la data esatta per la cerimonia della santificazione che dovrà seguire a quella attuale di beatificazione, e già si parla del 20 agosto 1954, che sarà il quarantesimo anniversario della morte di Pio X. Ma questi sono, naturalmente, calcoli azzardati, che non tengono conto del volere di Dio. Padre Alberto Parenti, abate della basilica di Santa Prassede e «postulatore» nel processo apostolico, dice infatti, più rettamente: «Quando Pio X vorrà, allora solamente diverrà santo. Sta unicamente a lui. Di miracoli, finora, ne ha fatti moltissimi, e segnalazioni sono giunte anche in questi ultimi tempi. Basterà adesso che interceda presso il Signore per due volte ancora, dopo il 3 giugno». Allora seguirebbe un secondo e più meticoloso processo, ma è facile capire che sarebbe comunque sempre molto più celere la «santa carriera» di Pio X che quella di Pio V.

Sette anni fa venne compiuta la prima operazione del processo, vale a dire la formale ricognizione della salma. Si era nel maggio del '44, durando ancora a Roma l'occupazione tedesca. Trattandosi di fatti soprannaturali la Chiesa non può avere alcun riguardo a circostanze di carattere profano, onde Pio XII autorizzò l'esumazione che è un atto di grandissima importanza per tutta la istruttoria, poichè è già un segno di santità che un corpo si sia mantenuto integro a distanza di decenni. Davanti ai giudici della Congregazione dei Riti e ai medici necroscopi, tre sampietrini con la fiamma ossidrica dissugellarono l'involucro di piombo che rivestiva la bara di Pio X nei sotterranei del Vaticano. Monsignor Greco, che fungeva da notaio pontificio, pronunciò una sentenza di scomunica «contro chiunque avesse osato asportare qualsiasi frammento del corpo, delle vesti e degli altri oggetti contenuti nel feretro, o deporre ivi alcunchè».

Un telegramma mancato

Si fecero saltare i sigilli della cassa di legno e finalmente apparve il volto del Pontefice defunto. Fu visto allora che egli conservava la medesima espressione che era stata osservata sul suo letto di morte. La velava soltanto una leggera patina bianca; le mani erano intatte, incrociate sul petto, e vi stringevano un prezioso crocifisso. Eran presenti due pronipoti, l'ing. Giuseppe Sarto con la sorella Maria Pia, e due monsignori anziani, Giovanni Bressan di quasi novant'anni e Giuseppe Pescini di quasi ottanta, i quali erano stati segretari di Papa Sarto negli undici anni di pontificato: ebbero tutti, per averlo conosciuto di persona, una fortissima emozione. Pio X era rimasto, dopo trent'anni dalla morte, esattamente come era stato in vita: solamente pareva che dormisse, pacato e serenissimo.

Questa serenità, raccontano i biografi, solo una volta la perdette in vita: quando lo fecero Papa. Di votazione in votazione, aumentavano i suffragi sul suo nome; egli, smarrito, si raccomandava: «Sono disposto a baciare il piede a tutti gli eminentissimi, ma non desidero che si baci il mio. Non comprendono, coloro che mi hanno preso di mira, che la mia elezione sarebbe la rovina della Chiesa?».

Ma il cardinale americano Gibbons, arcivescovo di Baltimora, si mise a capo dei cardinali elettori e spiegò a Sarto che se il Conclave avesse dovuto abbandonare la sua candidatura, si sarebbe andati verso l'ignoto, e Sarto avrebbe assunta una gravissima responsabilità sottraendosi ai doveri che la Provvidenza voleva imporgli. Il 4 agosto egli ebbe 50 voti contro 10 a Rampolla, già segretario di stato, e 2 a Gotti, capo dei cosiddetti austriacanti. Il decano del Sacro Collegio chiese in latino a Giuseppe Melchiorre: «Accetti l'elezione a Sommo Pontefice?». «Chiedo a Dio di allontanare da me il calice che mi si presenta, ma si faccia la sua volontà».

Non era ancora questa tuttavia, la risposta canonica, e il cardinale Oreglia gliela sollecitò in un modo quasi brusco: «Insomma, accetti?». «Accetto» disse finalmente Giuseppe Sarto. Avrebbe voluto benedire la folla dalla loggia esterna della basilica, ma il cardinale Oreglia gli sbarrò il passo: «Come decano ho il dovere di significare a Vostra Santità che il Sacro Collegio intende declinare la sua responsabilità per le gravissime conseguenze che possono derivare alla Chiesa da un atto come quello che la Santità Vostra sembra si accinga a compiere». Fu necessario rassegnarsi, ma qualche giorno dopo, quando il suo segretario monsignor Bressan stava sfogliando i telegrammi di felicitazioni inviati dai Capi di Stato di tutto il mondo, disse Pio X con una punta di amarezza: «Ne manca uno. Uno che non arriverà mai e che mi avrebbe fatto tanto piacere». Pensava a un telegramma del Re d'Italia, che infatti solo il terzo dei suoi successori potè ricevere, trentacinque anni dopo.

Vittorio Gorresio

VIAGGIO OLTRE LA CORTINA DI FERRO

I polacchi accorsero in folla per ricostruire Varsavia

Ridotta nel '45 a 162 mila abitanti, oggi già ne ospita 700 mila - Un obiettivo da raggiungere in 15 anni: la sistemazione del corso della Vistola

(*Nostro servizio speciale*) Varsavia, giugno.

Fra tanti imponenti edifici che nella nuova Varsavia hanno già infranto il loro guscio di armature, attirano soprattutto gli sguardi la sede del partito comunista e quella del Ministero del Piano sessennale.

L'edificio del partito comunista è un blocco di sette piani del tipo Galéries-Lafayette. Guardandolo, ci si fa un'idea dell'importanza che tale organismo ha preso nella vita della Polonia. Esso è per così dire il tabernacolo dove risiede il «brain-trust» della rivoluzione.

A due passi da esso, il Ministero del Piano, che sembra appena uscito da un'esposizione di arte decorativa, fiammeggia di audacia giovanile. Esso è stato particolarmente curato, perchè il Piano è il tema prediletto della nuova Polonia: spianata, cancellata di ferro battuto, cortile d'onore, scalone monumentale, immensi corridoi dai pavimenti lucidi come specchi, uffici sontuosi... Tutto è vasto, nuovo, lucido, lussuoso: un castello di Versailles al livello del *muijk*.

Qui le sentinelle vigilano davanti alle porte dell'avvenire; qui si sono superati i confini del tempo; qui si vive già nel 1955. Il signor Szyr, vicepresidente della commissione del Piano, ne trae l'occasione per muoversi con maggior agio tra le statistiche del futuro. Eppure, non è un uomo nuovo; ma l'educazione scientifica ricevuta all'Università «borghese» lo ha reso singolarmente atto alle anticipazioni realistiche.

— Il Piano — egli ci spiega — esige due cose: uomini e tecnica...

— A proposito, qual è lo stipendio di un ministro?

— Quattromilacinquecento zloty.

— Nove volte quello di uno spazzino. Lei diceva, dunque, che gli uomini...

— Gli uomini devono essere formati politicamente. Bisogna spiegar loro lo scopo del lavoro, che è in funzione della situazione interna del Paese e della situazione internazionale. Solo degli operai coscienti possono attuare l'unità politica ed economica del lavoro. Per la realizzazione dei nostri obiettivi, la Polonia manca di quadri tecnici e di operai qualificati, perchè, invece di continuare a usare i vecchi metodi, noi dobbiamo passare rapidamente alle nuove macchine e alle nuove tecniche. Il solo impiego dei trattori, degli autocarri, degli strumenti meccanici costituisce una rivoluzione per un Paese come il nostro, il quale non conosceva sino a ieri che il cavallo, il carretto e la zappa. Noi abbiamo concentrato perciò i nostri sforzi sulla scuola professionale, la quale, pur dovendo permettere a ogni individuo di sviluppare le sue attitudini, dev'essere una scuola di masse. Siccome l'importante è di far presto, i progressi sono rapidi; e numerosi sono i posti direttivi che sono affidati a operai che hanno superato i loro esami. Ormai, l'esperimento pratico è stato fatto. E allo stesso modo che Napoleone affidava le proprie armate a generali imberbi, noi abbiamo alla direzione di alcune officine e di servizi importanti giovani di 25 anni usciti dalle scuole serali. Noi formiamo degli ingegneri in 3 anni... L'aumento del rendimento è ottenuto con la concessione di premi e di percentuali agli inventori di nuovi metodi di lavoro e ai razionalizzatori. Bisogna lottare senza posa. Lottare contro le spie dei Paesi capitalistici, lottare contro le false notizie reazionarie, lottare contro il panico della guerra, lottare contro l'analfabetismo, lottare contro la mentalità retrograda di un certo clero. Certuni non hanno temuto di annunziare la fine del mondo! Il nostro Piano sessennale non si spinge oltre. Il nostro obiettivo più lontano è la sistemazione del corso della Vistola. La nostra speranza è di condurla a compimento in 10 o 15 anni...

La speranza, Varsavia c'insegna che cosa essa è, quando intorno a essa si cristallizza l'unione sacra di un intero popolo.

Varsavia, che nel 1939 contava 1.350.000 abitanti, nel '45 non era più che uno spaventevole caos di rovine, dove erravano 162 mila superstiti, rifugiatisi nelle cantine, aggrappati ai muri rimasti in piedi, costretti a vivere senza acqua, senza luce, senza fuoco.

L'odio nazista si era accanito sulla città, rea di avere simboleggiato, nel corso dei secoli, lo spirito di resistenza all'oppressore. I tedeschi, — decretando la totale distruzione della città, quartiere per quartiere, casa per casa, — credettero di poter soffocare per sempre quell'amore della libertà che aveva animato tante lotte rivoluzionarie. Il ghetto fu murato, e la rivolta dei suppliziati scatenò la sanguinosa caccia all'uomo. Il ghetto finì con l'esser raso al suolo, ma tutta la città insorse, e ogni mucchio di macerie diventò la posta di un combattimento, ogni buca il piedistallo di un episodio eroico. L'esercito sovietico liberò finalmente il cratere tormentato e fumante di un vulcano esausto.

Fu deciso che il sito dell'antico ghetto, questa specie di monte dei martiri, vasto circa duecento ettari, avrebbe costituito il centro della nuova città. E, sgombrate le macerie, rastrellati circa due milioni di proiettili e di mine a scoppio ritardato, livellato il terreno, Varsavia cominciò la opera di ricostruzione.

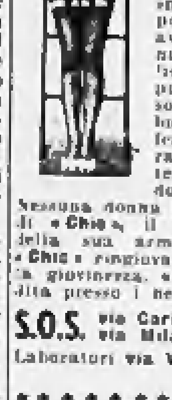
Ora, in Polonia, costruire significava compiere un atto di fede nazionale e politica. Tale prospettiva entusiasmò le masse; e ciascuno scoprì in se stesso un'anima di costruttore. Da ogni parte del paese, al ritmo di cinquantamila persone al mese, le folle accorsero per portare la loro pietra alla costruzione della piramide dei tempi nuovi. Uomini, donne, ragazzi, scavarono il suolo, maneggiarono i mattoni; e questo entusiasmo, utilizzato secondo i metodi delle nuove tecniche, realizzò il miracolo dell'opera collettiva. Le armature spuntarono dal suolo come, sulle piante, le foglie a primavera; ogni mese vedeva sorgere un nuovo quartiere, e ben presto i centosessantamila abitanti del giorno della liberazione salirono a settecentomila.

Prima ancora che a costruire case per se stessi, quegli uomini, che vivono ancora nelle cantine, hanno provveduto, e devono provvedere, a costruire edifici pubblici, scuole, cinema. Tale disciplina, che impone all'urbanismo priorità di urgenza, ha fatto sorgere al di sopra delle rovine cinque monumenti che rappresentano i cinque grandi capitoli della storia di Varsavia: il re Sigismondo I, Copernico e il suo mappamondo, il poeta ottocentesco Adam Mickiewicz, i ribelli del ghetto e i liberatori del 1945.

Tra la cattedrale e la Casa del Partito, la Polonia cerca la propria verità; e, se un certo sentimentalismo l'ha indotta a conservare come preziose reliquie alcune facciate di strade medievali, si tratta tuttavia di una facciata estrinseca adattata alla nuova ideologia. Non a caso, vicino al cantiere di quella chiesa mutilata, dove gli uffici religiosi vengono celebrati tra il frastuono dei martelli, si può leggere su un'armatura questa frase di Marx: «Non è la coscienza degli uomini che determina la loro realtà; è, al contrario, la realtà sociale che determina la loro coscienza...».

Charles Favrel





CRONACHE DELLO SPORT

Calciatori italiani e francesi di fronte

I nostri avversari sperano di vincere

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 2 giugno.

Le due squadre nazionali della Francia e dell'Italia attendono il momento d'incontrarsi per la 19ª volta. Esse hanno stabilito i loro quartieri generali così lontano l'una dall'altra, che prima di andare sul campo non c'è pericolo che si incontrino nemmeno per caso, nemmeno per fare la reciproca conoscenza. I francesi sono in montagna, a cinquecento metri d'altezza, sulla Riviera di Levante, ad Uscio, e per giungere fino al loro «buen retiro» occorrono circa due ore di automobile. Gli italiani si trovano all'estremo opposto, in tutti i sensi, sulla Riviera di Ponente, e proprio in riva al mare, ad Arenzano. Per arrivare fino a loro è necessaria un'altra bella sgroppata in macchina. I due contendenti risiedono a più di sessanta chilometri di distanza l'uno dall'altro.

I francesi sono scesi a Recco per fare un po' di lavoro nella mattinata: si sono sgranchite le gambe sul piccolo campo locale, poi sono tornati in alto. Gli italiani non si sono mossi da Arenzano. L'impressione che abbiamo riportata dalla visita fatta ad Uscio, è che i francesi ritengano che questa sia la volta buona per essi per prendersi la rivincita a cui da lungo tempo aspirano. Appaiono pieni di fiducia in sè. Pare abbiano attinto confidenza e ispirazione dalla buona prova fatta a Glasgow una ventina di giorni or sono. E' stata un po' una rivelazione per gli interessati stessi, il buon gioco svolto in quell'occasione: la squadra si è accorta che se è può giocare con intesa e con criterio. E dalla buona via più non si vuole dipartire. E i commissari l'hanno secondata, modificandone la formazione il meno possibile: un ritocco nelle posizioni centrali dell'attacco, ecco tutto.

La possibilità di battere gli italiani in quest'occasione pare sia l'idea fissa di tutti i nostri ospiti, siano essi giocatori, dirigenti, accompagnatori o sostenitori. Su 18 volte che si hanno incontrati, i rappresentanti della vicina Repubblica sono riusciti a battere gli azzurri in tre sole occasioni, ben ripartite come terreno: una su suolo neutro, una in casa loro e una in casa nostra. Fu proprio a Torino sul campo della vecchia Piazza d'Armi, che i nostri piegarono il ginocchio. Ma da quel giorno, il lontano 17 marzo 1912, sono passati poco meno di quarant'anni, e gli azzurri si sono nel frattempo ampiamente vendicati, riportando quattro vittorie sul suolo francese. Ci hanno sempre guardato dal basso in alto in questi ultimi anni i francesi, in fatto di gioco di calcio. La nostra superiorità l'hanno onestamente riconosciuta e in certi momenti anche apertamente decantata. Quando nel 1938 proprio a Marsiglia ed a Parigi, vincemmo per la seconda volta il Campionato del mondo, il riconoscimento primo e il più schietto ci giunse proprio dal nostro avversario d'oggi.

Sono cambiati i tempi da allora. Nel momento attuale, senza offendere nessuno, si vive un po' di stenti e si tira avanti un po' a base di rappezzi nel calcio nostro. I mezzi di cui disponiamo in questo periodo che v'è da ritenere sia solo di transizione, sono così limitati in qualità che paré proprio fuori luogo sperare in prove nostre dal carattere tecnico smagliante, in esibizioni che facciano entusiasmare il mondo. Ogni altra cosa a parte è come gioco di squadra, come sincronia di sforzi, come orchestra di esecuzione che non riusciamo ad assurgere più in alto di un certo determinato livello. Quelli che noi mettiamo in campo ogni volta sono dei solisti di valore più o meno elevato: non sono una squadra considerati collettivamente, non riescono a portare il tono del lavoro comune a quella levatura che convince anche al di fuori e al di là del rendimento.

E' nostro convincimento che il tentativo di batterci in casa nostra, a cui i francesi si accingono con tanta fede, non riuscirà nemmeno questa volta. Gli azzurri reagiranno, e reagendo dovrebbero trovare il modo di spuntarla. Ma se successo sarà, sarà successo di individualità il nostro. Perchè i francesi, che sono, come noi in crisi, in fatto di lavoro di assieme, non sono in grado di contrapporci — qualche rara eccezione a parte — uomini provvisti delle caratteristiche personali di temperamento e di tecnica di cui sono provvisti i nostri.

Vittorio Pozzo

Oggi a Genova

ITALIA

Casari 1

Giovannini 2 — Tognon 5 — Cervato 3

Annovazzi 4 — Venturi 6

Boniperti 8 — Lorenzi 10

Cervellati 7 — Amadei 9 — Cappello 11

11 Rune? — 9 Grumellon — 7 Alpsteg

10 Baratte — 8 Strappe

6 Cuissard — 4 Bonifaci

3 Marche — 5 Jonquet — 2 Huguet

1 Sahowski

FRANCIA

Arbitro: Lutz (Svizzera)

L'incontro avrà inizio alle ore 16

Trasmissione radio ore 16,45

Come è stata decisa la formazione azzurra

(Nostro servizio particolare)

Arenzano, 2 giugno.

Tutto è dunque deciso: non ci dovrebbero essere novità dell'ultima ora nella squadra azzurra. Sono noti i criteri adottati dai tecnici azzurri nell'assegnazione dei tre ruoli controversi. Per il terzino la conferma di Cervato è stata la conseguenza della sua guarigione. Il medico della squadra, dott. Ferrando, ha dichiarato che il giocatore non risente alcun danno della granulosica all'apice del dente da cui era stato tormentato. Dopo l'ultima iniezione (attagli giovedì, Cervato si è curato con stomato-penicillina, cioè con pastiglie a base del nuovo antibiotico. Ha ricevuto la visita della mamma, venuta apposta da Padova per incoraggiarlo, e, come tutti i nazionali, ha impiegato metà giornata a concedere autografi. Particolare curioso: Cervato firma con la mano sinistra, forse per essere conseguente al suo ruolo di terzino numero tre.

La scelta tra Cappello e Carapellese per il posto di ala è venuta in seguito a considerazioni di indole pratica. Dovendo Amadei giocare arretrato, il bolognese, che è pure centravanti, costituirà una punta pericolosa per la difesa francese, collaborando a portare la minaccia come l'altra ala azzurra e con l'interno che a turno giocherà avanzato. Cappello, al contrario di Carapellese, presenta il vantaggio di essere pesante di costituzione, e non bisogna dimenticare che i difensori francesi hanno fama di essere piuttosto solidi. Se poi egli dovesse cadere in una delle sue disgraziate giornate di abulia, rimarrebbe sempre la possibilità di ricorrere all'ala sinistra granata. E' ammessa, infatti, la sostituzione di un uomo per tutto il primo tempo, e del portiere per la durata dell'incontro.

Per quanto riguarda Venturi, infine, egli è stato preferito a Piccinini in seguito alle buone prove date nelle rappresentative dei giovani a Palermo e ad Istanbul, e soprattutto perchè la sua inclusione risponde al piano di ringiovanimento della nazionale. A Lisbona fu lanciato il ventiduenne Cervato; a San Siro, sia pure per mezza partita, si affermò il ventunenne Cervellati. Ora è la volta di Venturi, che ha 22 anni. Cinque stagioni or sono il ragazzo giocava in serie C nella squadra del Vigor. Ora alla vigilia di indossare la maglia azzurra, appare calmo e sicuro di sè. Il suo temperamento non deve essere facilmente emozionabile.

Stamane gli azzurri hanno svolto pochi esercizi atletici necessari a tenere sciolti i muscoli, e nel pomeriggio si sono poi recati per la quotidiana passeggiata al parco vicino ad Arenzano. I membri della commissione tecnica hanno illustrato la partita di domani agli undici prescelti. Comin, facendo tesoro della sua esperienza di «48 volte nazionale» ha spiegato alle riserve i motivi per cui esse dovranno adattarsi a restare tali. Anche questi colloqui hanno avuto buon esito, e come risultato Piccinini si è avvicinato al suo giovane rivale Venturi, per esprimergli parole di incoraggiamento. Il romanista ha ricambiato gli auguri non del tutto a vuoto, poichè se Cervato dovesse essere colto questa notte da una ripresa del suo mal di denti, al suo posto giocherebbe Bertuccelli, e in questo caso davanti al terzino bianconero verrebbe anche schierato un mediano juventino: Piccinini.

Come si dice tale eventualità è però assai improbabile. Gli azzurri rimarranno ad Arenzano fino a domani alle 13,30, quindi saliranno su un'automotrice speciale per arrivare a Genova alle 14. Di qui si recheranno direttamente a Marassi.

Anche domani la nazionale non potrà indossare la maglia tradizionale, poichè l'undici francese sarà in blu. Gli italiani avranno la casacca bianca, con scudetto tricolore, calzoncini pure bianchi, calzettoni neri con risvolto azzurro e numero azzurro sulla schiena. I colori sono gli stessi di San Siro. Il risultato, e soprattutto l'andamento della partita, — anche se i francesi si dichiarano di parer contrario — dovrebbero essere però molto migliori.

PAOLO BERTOLDI

Effettuato il sorteggio per la Coppa Latina

Genova, 2 giugno.

Si è riunita oggi la commissione per la Coppa Latina che si disputerà in Italia. Erano presenti per l'Italia Barassi e Mauro, per la Francia il sig. Delaunay e per il Portogallo il sig. Parodi. Assente la Spagna. E' stato fatto il sorteggio degli incontri con il seguente risultato: Francia-Portogallo, Italia-Spagna. Il 1º turno si effettuerà fra il 21-24 o 24-26 giugno. Italia-Spagna si giocherà a Milano; l'altro incontro a Genova o Torino o Firenze. Le due vincenti giocheranno a Milano.

IL "REGNO" DI ASTRUA È DURATO UN GIORNO

Luciano Maggini vince a Bologna e Van Steenbergen nuova "maglia rosa"

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 2 giugno.

Neanche la durata di vita d'una rosa, neanche «l'espace d'un matin» la maglia rosa di Astrua ha vissuto. Partiti con gli 81 corridori del Giro dalla Marina di Rimini, appena un'ora e mezzo dopo, fermatici a Ravenna cronometro alla mano, dovemmo registrare che, almeno simbolicamente, nuova «maglia rosa» era Van Steenbergen. A quel punto, dopo 50 chilometri di corsa, già il belga aveva riguadagnato ad Astrua i 4 minuti primi e 45 secondi che aveva di ritardo in classifica. Non solo, ma ci aveva aggiunto un altro minuto rotondo.

Come si era creata così presto quella situazione che — diciamolo subito — destinata a perdurare fino all'arrivo avrebbe di lì a cinque ore concluso la velocissima tappa con la perdita del primato in classifica da parte di Astrua e il balzo in avanti dal sesto al primo posto del belga, mentre le posizioni degli altri favoriti rimanevano immutate da quelle ch'erano in partenza? Essa si era delineata in seguito a una serie di scatti e di allunghi cominciati appena dopo il «via». E il focherello che diede poi esca al fuoco più grande alimentato dalla volontà e dalla potenza di Van Steenbergen, era scaturito dalla fuga di Bevilacqua, Casola e Marinelli che già a Cesenatico (km. 21) transitavano con un paio di centinaia di metri di vantaggio sul gruppo. Dopo che da questo, attirati dalla speranza di agganciarsi al terzetto di avanguardia inutilmente avevano cercato di venirsene via Bobet, Kubler e qualche altro. Entrò in scena «Rick», il quale, da solo, con un allungo impressionante a più di 46 all'ora, andò a raggiungere i tre.

Van Steen non preoccupa

Ciò accadeva verso il trentesimo chilometro e da quel momento sarei tentato a scrivere che cominciò il duello Van Steenbergen - Astrua se non mi trattenesse il dubbio che, in fondo, la reazione della «Maglia rosa» e dei suoi collaboratori non mostrò la risolutezza necessaria per arrivar a buon fine. Se a fuggire, ed a guadagnare spazio sulla strada e minuti in classifica fosse stato uno degli altri che lo seguivano a ridosso nella classifica, certo Astrua avrebbe assunto un altro atteggiamento (e similmente avrebbero agito Magni o Kubler, Bobet o Coppi), ma di Van Steenbergen si sa che «scoppierà» sulle salite. A che pro', dunque, faticare per buttarsi alla sua caccia? Vincesse pure la tappa, se ciò gli poteva far piacere e se Bevilacqua e Casola glie l'avrebbero permesso, e poichè soltanto Astrua ci avrebbe rimesso il primo posto se il ritardo fosse salito a serie proporzioni, tutti lasciarono che a sbrigarsela rimanesse la «Maglia rosa» ed i suoi compagni di squadra, semprecchè ne avessero voglia. E siccome ciò non avvenne, era fatale che il vantaggio dei fuggitivi aumentasse, e dai 5 minuti e rotti ch'era a Ravenna, ad Argenta (km. 81) fosse salito a 7 o mezzo.

Andavano come lepri

Ma una novità pur c'era da segnalare, a questo passaggio; ed era che l'avanguardia non contava più quattro uomini, bensì otto, ad essa essendosi aggiunti Maggini, Pezzi, Bresci, e Rivola, anch'essi venuti via dal gruppo con la veloce e, potrei dire, poco contrastata volata. Che le intenzioni degli Assi non fossero soverchiamente bellicose era da aspettarselo, tanto che prima di Ferrara (km. 126), dove la velocità raggiunta dai primi si manteneva sempre al disopra dei 38 di media, di un'altra evasione dal grosso dovemmo prender nota per opera di Vincenzo Rossello, Moresco, Salimbeni, Lambertini e qualche altro «seconda serie», senza però che riuscissero nell'intento.

Troppo tardi essi s'erano mossi; eppoi, quelli in testa andavano come lepri, l'interesse comune essendo di non lasciarsi raggiungere da nessuno: Van Steenbergen per riprendersi la maglia rosa, e Bevilacqua Casola Maggini per non aver altri incomodi fra i piedi per la volata che avrebbe deciso della vittoria di tappa.

Quali fossero gl'intendimenti e gli umori degli Assi è comprovato dal fatto che il loro ritardo andò gradatamente aumentando: era di 10 minuti al passaggio di Cento (km. 160), di 11 a quello di Modena (km. 197). Soltanto per un quarto d'ora, fra queste due località, mentre aveva preso a piovere e un forte vento soffiava in senso contrario alla corsa, soltanto per quel breve tempo avemmo l'impressione che qualcosa di bello stesse per accadere: e fu quando Magni e Kubler, accompagnati e coadiuvati da Schaer e da Pasotti, scapparono dal gruppo e gli presero più di trecento metri. Era quello l'inizio dell'offensiva in grande stile contro la «maglia rosa», e contro Coppi e Bobet rimasti anch'essi invischiati fra i sorpresi? Ma la scaramuccia durò poco; i minacciati mica se ne stettero con le mani in mano; vidi tutti i bianco-celesti e lo stesso campione di Francia alternarsi a condurre velocissimamente il gruppo, e tutto finì. Bologna era ormai vicina.

Una pista inadatta

L'unico interesse della corsa adesso rifletteva la volata per la vittoria di tappa. Nella prima pattuglia c'erano quattro velocisti di grande fama; la lotta fra essi in velocità avrebbe fatto scintille. Ma la pista podistica dello stadio non è adatta alle volate dei ciclisti; eppoi Van Steenbergen era ormai pago di aver la maglia rosa (Girardengo glielo aveva gridato più volte, tutto felice) e non s'impegnò come ci si attendeva da lui; Bevilacqua si lasciò relegare in quarta posizione alla campana, mentre Casola conduceva il suo compagno di squadra Maggini, il quale all'entrata nel rettilineo finale lo superava, e vinceva. Terzo era Bevilacqua, quarto «Van Steen», e poi gli altri. Otto minuti e 20 secondi dopo arrivava il grosso comprendente una sessantina di corridori, fra i quali tutti gli Assi, ed Astrua naturalmente. Quando gli confermarono che non era più «maglia rosa», e che ritornava secondo in classifica, il contadinotto di Graglia rispose con un sorriso franco e aperto: «*A fà pa' gnente*» disse, e si asciugò la faccia pel sudore e la pioggia che la bagnavano.

Vittorio Varale

Le classifiche

Ordine d'arrivo della 13ª tappa Rimini-Bologna (km. 249): 1. Luciano Maggini, in 6 ore, 28' e 52" alla media oraria di km. 38,419; 2. Casola; 3. Bevilacqua; 4. Van Steenbergen; 5. Pezzi; 6. Marinelli; 7. Rivola; 8. Bresci; 9. Vincenzo Rossello a 8' e 11"; 10. Lambertini; 11. Ciolli; 12. Moresco; 13. Sartini; 14. Salimbeni; 15. Vitali; 16. Zampieri; 17. Leoni — a 8' e 20" — alla testa di un gruppo di 61 corridori comprendente tutti gli «assi»; 80. e ultimo Metzger, a 35' e 35". Ritirato: Spotti.

Classifica generale: 1. Van Steenbergen (maglia rosa e 1º degli stranieri) in 80 ore, 1' e 35"; 2. Astrua, a 4' e 5"; 3. F. Magni, a 4' e 33"; 4. Kubler, a 5' e 32"; 5. Bobet, a 5' e 35"; 6. F. Coppi, a 7' e 56"; 7. Schaer, a 8' e 33"; 8. Pezzi, a 8' e 50"; 9. Koblet, a 10' e 27"; 10. Zampini (maglia bianca, 1º della categoria indipendenti), a 12' e 42"; Maggini è 17. a 18' e 57"; Bartali 21. a 22' e 22".

Vittoria di Farina nel Trofeo dell'Ulster

Belfast, 2 giugno.

Il campione del mondo Giuseppe Farina, al volante di una Alfa Romeo, ha vinto il Trofeo dell'Ulster, a Belfast, coprendo i 27 giri, ciascuno di miglia 7,500, per un percorso totale di 200 miglia e 404 yarde, in 2 ore, 11' 21" e 4/5. La media è stata di miglia 91,46.

Secondo si è classificato Reginald Parnell, su Ferrari 4500 cmc. in 2 ore, 12'34"3/5 alla media di miglia 90,62.

Farina ha iniziato la gara a tempo di record, portandosi subito in testa e rimanendovi tranne che dal 14.o al 16.o giro, quando si è fermato per rifornimento. Nell'inseguimento di Parnell, cui aveva ceduto il primo posto, al sedicesimo giro — alla curva d'Irlanda — Parnell veniva superato, e la folla si levava in piedi ad applaudire il prestigioso corridore italiano. Parnell, malgrado ogni sforzo, non riusciva a raggiungere la macchina di Farina, che tagliava vittorioso il traguardo.

Cinquantamila spettatori avevano applaudito, prima dell'inizio della gara, la regina Elisabetta e la principessa Margaret, che hanno compiuto in macchina il giro del famoso circuito. Al chiosco la comitiva reale sostava per salutare Farina e Parnell.

CHIUSURA AI "MONDIALI" DI SCHERMA

Gerevich campione di sciabola

Cinque ungheresi in finale - Darè e Renzo Nostini classificati al terzo e quarto posto

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 2 giugno.

(e. n.) Come nelle previsioni, gli ungheresi hanno trionfato nel torneo di sciabola individuale. Gerevich e Kovacs si sono incontrati all'inizio della gara e Gerevich aveva la meglio. Dopo alterne vicende i due campioni magiari si ritrovavano alla fine del torneo entrambi con una sola sconfitta avendo Gerevich perduto contro Renzo Nostini in un entusiasmante combattimento risoltosi a favore dell'italiano per 5 a 3. Si rendeva così necessario un «barrage» tra i due ungheresi ed ancora una volta Gerevich aveva la meglio alla fine di una gara combattutissima prolungatasi fino alla nona stoccata (5 a 4).

L'ungherese Kovacs non ha oggi tirato con quella eccezionale vigoria che aveva messo in mostra durante il torneo a squadre e nelle eliminatorie individuali. La sua scherma aveva certamente anche la leggerezza di sempre, ma la velocità del colpo non era la stessa; di contro, Gerevich è andato a mano a mano crescendo dopo l'incontro perso con Nostini ed ha terminato in bellezza. Gerevich aveva già vinto le Olimpiadi a Londra. Egli si è dimostrato in gran forma: la sua scherma è classica della scuola ungherese, una aggressività spiccatissima unita ad un senso acuto della difesa.

Non è a dire, però, che la gara non abbia riservato alcuna emozione agli italiani. C'è stato un momento in cui nel clan azzurro si è sperato in una vittoria di Nostini, ed è stato appunto dopo il suo vittorioso assalto contro il campione magiaro. Ma Nostini veniva successivamente sconfitto dall'ungherese Mikla, che tirava per i colori del Belgio essendo in quel Paese da parecchi anni. Nostini aveva perduto in apertura il suo incontro con Darè l'altro italiano che si era qualificato per il girone finale dopo che in due aspri tor[illegible] svoltisi questa mattina, i se[illegible] dici qualificati al termine delle eliminatorie di ieri s'erano guadagnato l'accesso al torneo finale.

La classifica ha dunque visto al primo posto l'ungherese Gerevich, al secondo l'ungherese Kovacs ed al terzo l'italiano Darè, mentre Nostini si è classificato al quarto posto.

La gara degli italiani deve essere considerata un successo poichè sia Darè che Nostini si trovavano in condizioni di inferiorità essendo gli ungheresi presenti alla finale in numero di cinque. E l'essersi piazzati davanti a campioni del valore di Rajcsanyi, Palocz e lo stesso Mikla, costituisce una magnifica affermazione.

Amazzoni in gara oggi a Mirafiori

Un altro premio di un milione oggi a Mirafiori nelle «Royal Mares», prova di m. 2.000 riservata alle femmine di tre anni ed oltre. Sono date partenti: Calipso (50 Colamarco), Enil (52 Rossi), Milonga (54 Parravani), Young India (54 Chiurci), Vezzadoglio (52 Trappolini), Sistra (56 Romei).

Grande interesse non mancherà di suscitare, così come è avvenuto nella prima prova, la seconda corsa riservata alle amazzoni, il Premio Diana sulla lunga distanza di 2.400 metri.

Per ora si danno partenti sicure la signra Morre su Algi, la signa Dall'Aste su Scalpore, la signa Locatelli su Spilamberto, la signra Claaro su Flamingo; partenti dubbi: Magellano e Lucente.

Il Como ieri ha battuto per 2-0 la Sampdoria nell'incontro di ricupero serie A.

I ragazzi del Torino hanno pareggiato (0-0) ieri a Casale nel girone finale del campionato regionale.

Campionato di base-ball — Oggi sul campo Bernini alle 15 partita di campionato serie A fra Torino e Inter di Milano.

Sullo schermo

FEMMINA DIABOLICA, di T. Davison (Astor).

Una donna ha ucciso. Incalzata dai poliziotti, lesta imbuca in una chiesa e supplica un prete di ascoltare la sua confessione... Ingenua quanto bella era Angela al tempo delle sue nozze. Ma il marito, durando ancora la luna di miele, le aprì gli occhi. La trascinava nei tabarins fra compagnie equivoche, voleva che facesse la graziosa con ricchi e viscidi commendatori: a modo di mezzano intendeva servirsi di lei per far carriera. Allora lei, dallo sdegno in cui era profondata, si sollevò un'altra, e con freddo proposito fu la donna che gli uomini si meritavano: cinica, perfida, mascalzona. Spazzò via il marito come un bruscolo, e dopo di lui quanti furono attirati dalla sua bellezza, avvinse e succhiò, riducendoli al fallimento e al suicidio. E «doña Diabla» diventò il suo nome. Finchè strinse una società di affari turpi («ricatti e droghe») con un nuovo amante, che più cinico e scaltro di lei la mise nel sacco. Il tristo aveva scoperto il suo punto debole: una figlia da lei tenuta gelosamente al riparo da quella buriana, allevata in un convento di monache. Un giorno l'innocente fanciulla ha l'infelice idea di fare un'improvvisata a mammina. In tutta fretta questa licenzia l'amante, che si vendica ammaliando la collegiale e scoprendole gli altarini materni. Di qui una scena sgradevolmente madre tra le due rivali inviperite; e il mascalzone che sogghigna dietro una tenda, riceve il suo conto per mano della furibonda genitrice. La quale udita, il prete avvia saggiamente al commissariato di polizia. E' un film che batte la grancassa, che parla il linguaggio dei giornali a fumetti. Ci sguazza, in una varietà di atteggiamenti quasi sempre soltanto esteriori, la bella e fotogenica e ottimamente fotografata attrice messicana Maria Felix.

vice

Mercati agricoli

Ancora un mese e sul mercato appariranno i primi contingenti piemontesi di grano del nuovo raccolto. Gli affari si animeranno su prezzi tuttavia poco dissimili dagli odierni, i quali sembrano ormai cristallizzati a quota 67-68-70, a seconda che si tratti di merce mercantile-buona mercantile-fina.

Nell'orbita commerciale del grano si muoveranno i cereali minori: l'orzo che oggi oscilla da 68 a 70; la segale da 56 a 66; l'avena da 40 a 42 e il mais da 65 a 66.

Continuano ad essere favorevoli le condizioni del mercato risiero, sia interno che d'esportazione. Sull'imminente ondata dei trapianti influirà favorevolmente questa lieta situazione di fatto.

Senza infamia e senza lode procede il mercato del vino. Il suo è anzi un periodo di attesa, essendo ancora prematuro il prevedere in quali aspetti di clima si elaborerà la nuova produzione viticola.

Tuttora anormale è la situazione lattiero-casearia. La nostra produzione, oltre a risentire gli effetti di una veterinaria politica fiscale e di una impunita adulterazione del burro, deve fronteggiare un'agguerrita concorrenza straniera e cautelarsi al tempo stesso da forme più o meno occultate di «dumping».

a.

Asta Pubblica

Il giorno 22 giugno 1951, alle ore 10 si terrà presso l'Intendenza di Finanza di Torino una asta pubblica con il sistema della busta segreta per l'affitto triennale di sei locali, da adibirsi ciascuno a negozio, siti nello stabile demaniale di corso Monte Grappa in Torino.

L'asta è stata indetta con avviso del 16 maggio 1951, n. 31251, inserito sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonchè sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino.

Le modalità per poter adire alla gara, e condizioni cui sono vincolati gli affitti, visibili presso l'Intendenza di Finanza di Torino — reparto Demanio — dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali.

Torino, 15 maggio 1951.

L'Intendente: E. DALL'AGLIO

LA RUSSIA GUARDA VERSO L'INDIA

Afghanistan terra contesa

Nella fitta muraglia dei monti invalicabili si insinua una valle a lama di coltello - Per questa passarono Alessandro Magno e i carovanieri di Marco Polo - Oggi ci si può spingere anche in automobile

(*Dal nostro inviato speciale*)

Balkh, giugno.

L'Afghanistan è come un cammello. Ha una grossa schiena nodosa che lo attraversa per il lungo, da est ad ovest: una schiena di monti bianchi e azzurri, con cime che superano i seimila metri, vertiginosi e fantastici. Quella schiena di roccie e di neve è il destino dell'Afganistan. E' la barriera che lo difende, ma è anche il punto di mira di tutte le invasioni. Si chiama Hindu Kush. E' uno dei quattro sistemi montuosi che si annodano al Pamir, il favoloso «tetto del mondo», con l'Himalaya, il Karakorum, e i monti del Sin-Kiang cinese. Siamo al vertice più eccelso di tutta la crosta terrestre, in un regno di giganti al fianco dei quali il Monte Bianco farebbe figura di pigmeo.



Un regno di giganti

E' una contrada selvaggia e desolata, una foresta di monti e contrafforti tagliati ogni tanto da gole tremende e valli ripidissime, a strapiombo. Sembra davvero un muro invalicabile, messo dalla geografia di traverso alle ambizioni secolari della Russia, per sbarrarle la strada verso l'India. Così accadde al tempo degli Zar, quando l'espansione della Russia verso sud si arrestò ai piedi di queste montagne. Ma la storia ci dà lezione e ci dice che più di una volta orde di invasori venuti dal nord arrivarono in India, saccheggiarono le sue città e dominarono le sue pianure. L'Hindu Kush ha quindi una chiave, è una porta che si può aprire. Nei milleduecento chilometri di questa fitta muraglia c'è un pertugio che si infila ad attraversarla, una valle a lama di coltello tra le roccie a picco: è il passo di Sciumbul, di dove penetrarono Alessandro Magno e Gengis Khan, gli ariani delle invasioni preistoriche e i carovanieri di Marco Polo. La via è difficile e angusta, ma praticabile. Oggi ci si può spingere in queste gole anche con un'automobile, pur di avere l'occhio sveglio e i nervi a posto, di là dal passo, scavalcata la montagna, la strada scende per declivi a terrazze verso la steppa dell'Amu Daria, che è il più grande corso d'acqua dell'Asia Centrale. La sua vallata è stata una delle prime sedi della vita umana. Bactria, «la madre delle città», fu fondata in lontani millenni su di un pianoro a quattrocento metri di altezza, qui dove ora non resta che un villaggio di casupole basse che ha preso il nome di Balkh. E' probabile che gli ariani, fin dalla loro prima migrazione, stabilissero in questa zona il centro principale di difesa e di lavoro. Poi persiani, greci, cinesi, unni, tartari distrussero volta a volta la città fondandone una nuova sulle rovine. Bactria era intramontabile, e sempre risorgeva più bella, fino a diventare una delle più ricche e celebri città dell'antica Asia. Oggi di tanta storia non vi è altra traccia che i monticoli di terra gialla disseminati all'intorno, i *topeh* degli archeologi, dove si nascondono ancora i resti delle dodici capitali distrutte, sepolti sotto l'argilla e la polvere. Fa da cornice a steppa, solitaria e deserta, solcata dal fiume gigantesco. E' su quelle rive che passa il confine sovietico, l'estremo lembo del sipario di ferro nel cuore dell'Asia.

Prima di descrivere al lettore quest'angolo così remoto ma cruciale del mondo, occorre premettere una cosa. Che tutti i movimenti di popoli, tutte le invasioni, tutte le spedizioni militari che da cinquemila anni hanno solcato questa storica pianura si sono sempre svolte nel medesimo senso, da nord a sud: vale a dire dalla Russia verso l'India e mai viceversa.

Deportati in Siberia

Questa strana frontiera sul fiume è dunque frontiera da una parte sola. Ed oggi più che mai, adesso che nella steppa non vagano più rare tribù di nomadi, ma è giunta la forza di un grande impero in marcia da cent'anni verso il sud. L'avvicinamento della Russia all'Hindu Kush è stato metodico e graduale. All'inizio dell'ottocento l'amministrazione zarista arrivava a malapena alle steppe abitate dai Kirghisi, a più di mille chilometri di qui. Nella prima metà del secolo scorso le spedizioni russe cominciarono a varcare la linea del lago Aral, poi si spinsero fino ai territori degli emiri turcomanni e mongoli, a Khiva, a Samarcanda, a Merv, a Bukhara. Subirono, in questa avanzata, anche severe sconfitte come la famosa ritirata del generale Lomakin nel 1879. Ma cinque anni dopo si affacciavano all'Amu Daria e di là, nè la minaccia delle truppe inglesi nè le arti diplomatiche di Gladstone valsero a smuoverli.

Ebbero tuttavia notevoli difficoltà con le popolazioni locali, che si adattavano male ad un padrone così lontano e diverso sia nella razza che nella religione. Tribù intere sono state trasferite in Siberia o altrove per punizione, e anche di recente nella regione di Samarcanda ci sono stati incidenti e tumulti. Popolazioni baltiche e del Mar Nero sono state avviate nella steppa per i grandi lavori di irrigazione, cominciati prima della guerra ed ora giunti a un grado tale di sviluppo da mutare il volto dei luoghi. Dall'Amu Daria al Caspio è in costruzione un gigantesco canale, che taglierà tutta l'Asia Centrale creando una via d'acqua diretta dal Caucaso al Pamir. Una strada modernissima, di oltre duemila chilometri, è stata costruita lungo l'Amu Daria: è stata terminata un anno fa, ed ha tracciato il primo nastro di asfalto in queste regioni. Due ferrovie scendono perpendicolarmente alla frontiera afgana, una a Kushk e l'altra a Termez. Nella profondità della steppa gli strumenti dell'invasione sono stati perfezionati, portati al grado delle esigenze e dei metodi moderni. Non vi è dubbio: se così al Kremlino decidessero, questa frontiera che ha da una parte il cammello e dall'altra il carro armato, verrebbe varcata con un colpo di telefono.

Ultimo filo spezzato

Per quasi mille miglia l'Amu Daria separa l'Afghanistan dalla Russia. Le rive sono basse e sabbiose, e il fiume ha un letto larghissimo, di due o tre mila metri, con banchi e isolotti tra la corrente. Nemmeno un ponte, uno solo, lungo l'intero corso di frontiera: le due sponde si guardano di lontano, come vi fosse non un fiume ma un abisso a dividerle. C'è un unico traghetto, a Tashgazar, dove termina la strada che viene dall'Hindu Kush. Per il resto il fiume è come un deserto. Una volta al giorno le cannoniere sovietiche di pattuglia sfilano al largo. Si vedono delle donne che lavorano i campi dall'altra parte, curve sul raccolto, con un uomo che le sorveglia all'impiedi. Non un filo di fumo, nè una luce, nè una casa, nè una tenda. Solo il silenzio, il vuoto.

Più a monte, nell'ultimo tratto, il fiume diventa impetuoso con cateratte e salti d'acqua tra le gole che si inerpicano sino alle vette del Pamir. Qui, sotto le nevi eterne, finisce la fascia meridionale del confine sovietico, che piega bruscamente ad angolo retto verso il nord, verso la Mongolia e le zone artiche. E' l'ultimo punto del globo dove la Russia ha una frontiera con il mondo non comunista. Finisce anche il confine afghano e comincia quello cinese, con la misteriosa provincia del Sin-Kiang di cui non si sa più se appartenga ancora alla Cina o se la Russia se la sia incorporata. Dai monti cinesi del Pamir scendevano in Afghanistan, fino a due anni fa, carovane di mercanti che portavano notizie e informazioni. Quel filo si è spezzato, ed ora tutto è avvolto in questo straordinario, enorme silenzio. Il sole brilla sui ghiacciai, in un cielo limpidissimo e terso, come mai ne ho visti al mondo. Lassù ha termine la vita dell'uomo e la politica cede il passo alla natura. La commissione di frontiera anglo-russa, che nel 1895 tracciò questi confini, scrisse nel suo rapporto: «*Qui, in un solitario deserto a settemila metri sul mare, assolutamente inaccessibile all'uomo e a perdita d'occhio senza segno di creature viventi tranne le aquile del Pamir, due grandi imperi si incontrano*». Erano l'Impero dello Zar e l'Impero della Regina Vittoria. Oggi uno solo è rimasto a spiare l'occasione per scendere a valle. La frontiera dell'Amu Daria è una frontiera a senso unico.

Gianni Granzotto

LO SCANDALO VALUTARIO

Nuovi mandati di cattura spiccati dalle autorità

Milano, 2 giugno.

Le indagini milanesi sullo scandalo valutario sono condotte in parallelo dal giudice dott. Jucci che dirige l'inchiesta per rogatoria e dal colonnello Tito, comandante dei carabinieri del Gruppo interno di Palazzo di Giustizia. Anche per la duplicità della azione, che è in pieno sviluppo ed è giunta alla sua fase più scabrosa non è facile avanzare ipotesi su quali e quanti possano essere i maggiori responsabili. Implicate nel losco traffico non risultano soltanto le sei persone finora arrestate ma parecchie altre, e per questo diversi altri mandati di cattura sono stati spiccati oggi.

Tra coloro che si trovano già in carcere, c'è, come s'è dato notizia, il capo dell'ufficio «portafoglio estero» della sede milanese del Banco di Sicilia rag. Alcide Bolzoni, abitante in strada Alzaia Naviglio Pavese 12 e il dottor Giuseppe Palumbo, vice direttore della stessa banca, ancora latitante ed indicato dai suoi dirigenti come «assente per ferie».

Gli altri quattro individui tratti in arresto sono tuttora a disposizione della Polizia per ulteriori interrogatori, dai quali emergeranno sicuramente grosse rivelazioni. E' frattanto utile ricordare che lo scandalo dei miliardi non si limita alle suddette speculazioni valutarie realizzate con licenze d'importazione rilasciate da poco diligenti funzionari del Ministero del Commercio Estero e con false attestazioni doganali che consentivano la entrata nel nostro territorio di forti contingenti di materie prime dall'estero; lo scandalo ha assunto le vaste proporzioni ormai note soprattutto perchè codesto illecito traffico ha dato modo a un gruppo di esponenti del mondo economico e finanziario di realizzare enormi guadagni anche a mezzo di deleghe notarili indispensabili per ottenere i «bonifichi» oltre frontiera. Di qui l'entrata in scena dei moduli «1 L. import» e delle conseguenti «rimesse anticipate» con la mancata entrata doganale in Italia della merce. Con tale sistema gli speculatori riuscivano ad immettere sul mercato nazionale valuta pregiata a prezzi molto superiori di quelli ufficiali.

Bovetti inaugura a Carignano il grandioso ponte sul Po

Carignano, 2 giugno.

In rappresentanza del Governo, l'on. Bovetti ha inaugurato oggi il grandioso ponte sul Po.

Dopo aver sottolineato «come l'opera inaugurata costituisca una grande conquista e una nuova via di transito per gli scambi fra le zone agricole del Piemonte», l'on. Bovetti ha così concluso: «E' questa una realtà incoppugnabile che bolla e condanna senza possibilità di equivoci tutti coloro i quali tentano di denigrare o sminuire l'opera del Governo e della D.C. Quello che è stato fatto in pochi anni, tenuto presente l'ambiente politico, economico e sociale di un dopoguerra quanto mai disastroso, si può senz'altro definire straordinario ed eccezionale».

IL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Einaudi passa in rivista il rinnovato esercito italiano

Inponente parata aerea e di mezzi corazzati e meccanizzati ininterrottamente per due ore davanti a 500 mila persone: un intero reggimento di bersaglieri a passo di corsa

Roma, 2 giugno.

Il quinto anniversario della proclamazione della Repubblica è stato festeggiato stamane con una serie di parate militari nelle principali città italiane. La più spettacolare dalla fine dell'ultimo conflitto ha avuto luogo sulla via dei Fori Imperiali, nella Capitale, alla presenza del Presidente della Repubblica, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico, di rappresentanze del Parlamento e delle principali autorità cittadine.

Le truppe ed i mezzi meccanizzati erano schierati su un fronte di cinque chilometri, tra l'Arco dei Trionfi e la Piramide Cestia; sulla via dei Fori sostavano in paziente attesa 500 mila persone. Il Presidente Einaudi è giunto alle 9 precise: salito su un'auto scoperta, scortato da un drappello di corazzieri a cavallo, ha passato in rivista le truppe schierate e quindi ha preso posto nella tribuna d'onore, con accanto i Presidenti delle Camere, il Presidente del Consiglio, i ministri Sforza e Pacciardi.

Nello stesso tempo, mentre la folla salutava Luigi Einaudi con un clamoroso applauso, è apparsa nel cielo la prima formazione di velivoli, dando inizio alla parata aerea, che è consistita nella sfilata di sei formazioni disposte a colonne serrate di cunei, tra cui 50 «Vampires» a reazione che hanno fatto diversi emozionanti passaggi sulle tribune.

Si sono quindi mosse le truppe, agli ordini del generale Scattini, comandante del «Comiliter» di Roma. In due ore sono sfilati 20 mila uomini, 800 cannoni, cento carri armati, cento autoblindo, 600 automezzi. Aprivano la rassegna le rappresentanze delle Scuole militari di Modena, di Livorno, Caserta, Cesano e Spoleto, la Legione allievi Carabinieri, quella di Polizia, quindi venivano il 1° Granatieri, il 17° Acqui, i controcarro senza rinculo, i reparti «Bazooka», poi gli alpini, gli squadroni a cavallo dei carabinieri e della P. S., il Genio con le stazioni radio, i pontieri, i reparti di fotoelettriche.

Sono seguiti i reparti di artiglieria con le scuole di Bracciano e Sabaudia, i semoventi da 76 e 105, i controcarro da 76, i contraerei da 90, i pezzi da 88, 125, 140, 149, i complessi «Radar», i reparti corazzati con gli «M-24», gli «Stuart 20», gli «Sherman» da 40 tonnellate, e autoblindo «Greinhd» da 12 tonnellate e infine la cavalleria blindata, i reparti autocarrati, la polizia e, in un palpito di bandiere, di piume al vento e di applausi scroscianti, i bersaglieri, un intero reggimento a passo di corsa.

Al termine della rivista il Presidente della Repubblica, fatto segno a lunghe acclamazioni da parte della folla, ha lasciato il palco d'onore per far ritorno al Quirinale, da dove ha fatto pervenire al Ministro della Difesa on. Pacciardi il seguente telegramma:

«La Rassegna militare di stamani ha offerto un saggio imponente e suggestivo dei progressi conseguiti dal Paese nell'apprestamento della propria difesa. Mentre lascio a Lei di tributare in mio nome il dovuto plauso ai reparti di ogni arma e specialità che hanno così impeccabilmente improntato del loro elevato spirito la manifestazione romana, so di poter rendere uguale elogio alle formazioni parimenti chiamate a celebrare nelle altre città la festa nazionale della Repubblica. Anche ad esse ed a tutte le Forze Armate, i cui tenaci sforzi vanno additati alla riconoscenza della Patria, voglia trasmettere, onorevole signor Ministro, il mio augurale saluto».

IL DELITTO DI MOMBARUZZO

Le impronte digitali

Asti, 2 giugno.

I carabinieri e gli agenti della Questura che conducono le indagini sul duplice assassinio di Mombaruzzo stanno ancora dibattendosi tra le difficoltà create dalla mancanza di sostanziali elementi che permettano di chiarire la posizione dei fermati. Nulla di decisivo si è verificato in queste ultime ventiquattr'ore, si attende perciò con impazienza che la polizia scientifica si pronunci circa le impronte digitali, solo elemento fra tante incertezze che permetterà di dire una parola sicura sulla faccenda.

Si è detto che l'esame delle impronte digitali rilevate sulla bottiglia trovata sul tavolo dei Berrella e sul falcetto che è servito all'assassino per compiere il delitto ha dato esito negativo, ma ciò non è esatto. In merito ci è stato dichiarato stasera da un funzionario della polizia giudiziaria che si stanno ora facendo gli opportuni rilievi per accertare se le impronte ellenate non siano quelle degli assassinati.

Un'auto priva di guida precipita nella Staffora

Voghera, 2 giugno.

Un grave incidente è accaduto stasera nella nostra città in località Ponte Rosso. Un'auto guidata da certo Pietro Magrassi di anni 29 da Montebello con a bordo quattro persone si fermava sulla strada in un punto dove la camionale costeggia il torrente Staffora.

Mentre l'autista si trovava a terra, la vettura, alla quale con tutta probabilità si erano allentati i freni, dato il sensibile pendio della strada si metteva in movimento, dirigendosi verso la scarpata del torrente, alta in quel punto 4 o 5 metri.

Il Magrassi nel disperato tentativo di evitare una disgrazia, si precipitava davanti alla macchina per fermarne la corsa, ma veniva travolto dal veicolo che precipitava nel greto del torrente con i suoi quattro occupanti. Nel grave incidente l'autista riportava gravi lesioni con emorragia interna, tanto che veniva ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata. Tre dei passeggeri: Giuseppina Barbieri di 31 anni, Anna Casinera fu Nemesio di 23 anni, Arturo Rossella di Orazio di 43 anni tutti di Casteggio, riportavano ferite più o meno gravi, mentre la piccola Anna Rossella d'anni 8 figlia dell'Arturo rimaneva incolume.

MOSTRE D'ARTE

Medici pittori

Da tutte le parti si viene lamentosamente gridando che la pittura è morta, e mai come oggi tanta gente ha dipinto. Si dipinge dall'età di 4 anni in su, si incomincia magari a dipingere a sessant'anni. E tra tanti che dipingono, è naturale che ci siano anche dei medici: anche se la professione di costoro appaia tanto assorbente, che difficilmente ci si immagina come essi trovino ancora tempo da dedicare a un'occupazione assorbente come la pittura.

Quel che è più sorprendente, è vedere come tra i medici che dipingono, ce ne siano parecchi che dipingono tutt'altro che da dilettanti, ma le cui opere potrebbero onestamente figurare in qualunque mostra di professionisti. E ci se ne accede ora, in quella Mostra che è stata organizzata in coincidenza con la Mostra internazionale delle Arti Sanitarie, e che nelle sale della *Gazzetta del Popolo* è stata inaugurata ieri pomeriggio.

In questa scelta rassegna, parecchi sono i nomi, specie tra gli italiani, di medici che sono tali solo in quanto laureati in medicina, ma che in effetti sono nella vita solo o principalmente pittori, come accade per un Carlo Levi, per un Malvano, per un Garlazzo, per un Cibrario — tutti torinesi, e noti artisti. E per questi è naturale che il metro con cui li si giudica sia quello della pittura *tout-court*. Ma ce ne sono altri per cui la pittura è una semplice passione a *latere* — per non dire d'un Garelli che trova modo d'essere altrettanto serio chirurgo che pittore — e che pur riescono a dipingere con bravura. E tra essi dei luminari come il prof. Redaelli docente di anatomia all'Università di Milano, o Manzi docente a quella di Napoli. Altri, che testimoniano di sensibilità, come il dott. Francolto, altri di bravura tecnica, come Assetto e Guarienti, sempre tra gli italiani.

Agguerritissimi poi gli stranieri, nelle loro scelte sezioni. E il Wilson tra gli inglesi, Barroux e Gringoire tra i francesi, Andina e Kohler e Herzog tra gli svizzeri, sono veri pittori, di temperamento. Sicchè la mostra sarà visitata con interesse e diletto.

a. r.

La mostra Tallone al salone de «La Stampa»

Si è aperta ieri, nel salone de «La Stampa», la mostra delle opere tipografiche di Alberto Tallone, che da diciannove anni svolge a Parigi attività di raffinatissimo stampatore di edizioni di gran lusso. La mostra, ordinata sotto l'egida di «Progresso Grafico», illustra compiutamente questa attività, attraverso una trentina di lavori dedicati ad autori diversi e condotti ognuno con una formula tipografica originale.

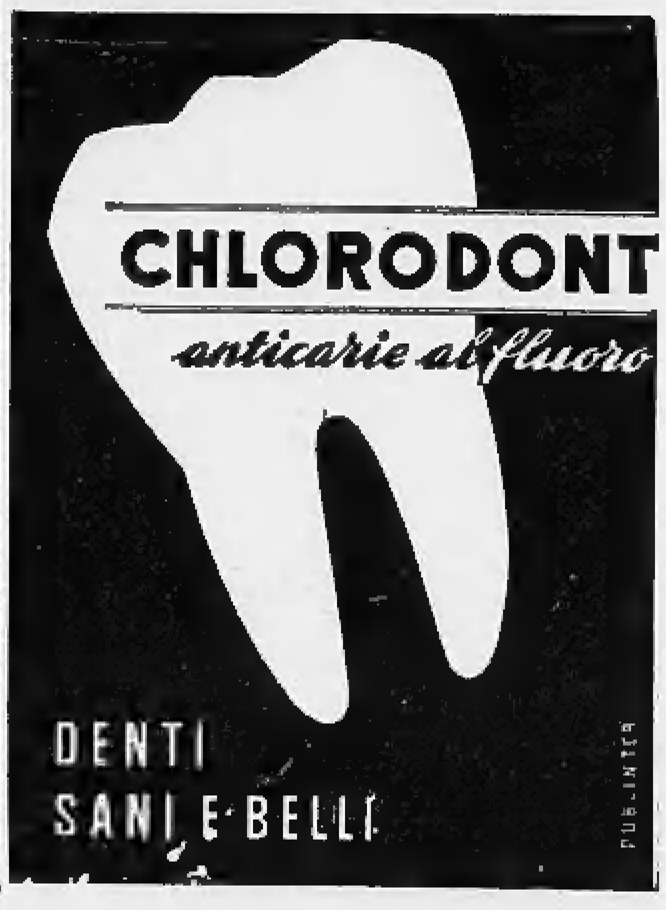
Audace furto a Milano nella caserma della Celere

Milano, 2 giugno.

Un furto inaudito è stato perpetrato la scorsa notte da ignoti che con un'audacia veramente rocambolesca sono riusciti a penetrare addirittura nella caserma della Celere alla Dicocca. Dai locali del presidio, i malviventi si sono portati in quelli adibiti alla mensa, impossessandosi di merce e denaro liquido per quasi un milione di lire e quindi riuscirono ad allontanarsi perfettamente indisturbati.







ULTIME NOTIZIE

L'intervento di Truman nella questione dei petroli

Nuove proposte di Teheran accettabili dall'Inghilterra

Ciò che importa a Londra è la pace nel Medio Oriente e la produzione dei pozzi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 giugno.

Il testo della lettera inviata dal presidente Truman al primo ministro Attlee sul problema del petrolio persiano è, stasera, ancora segreto. E non è ancora neppure molto chiara la vera reazione britannica a questo passo americano, che porta con sè tutta l'autorità del presidente della più forte nazione dell'Occidente.

Questo intervento è giunto, comunque, a Londra in un curioso momento: la tensione, per quello che vi è di misurabile in una situazione dove i fatti e gli stati d'animo si mischiano così violentemente, pareva alquanto diminuita nelle ultime 48 ore. E' giunto soprattutto in un momento di sosta e di studio. Tanto il governo britannico quanto il governo persiano stanno infatti studiando attentamente i documenti ufficiali. Questi sono, da una parte, la legge persiana per la nazionalizzazione del petrolio; dall'altra, il pro-memoria che il governo persiano ha consegnato all'«osservatore» inviato dalla compagnia Anglo-Iraniana del petrolio, signor Richard Seddon.

Questo ultimo documento, forse il più importante, non contiene, a quanto si dice, alcun punto fondamentale che non sia accettabile dal governo britannico. Esso potrebbe costituire, anzi, una buona base di discussione per quella delegazione ministeriale che il governo britannico si è dichiarato disposto ad inviare a Teheran, e che il governo di Teheran non ha ancora ufficialmente dichiarato di essere disposto ad accogliere.

Questa sera anzi Mossadeq ha dichiarato di voler trattare con una delegazione della società e non con funzionari del governo inglese. Contemporaneamente però all'Aja il Tribunale internazionale ha trasferito l'intera vertenza sul piano dei governi, respingendo, almeno per il momento, la richiesta fattagli dalla Società Anglo-Iraniana del petrolio di nominare un arbitro.

Il pro-memoria persiano conterrebbe: la promessa di continuare a vendere il petrolio ai vecchi clienti; le modalità per il compenso alla Compagnia Anglo-Iraniana dopo il trapasso della proprietà (per mezzo della creazione di un fondo cui affluirebbe il 25 per cento delle rendite annuali); la promessa (importantissima) di mantenere al loro posto tutti i funzionari ed i tecnici britannici che sono attualmente in servizio; il trapasso della direzione generale a tre funzionari persiani nominati dal governo, ed infine l'accettazione di nuove proposte da parte della compagnia purchè queste proposte non siano in aperta contraddizione con la legge per la nazionalizzazione. Diplomatici, avvocati e dirigenti inglesi della compagnia Anglo-Iraniana del petrolio hanno due giorni e mezzo di tempo per studiare il documento e preparare la risposta per le eventuali controproposte: il termine utile scade lunedì sera.

Si ha ragione di ritenere che, ora che il Governo britannico ha deciso di ammettere e riconoscere il diritto persiano alla nazionalizzazione, queste proposte possono essere accettabili se non altro come base di discussione.

Il pubblico inglese è prontissimo ad accettare la notizia di un cambiamento di proprietà ed anche di direzione nella preziosissima raffineria di Abadan (valore: oltre 300 milioni di sterline). Negli ultimi dieci anni il pubblico inglese si è in un certo senso abituato ai trapassi della grande proprietà britannica all'estero. Ciò che gli sta a cuore soprattutto è la stabilità della pace nel Medio Oriente e — subito dopo — l'afflusso del prodotto dei pozzi persiani. In questo senso, si pensa, le due lettere di Truman non possono avere che un benefico effetto tanto a Londra quanto a Teheran.

r. a.

Il testo della lettera di Truman a Mossadeq

Teheran, 2 giugno.

La radio di Teheran ed alcuni giornali rendono noto il testo del messaggio personale inviato ieri da Truman a Mossadeq.

«Desideroso convinto che il governo iraniano desideri una soluzione soddisfacente della sua controversia con la Gran Bretagna, Truman dichiara: «In questi ultimi giorni il governo degli Stati Uniti ha espresso il suo punto di vista a quello britannico in maniera tale che il governo iraniano ha ora l'occasione di intavolare i negoziati che debbono cominciare immediatamente. Spero che il governo britannico potrà inviare senza indugi a Teheran suoi rappresentanti qualificati, muniti di pieni poteri, pronti a discutere su basi ragionevoli una proposta precisa la quale concordi col principio della nazionalizzazione del petrolio».

Truman osserva poi che il governo iraniano non sembra alieno dall'accettare un intervento di delegati del governo inglese alle trattative con la «Anglo-Iranian», e così prosegue: «Io so che voi siete perfettamente al corrente delle pericolose conseguenze di uno sviluppo esplosivo della situazione e sono convinto che voi vi rendete conto fino a che punto io sia desideroso che nulla sia fatto che possa condurre ad un malinteso tra l'Iran ed il mondo libero. Sono sicuro d'altra parte che una soluzione accettabile per l'Iran e la Gran Bretagna possa essere trovata e spero sinceramente che tutto sarà fatto affinchè tale fine venga raggiunto».

Orrenda sciagura nel Bresciano

Camion carico di operai sfracellato da un treno

13 morti e 20 feriti di cui 2 gravissimi - Cadaveri disseminati lungo i binari

Brescia, 2 giugno.

Alle 17,15 di oggi, al passaggio a livello incustodito della località Stanghe di Pisogne, sul lago d'Iseo, è avvenuta una tremenda sciagura che ha stroncato la vita a tredici operai bergamaschi, mentre altri venti sono rimasti più o meno gravemente feriti. Due di questi versano in fin di vita.

Una colonna di cinque autocarri e un pullman della ditta F.O.B. di Bergamo, in gita-premio sul lago d'Iseo, proveniente da Sarnico, stava per rientrare in sede attraverso Lovere. Quattro delle macchine attraversavano regolarmente il passaggio a livello. Allorchè fu il turno della quinta, proprio mentre questa si trovava in mezzo al binario della linea Brescia - Iseo - Edolo, sopraggiungevano dalla valle Camonica due automotrici abbinate che la investivano in piena velocità.

L'urto fu tremendo e l'autocarro con a bordo più di 30 persone venne letteralmente sfasciato. Insieme ai rottami dell'autocarro i corpi dei passeggeri venivano sparpagliati lungo duecento metri della linea, mentre una delle automotrici in seguito alla violenza inaudita dell'urto usciva dai binari; la cabina di guida veniva sfracellata, ma fortunatamente il conducente dell'automotrice, Ernesto Ferrari da Iseo, e i passeggeri, rimanevano illesi.

Sei cadaveri rimanevano disseminati lungo i binari, mentre sei dei feriti decedevano o lungo il tragitto verso l'ospedale di Pisogne o subito dopo il ricovero nell'ospedale stesso.

L'opera di sgombero della linea veniva effettuato febbrilmente, tanto che dopo quattro ore dal disastro il servizio poteva essere ripristinato.

I nomi dei deceduti sono: Gabriele Ravasio di 40 anni, da Torre Boldone; Luigi Giudici di 50 anni, da Torre Boldone; Pietro Morbis di 48 anni, da Redana; Antonio Maggioni di 30 anni, da Redana; Camillo Tommaselli di 18 anni, da Val Tesse; Filippo Rizzi di 38 anni, da Albino; Angelo Morani, da Albino; Battista Piccinini, da Pradalunga; Emilio Castelli, da Bergamo; Giuseppe Delprato; un tale Nespoli (non meglio identificato); Pietro Sara; Giovanni Colombelli, da Bergamo.

All'ospedale di Pisogne sono ricoverati i seguenti dieci feriti, dei quali i primi due versano in condizioni gravissime: Gildo Brioschi di anni 38, da Bergamo; Andrea Gilardi di anni 28, da Bergamo; Luigi Folgori, da Villa d'Almè; Camillo Pozzi, da Sorisole; Pietro Previtali; Celestino Bassani, da Borgo Cassle; Maestroli Battista, da Palazzine; Pietro Manzoni, da Redana; Daniele Cappelli, da Almenno S. Salvatore; Gianni Salvi, da Albano S. Alessandro.

Altri dieci feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Lovere, fra cui: Innocente Gandossi, da Nembro, Angelo Ghilardi, da Bergamo; Romano Carbonari, da Bergamo; Pacchiani Gino, da Bergamo; Luigi Ravelli, da Carrobbio degli Angeli; Andrea Testa, da Villa al Sirio; Angelo Barcella, da Nembro; Virgilio Panzeri, da Almenno S. Salvatore.

Sul posto si sono recate tutte le autorità della zona, tra cui il prefetto Aria.

ULTIME DI CRONACA

La madre salva il figlio da morte per asfissia

Un drammatico episodio è avvenuto ieri mattina in un alloggio di via S. Antonio da Padova 2. Lo studente Oreste Trucchi, di 17 anni, stava studiando nella sua stanzetta. La madre usciva per le spese, ma prima di uscire lo avvertiva che sul fornello c'era un pentolino col latte. «Sta' attento, togli il gas quando il latte bolle...». Ma il ragazzo se ne dimenticava. Così il latte, bollendo furiosamente, traboccava e spegneva la fiamma. Ad un tratto, colpito dalle esalazioni venefiche che defluivano dal beccuccio, il Trucchi stramazzava al suolo svenuto. Sarebbe certamente morto se la madre, rincasata un quarto d'ora dopo, non l'avesse salvato. Lo studente è stato ricoverato al Maria Vittoria in gravi condizioni.

Un cadavere in strada Venaria scoperto alle 2 di stanotte

Alle due, stanotte, in strada Venaria all'altezza del numero 100 è stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Un'autoambulanza della Croce Verde trasportava la salma all'Astanteria Martini. Qui l'infelice veniva identificato per Domenico Bottallo di Giuseppe, cinquantenne, abitante in via Gene 22. La polizia ha iniziato indagini per accertare le cause della morte.

Riprende il lavoro alla Lancia

La direzione della Lancia comunica che, in seguito ad un guasto alla centrale di distribuzione dell'energia elettrica, il lavoro non potrà essere ripreso nello stabilimento di Torino prima delle ore 14 di domani per gli operai del secondo turno, e prima delle 14,30 per quelli ad orario normale. La disposizione però non riguarda nè gli operai dipendenti dell'officina riparazioni, rimessa e ricambio nè gli impiegati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Arrestati dopo 8 mesi d'indagini gli attentatori dinamitardi di Roma

Sono quattro giovani neofascisti che hanno confessato - Tre di essi avevano deposto bombe anche sulla nave scuola "Colombo„ - Un "fronte europeo di liberazione„ con sede a Londra - Ventun persone a Regina Coeli, quasi tutte del MSI

Roma, 2 giugno.

La Questura di Roma, dopo indagini che duravano da più mesi (esattamente dal [illegible] ottobre dello scorso anno, quando cioè scoppiò la prima bomba carta al Cinema Galleria) ha condotto finalmente a conclusione le indagini sugli attentati dinamitardi nella capitale rinviando al Magistrato inquirente 21 persone delle 37 che erano state arrestate in questi giorni. Si tratta di giovani fra i venti e i ventisette anni, studenti per la maggior parte, che una falsa ideologia manderà in Corte di Assise.

Il filo conduttore

Essi infatti — secondo quanto ha comunicato stasera il questore di Roma — dovranno rispondere di «atti di terrorismo, di concorso in associazione a delinquere, di detenzione abusiva di armi e di ricostituzione del partito fascista». Quattro di questi giovani, che poi sono i principali responsabili (Clemente Graziani fu Antonio, di anni 26, impiegato, Fausto Gianfranceschi fu Ugo, di anni 23, studente, Franco Dragoni di Vittorio, di anni 20, disoccupato, e Capotardi Famiano, di anni 21, studente) hanno ampiamente confessato le loro responsabilità non solo in ordine agli attentati, ma anche alla costituzione del movimento sedizioso, ed hanno tenuto a rivendicare la loro azione inquadrandola specificatamente in un movimento politico. Del resto i principali responsabili di questo movimento rivoluzionario di pretta marca fascista avevano già fatto parlare di sè. Graziani, Gianfranceschi e Dragoni avevano partecipato all'attentato sulla nave «Colombo» a Taranto, prima che la nave partisse per l'Unione Sovietica.

Il filo conduttore della vicenda, come sempre accade in queste cose, è puramente occasionale. Come si è detto, i dinamitardi non solo non tenevano affatto a nascondere la provenienza di questi attentati, ma addirittura lasciavano il loro biglietto da visita, che era quasi sempre un manifestino neofascista, firmato «la legione nera». Proprio in quei giorni fu sequestrata una pubblicazione di pura marca fascista: un giornaletto «Imperium», che poteva considerarsi la continuazione di un altro giornaletto soppresso dalla Questura per aperta apologia del fascismo, e che aveva un titolo che era tutto un programma: «La sfida».

Tritolo spedito per posta

Dal titolo del giornaletto *Imperium* aveva preso nome anche il gruppo dei dinamitardi romani aderenti al FAR. Questo gruppo aveva corrispondenti e aderenti in altre città, coi quali si manteneva in contatto ed ai quali forniva il materiale per gli attentati. Si è potuto stabilire, infatti, che alla vigilia del 25 aprile dal gruppo «Imperium» furono inviati, a mezzo pacchi postali, tritolo, miccia, detonanti e quanto altro serviva per gli attentati a Milano, Brescia ed Arezzo, attentati che si svolsero in concomitanza con quello di Roma fatto la notte del 25 aprile alla sede dell'ANPI. Nelle altre città i gruppi corrispondenti avevano nomi diversi: quello di Genova si chiamava «Stile», quello di Trieste «Studi Europei», quelli di Napoli e di Venezia «Riscossa».

In queste città sono stati operati diversi fermi, ma solo nove persone sono state denunziate in stato d'arresto; essi sono: Rodolfo Tortelli, di anni 20, da Arezzo; Roberto Melchionda, di anni 24, da Brescia; Roberto Ganà, di anni 24, da Genova; Fernando De Blase, di anni 26, da Napoli; Pietro Palmulo, di anni 23, da Napoli; Luciano Lucoletti e Francesco Petroni, entrambi di anni 20, da Trieste; Michele Di Bella, di anni 23, da Venezia.

Recentemente all'organizzazione cominciò a scarseggiare il tritolo, e il Gianfranceschi commise allora le prime mosse false: già sorvegliato, fece dei viaggi nel Lazio, dove forse pensava di poter procurarsi l'esplosivo. Ma le sue mosse erano sorvegliate, e al pari degli altri non tardò a cadere nella rete. Egli fu arrestato al ritorno dalla Svezia, dove si era recato per partecipare ad un congresso di neo-fascisti nella città di Malmoe, dal 12 al 18 maggio.

L'organizzazione, a quanto è stato accertato dalla questura, aveva ramificazioni anche all'estero. Il Graziani, ad esempio, era il capo della sezione italiana del fronte europeo di liberazione, che è un'organizzazione internazionale di fascisti con sede a Londra, forse emanazione del famigerato movimento di Mosley.

Graziani mise la carica di tritolo al Ministero degli Esteri, Gianfranceschi alla legazione jugoslava, Dragoni all'ambasciata americana. Gianfranceschi fu poi l'ideatore e l'esecutore dell'attentato al Viminale. Con ogni probabilità i responsabili degli attentati verranno imputati anche di tentata strage.

Quasi tutti gli arrestati erano iscritti al M.S.I. o addirittura ricoprivano cariche in questo movimento. Oltre quelli già riportati, sono stati anche arrestati il giornalista Sterpa, direttore della rivista *La sfida*, il pubblicista Enzo Guarini, di 23 anni, un altro pubblicista, Evola Julius, che era l'ispiratore, diremo così ideologico del movimento «Imperium», ed altre persone di secondo piano. Nel corso delle indagini è stato anche arrestato tale Gucci Giovanni, dirigente del M.S.I. presso la sede di Torre Argentina (Roma), per favoreggiamento nei confronti di certo Landi ricercato per omicidio politico. Le indagini proseguono attivamente.

p. a.

Un autotreno precipita in un burrone sfasciandosi

Otto feriti di cui cinque gravi

Trento, 2 giugno.

Oggi verso le 17 un autotreno partito con un carico di legname da Giovo e diretto a Grumes, giunto a cento metri circa da Cembra, in seguito allo scoppio improvviso di una gomma, sbandava e, dopo aver divelto due paracarri, precipitava, con un salto di circa cento metri, nel burrone sottostante sfasciandosi completamente. Sull'autocarro si trovavano, al momento della disgrazia, dieci persone e cioè: il proprietario Ezio Ceolan di [illegible] anni che era al volante, il commerciante Vittorio Poler di 62 anni con i figli Guido di 20 e Giuseppe di 26, gli operai Vittorio Cristofori di 26 anni e Martino Zanotti di 30, due donne sconosciute e altri due passeggeri occasionali.

Mentre questi due ultimi riuscivano a salvarsi saltando dal camion prima che precipitasse nel baratro sottostante, gli altri otto venivano trascinati nella paurosa caduta. Tutti i feriti, soccorsi da alcuni contadini, sono stati trasportati al nostro ospedale di Santa Chiara e ricoverati con prognosi riservatissima. Sei di essi hanno riportato fratture multiple alla testa, alle gambe, alle braccia e altre numerose ferite in tutto il corpo. Il commerciante Vittorio Poler e una donna non ancora identificata, versano in imminente pericolo di vita. Pure preoccupanti sono le condizioni di un figlio del Poler, Giuseppe, del conducente dell'autocarro e dei due operai. I rimanenti sono rimasti feriti in modo meno grave.

Bradley a Parigi

Colloqui con Eisenhower ed i capi militari francesi ed inglesi - Lunedì un incontro con il gen. Marras

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 giugno.

Seguendo a breve distanza il generale Collins, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, e precedendo di alcuni giorni Vandenberg, capo di Stato Maggiore delle forze aeree, è giunto a Parigi stamane il generale Bradley, capo di Stato Maggiore Generale, che coordina gli Stati Maggiori delle forze di terra, dell'aria e del mare. Egli è arrivato alle ore 11 all'aeroporto di Orly ed è stato accolto dal gen. Blanc, capo di Stato Maggiore francese. L'ammiraglio Sherman, capo di Stato Maggiore della Marina, venne già in Europa tre mesi or sono.

Il soggiorno di Bradley in Europa si limiterà a pochissimi giorni: egli sosterà prima a Parigi fino a mercoledì, e quindi a Londra. Il primo e principale personaggio con il quale egli si abboccherà è il gen. Eisenhower. Il viaggio di Bradley ha infatti lo scopo di un'ampia e diretta informazione circa lo stato degli armamenti e l'organizzazione della difesa nella zona del Patto nord-atlantico. Oltre che col Ministro della Difesa Nazionale francese Moch, il generale Bradley conferirà lunedì con i capi militari francesi. A Londra sono previsti colloqui con Spofford e con l'ammiraglio Carey.

Quanto all'Italia, benchè Bradley non possa spingersi più lontano di Parigi, essa sarà del pari qui presente mercè contatti che Bradley avrà col nostro capo di Stato Maggiore, il gen. Marras, il cui arrivo a Parigi è annunciato per lunedì mattina.

Arrivando stamane all'aeroporto di Orly, Bradley si è sentito rivolgere, fra le altre questa domanda indiscreta: «Che cosa pensate dell'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico?».

Ma Bradley non è caduto nel tranello e, in forma garbata quanto vaga, si è limitato a rispondere che, dal punto di vista militare, più numerosi saranno i partecipanti tanto più efficace sarà la difesa Atlantica.

La suddetta questione della Grecia e della Turchia, che si inserirebbero direttamente o indirettamente nel Patto Atlantico, ha già fatto versare, in uno stadio di vaga maturazione, parecchio inchiostro. Si sono avuti frequenti accenni a dissensi anglo-americani che investono tutta l'organizzazione del Mediterraneo e del Levante. Ora la questione ha raggiunto una attualità particolare con la crisi dell'alto Comando militare in Grecia. Le [illegible] del Maresciallo Papagos, che gode di un altissimo prestigio, restano in parte oscure, ma è fuori dubbio che esiste un forte attrito tra lui e la Corte, notoriamente assai legata all'Inghilterra. Non vi sarebbe inoltre estraneo il problema delle relazioni fra gli alti Comandi greco e turco e dell'eventuale subordinazione dell'uno all'altro. Si trova in questo momento ad Atene una missione turca che studia appunto la cooperazione militare fra i due Paesi.

l. e.

Si fa saltare il cranio con una bomba al tritolo

Amalfi, 2 giugno.

Un impressionante suicidio per amore si è avuto a registrare nella nostra città. Tale Raffaele Ricciardi, di 24 anni, si è tolto la vita dinanzi agli occhi della ragazza che amava, facendosi saltare il cranio con una bomba al tritolo. Saputo che la sua ragazza, Ersilia Mazza, era intenzionata a interrompere l'idillio, il Ricciardi si portava nei pressi di casa dell'amata e allorchè questa comparve dava fuoco alla bomba avvicinandosela al viso.

Il comizio di Almirante impedito a Cuneo dalla folla

Il deputato malmenato per via

Cuneo, 2 giugno.

L'on. Almirante avrebbe dovuto pronunciare un discorso all'aperto per il M.S.I.; senonchè quando l'oratore si è presentato sul palco con alcuni suoi sostenitori il pubblico lo ha accolto con fischi prolungati impedendogli di parlare. Il deputato allora si allontanava, ma in viale Gesso, riconosciuto da un gruppo di giovani, veniva insultato e malmenato riportando una ferita al sopracciglio sinistro con tumefazione dell'occhio e contusioni varie. L'intervento del partigiano Rosa e di alcuni suoi amici ha potuto evitare più gravi conseguenze.

L'on. Almirante in Questura ha lealmente riconosciuto l'opera in sua difesa del comandante Rosa e ha dichiarato che non intendeva dare alcun seguito all'incidente.

Sulla piazza intanto si avvicendavano al microfono l'on. Calosso, il sen. Moscatelli, il sindaco D. C. della città, i quali hanno esaltato il valore dei partigiani e della Resistenza. La manifestazione si è conclusa con un corteo che preceduto dal labaro dell'Associazione famiglie Caduti partigiani, ha portato un omaggio floreale al monumento ai Caduti.

Anche a Mondovì il comizio dell'on. Almirante non ha avuto luogo. Dopo gli incidenti di stamane il deputato del M.S.I. ha preferito recarsi a Bra dove si erano concentrati numerosi gruppi di missini del Piemonte. E qui ha potuto tenere il suo comizio.

L'on. Almirante ha provveduto a dare comunicazione dell'incidente occorsogli al Presidente della Camera.

Dopo mesi di sofferenze è spirata serenamente la signora

Virginia Bertone Tibaldi
Titolare Ditta Bertone & Bertino

I figli **Nino** e **Piero** ne danno il doloroso annuncio insieme alla nuora **Tilde Cassano**, alla nipotina **Daniela**, ai fratelli **Francesco** e **Mario**, ai cognati, nipoti e cugini tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Bertocchi, ai suoi assistenti, ed al dott. cav. Gabriel per tutte le loro cure. I funerali avranno luogo lunedì 4 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione via S. Tommaso 12. Quindi la salma proseguirà per Castellamonte Canavese.

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della **Ditta Bertone & Bertino** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della titolare signora **VIRGINIA BERTONE**.

Le famiglie **Cassano** e **Romorini** partecipano al dolore della famiglia Bertone.

Il piazzista **Riccardo Bosco** prende viva parte al dolore della famiglia Bertone.

Gina e **Pietro Artale** partecipano al dolore della famiglia Bertone.

Ing. **Carlo Franzi**, Cartiera di Beinette; famiglia **Tarello**, prendono viva parte al dolore della famiglia Bertone.

La famiglia **Santamaria** si unisce al grande dolore dei figli per l'immatura perdita della mamma adorata sig.ra **VIRGINIA BERTONE**.

Felice Brezzo partecipa al dolore della famiglia Bertone.

I fratelli **Ottorino**, **Giuseppina** e **Francesco Lovadina**, si associano al grande dolore e prendono viva parte al cordoglio della famiglia Bertone.

La **Ditta Bardi**, **Castaldo succ. Bernini**, **Cellino e Maestro**, **Magazzini A.C.C.A.**, **Magazzini ACSA**, **Surdi e C.**, **Leone Todros** prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Bertone.

Francesco Beltrami, direttore della Filiale di Torino della S.p.A. Cartiere Burgo, prende viva parte al dolore della famiglia.

Nel secondo anniversario della dipartita del

Dott. Prof. Carlo Angela

la moglie, i figli, il fratello lo ricordano a tutti quelli che lo conobbero e lo amarono.

Con la benedizione del S. Padre, cristianamente è spirato

Pietro Francesco De Giovanni (Chin)
di anni 65

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Celestina Lingero**; il figlio **Marcello**; le figlie **Camilla** col marito **Ferdinando** e figlio; **Secondo** col marito **Busco Petrino**; **Maria** ved. **Gianoglio**; **Nina**; **Luigina** col marito **Traversa** e figlio; i nipoti, i cognati, le cognate e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 10, in Pino Torinese (strada Camandona). Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Ghivarello per le amorevoli cure prestate. La presente serve di ringraziamento.

Titolare, Impiegati e Maestranze della **Ditta Rivella** prendono viva parte al lutto dei signori Marcello e Nina De Giovanni, da lunghi anni fattivi e fedeli collaboratori della Ditta, per la morte del signor **PIETRO FRANCESCO DE GIOVANNI (CHIN)**, loro amato genitore.

Alle ore 16 del 2 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari raggiungendo in Cielo il suo papà

Filippo Basteri
di anni 23 - Universitario

Lo piangono con un dolore che non ha conforto la mamma **Maria Daprà** ved. **Basteri**, la sorella **Giuseppina**, i nonni **Fausto** e **Isolina Daprà**, gli zii, i cugini e parenti tutti con le rispettive famiglie. I funerali lunedì 4 giugno alle ore 9 partendo da via Principessa Clotilde 34. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Irene Maurino ved. Parietti

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio con la consorte **Orsolina Paulasso**, le cognate, i nipoti **Boursier** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). Si prega di non inviare fiori.

Vera Estatico Cignetti e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore per la scomparsa del loro caro

Francesco

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, dopo una vita esemplarmente operosa e saggia, tutta dedicata al bene della famiglia, rendeva a Dio l'anima sua buona e generosa

Ludovina Ricaldone-Arzone
di anni 85

Inconsolabili la piangono i figli: **Paolo**, con la consorte **Gemma Manzo** e figlie **Ina** e **Carla**; **Giuseppe**, con la figlia **Ludovina** e il marito ing. **Marco Scarpa** e figli **Ila** e **Amedeo**; **Maddalena**, con il marito **Luigi Novarese** e figlia **Maria** con il marito **Gino Palaguerra**; il nipote **Paolo Spriano** con la moglie **Carla Guidetti-Serra**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 16, partendo da via Ormea 74. Non fiori, ma opere di bene.

Professori, **Alunni** e **Personale** dell'Istituto **Ricaldone** prendono viva parte al lutto che ha colpito i professori Paolo e Giuseppe Ricaldone.

E' mancata ai suoi cari

Enrichetta Roletto ved. Taraglio

La piangono i figli **Federico**, **Linda**, **Amalia**, **Rosetta**, **Ernesto** e **Domenico**; il fratello **Francesco**; la sorella, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle 10,30 partendo da via Cenischia 46. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Paulasso**, **Cavaliere**, **De Carli** riconoscenti per la commovente manifestazione di cordoglio tributata alla loro adorata mamma

Maria Paulasso n. Capo

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa di suffragio verrà celebrata l'11 giugno alle ore 8.30 nella Parrocchia di S. Pellegrino.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compianto

Dr. Ing. Mario Torta

la famiglia lo ricorda con immutati sentimenti agli amici e conoscenti.

Messe saranno celebrate il 5 corrente in San Mauro e il 6 corrente a Torino nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta).

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Michele Darò
di anni 54

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Palmira Murisso** con i figli **Andrea** con la moglie **Teresina Vaglienti** e bimbe; dott.ssa **Celeste** col marito ing. **Piero Vigo** e bimba; **Rinaldo**; il fratello **Giuseppe** con la moglie; la suocera, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 14,30 da via Nicolò Barberis 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Antonio Vigo e Consorte prendono viva parte al cordoglio della famiglia Darò.

I **Dipendenti delle Soc. A.T.A.V. e C.A.U.T.O.** si associano al lutto dell'ing. Piero Vigo per la perdita dello suocero **MICHELE DARO'**.

Wilma, **Paolo**, **Dario** e parenti tutti annunciano con dolore la dipartenza del loro caro

Giuseppe Maccagno

Fattosi sera Gesù disse:
Passiamo all'altra riva.
(S. Marco, 4, 35)

I funerali avranno luogo il 4 giugno 1951 alle ore 10 partendo dall'Ospedale Evangelico, via Berthollet 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Via Baretti, 34.

E' ritornata a Dio l'anima buona ed eletta di

Argentina Caretto n. Aguzzoli

La piangono il marito **Cesare**, sorelle, fratelli, cognate e cognati, i nipotini che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita 78.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Paglia nata Toffano

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, nuore e nipoti. La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 10,30, via Della Rocca 14. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita di

Maria Bosco n. Nepoto

il marito, la figlia ed i parenti la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero ed apprezzarono le sue doti di virtù e carità. Mercoledì 6 giugno alle 8 nella chiesa della Madonna del Pilone verrà celebrata la Santa Messa in suo suffragio. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.
Torino, c. Casale, 299.

4-6-1950 4-6-1951

Nel primo anniversario della morte di

Paolo Pilone

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda ai parenti, amici e conoscenti. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 4 giugno alle ore 8 nella Parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

Mercoledì 6 ricorre il triste anniversario della dolorosa scomparsa di

Aldemira Tralli n. Manferdini

La famiglia la ricorda a coloro che le portarono affetto. Una Messa di suffragio sarà celebrata in tal data alle ore 7,30 nella Parrocchia Natività di M. V. (Pozzo Strada).

Munito dei Conforti religiosi colla Benedizione papale è mancato ai suoi cari

Michele Chiabotto
Floricoltore - di anni 71

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Clara Deodilina** e figli: **Alberto** colla moglie **Carmelina Raiteri** e bimbi **Michelina** ed **Anna Maria**; **Maria** col marito **Bruno Cosola** e bimbi **Maria Luisa**, **Rita Rosa** e **Luigino**; **Gina**; sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vercelli partendo dall'abitazione dell'estinto via Piero Lucca 11, domenica 3 giugno alle ore 16. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La famiglia **Luigi Cosola** di S. Mauro prende viva parte al dolore della famiglia Chiabotto.

Il giorno 2 giugno è mancata ai suoi cari l'anima retta e buona di

Giuseppe Ronchitelli
d'anni 86 - Ex funzion. FF. SS.

Lo piangono inconsolabili dandone l'annuncio la moglie **Amelia De Renzis**; il figlio con la moglie **Piera Castelli**; la figlia **Maria** con i figli **Giuseppina**, **Calisto**, **Melania**, **Franco**; nipoti, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani lunedì 4 corr. alle ore 9 partendo da corso Peschiera n. 162. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Merlino** e l'avv. **Ferrettini** prendono viva parte al dolore della famiglia Ronchitelli per la perdita del loro caro congiunto.

All'alba di ieri, serenamente è mancata l'anima eletta di

Matilde Foa ved. Debenedetti

Con infinito strazio che trova conforto solo nella fede, ne dà il triste annunzio il figlio avv. **Cesare** con la consorte **Gilda Pavia**, nonchè l'affezionata **Maria Mosso**. I funerali avranno luogo domani lunedì 4 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione via Guasco 4. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Alessandria, 3 giugno 1951.

E' tornata a Dio l'anima bella di

Annetta Meucci

Desolata lo annuncia la sorella **Angiola**. La sepoltura lunedì alle ore 10.30 da via Filangieri 5.

Nel primo anniversario della morte del

Rag. Amleto Filippi

la moglie lo ricorda a quanti lo amarono e lo conobbero. La Messa anniversaria verrà celebrata il 5 giugno alle ore 8 nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa.

Nel primo anniversario della morte di

Maria Novaro Landini

i nipoti la ricordano con dolore e rimpianto profondo. Una S. Messa sarà celebrata nella Parrocchiale di Testona Torinese lunedì 4 giugno alle ore 8.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa del carissimo

Giorgio

la famiglia **Cassi**, con rinnovato dolore, lo ricorda nella sua semplice ed aperta bontà a tutti coloro che gli vissero accanto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Paolo Comoglio

la moglie ed i figli lo ricordano. La Messa in suffragio il 9 giugno alle ore 8 nel Santuario di Santa Rita.

A fianco del Medico nella lotta contro il male

Vent'anni di vita di una clinica fra le maggiori d'Italia

Fondata nel 1931 dai Professori Micheli e Donati la clinica «Sanatrix» celebra in questi mesi il suo ventesimo anno di lavoro. Quando ne fu scelta la ubicazione — ai margini della collina torinese in un vasto e verdissimo parco — forse pochi potevano immaginare il posto che essa era destinata a occupare nel suo campo di attività ed il successo cui era votata la coraggiosa iniziativa.


I padiglioni sulla verde collina torinese

La «Sanatrix» infatti diede l'avvio al rinnovamento ed al rimodernamento della iniziativa privata nel ricovero e cura del malato.

L'organizzazione non fu facile, ma si accompagnò ai criteri informatori della costruzione e delle attrezzature installate: offrire la migliore assistenza in un ambiente quasi ideale di riposo e di serenità, sì da aiutare i pazienti a superare il male col maggior conforto possibile.

In ore di ansiosa vigilia pare ancor oggi di risentire pei larghi corridoi i passi svelti di Mario Donati che si avvia alle sale operatorie da Lui ideate, la testa eretta, principe al suo tempo d'ogni chirurgo; e fra i laboratori di rivedere Ferdinando Micheli mentre scruta sui vetrini, fra le provette, attorniato dai suoi migliori allievi, una cosa, qualcosa che è parso sfuggire, ma occorre provare, documentare, fissare.

Le infermiere, intanto, come allora oggi in candidi veli, vanno e vengono dividendo nel cuore ogni ansia senza che dal volto nulla trasparisca e in ogni camera e per tante camere passano clienti che sono gente, che sono ossa e carne, pensieri ed anime che vogliono la salute e la vita e ventri di donne che vogliono vite nuove.

Vent'anni sono passati; vere diecine di migliaia di persone hanno usufruito dei servizi, dell'opera, del conforto, creati dall'organizzazione dei fondatori Proff. Micheli e Donati i cui posti sono oggi occupati dai Proff. Bastai e Dogliotti, continuatori dell'opera e della tradizione dei grandi predecessori, titolari della Clinica Medica e Chirurgica Universitaria di Torino.

L'incessante progredire della scienza ha richiesto nuovi strumenti, nuovi mezzi: nelle grandi sale operatorie verde-azzurro il chirurgo dispone di originali recentissimi apparecchi americani per l'anestesia a più gas che consentono interventi soltanto qualche anno fa ritenuti impossibili, il sonno è leggero e privo pressochè di tossicità per cui il risveglio è dolce: sarà questo il fatto, oltrechè la valentia degli operatori accompagnati dalla solerzia di assistenti specializzati presso le più importanti scuole del mondo, che ha fatto aumentare enormemente il numero delle persone che si affidano con grande fiducia alla chirurgia? Certamente sì. Ma molti altri elementi concorrono ancora a creare il clima adatto: la consapevolezza di essere affidati a risultati di esami e diagnosi il più possibili esatte e scrupolose perchè eseguite con le migliori apparecchiature esistenti sui mercati internazionali ed alle migliori cure pre e post-operatorie.

In tre padiglioni dotati di oltre 200 camere fra posti di degenza e reparti per esami, visite, cure e servizi di medicina generale, chirurgia, neurologia, maternità, urologia, otorinolaringoiatria, ottanta persone lavorano nella Clinica per servire le esigenze di una clientela che affluisce da ogni parte d'Italia richiamata da una splendente tradizione.

Le infermiere di provata esperienza provengono dalle migliori scuole della benemerita Croce Rossa Italiana; mentre fra il personale alberghiero fanno spicco i cuochi cresciuti a quella che è senza alcun dubbio la più raffinata ed organizzata cucina d'Italia, la cucina dell'albergo di Villa d'Este dalla cui Direzione la «Sanatrix» è stata cortesemente favorita.

Le aspirazioni in vent'anni sono divenute realtà: la fama di questa Casa di cura si è sparsa ed i contatti con le maggiori consorelle europee sono continui e costanti, così come i rapporti con l'ambiente medico-chirurgico che ha potuto riscontrare in queste giornate di Congresso l'efficienza e la bontà di questa organizzazione, frutto della privata iniziativa e vanto della città di Torino.

Dopo il Congresso di Radiologia


L'Alto Commissario per la Sanità onorevole Mario Cotellessa, accompagnato dal profess. Achille Mario Dogliotti, visita gli «stands» dei maggiori costruttori di apparecchi radiologici.

Un prodotto che sostituisce il plasma di sangue umano

Durante l'ultima guerra la vita di decine di migliaia di soldati americani fu salvata dal plasma sanguigno, il magico medicamento capace di ristabilire l'equilibrio emodinamico in individui colpiti da shok di origine traumatica, post-emorragica o da intervento operatorio.

Purtroppo le difficoltà che si incontrano nella raccolta e nella preparazione di grandi quantità di plasma umano ne limitano enormemente l'uso in confronto alle esigenze.

La sua disponibilità è scarsa; gli Stati Uniti, ad esempio, ne hanno ora fermata l'esportazione, generosamente aperta nel dopoguerra, per poter essere in grado di soddisfare in ogni momento richieste dal fronte coreano.

Avviata nell'uso di questo medicamento la scienza medica, anzichè tornare alle soluzioni saline iso-toniche largamente impiegate in passato, soluzioni che presentavano l'inconveniente di non essere sufficientemente trattenute in circolo, si diede alla ricerca di nuovi preparati che offrissero quelle proprietà chimico-fisiche del plasma a cui si era riconosciuta una così efficace attività terapeutica anti-shok.

Tra i prodotti più recenti presentati alla Mostra delle Arti Sanitarie è appunto l'Oncidin, una soluzione macromolecolare per uso intravenoso preparata dai Laboratori Zilliken & Co di Genova, che ai requisiti del plasma umano nell'azione anti-shok aggiunge una maggiore facilità di somministrazione e una ampia disponibilità in ogni momento.

Un altro interessante prodotto che la stessa Casa presenta in questa occasione è il Recresal Albert, un reintegratore di fosforo, energetico e tonicomuscolare.

Per quanto certe sostanze che vengono apportate all'organismo con la nutrizione (uova, latte, carne, pesce, ecc.) siano ricche di fosfati, esse spesso non sono in grado di compensare integralmente la normale eliminazione giornaliera di acido fosforico, che raggiunge la quantità di 0,8 fino a 1 grammo; mentre, quando esiste inappetenza o l'organismo è sottoposto a sforzi che richiedono un maggior consumo di acido fosforico, si verificano delle carenze e si pone il problema di colmarle con somministrazioni di adeguati medicamenti.

A questo provvede mirabilmente il prodotto che la Zilliken, sulla base delle esperienze di Embden, ha ottenuto nei suoi laboratori. Lo stesso Embden, con i suoi classici esperimenti all'ergostato, così come altri sperimentatori, ha accertato che la somministrazione metodica di Recresal ha per conseguenza, già nell'individuo sano, un notevole aumento della capacità di rendimento e della resistenza agli strapazzi fisici e intellettuali; risultati ancora più sorprendenti e rapidi vennero constatati con la somministrazione terapeutica del preparato nei malati e reconvalescenti nei quali si manifestavano squilibri di metabolismo e nei ricambio energetico dovuti a carenza di acido fosforico.

Il Recresal si è quindi dimostrato efficacissimo per migliorare il tono nervoso e muscolare in casi di adinamia e astenia di vari generi (dopo malattie esaurienti, nella tubercolosi, nell'obesità, nel diabete, nell'impotenza sessuale, ecc.); per aumentare la resistenza dell'organismo in particolari contingenze (periodi di epidemie influenzali, durante l'allattamento, durante eccessivi strapazzi fisici e psichici, come nella preparazione ad esami, nelle competizioni sportive, dopo interventi chirurgici, nella convalescenza, eccetera).

Altre interessanti «novità» della stessa Casa sono il Vit-Porphyrin che ai requisiti del notissimo Photodyn e del Porphyrin, rasserenanti e equilibratori del sistema nervoso, aggiunge l'azione delle vitamine B1 e PP; l'Atriphos, regolatore fisiologico della circolazione sanguigna e attivatore dei processi di fosforilizzazione cellulare.

Il grasso che uccide

Il fegato, questa grossissima glandola dell'organismo umano (pesa circa 1500 grammi), in conseguenza dei suoi turbamenti funzionali capace di influire così gravemente sulle nostre condizioni psichiche e fisiche, al punto da mutare l'uomo più sereno in un iracondo, il ginnasta dal corpo scultoreo in un idropico panciuto, un ancor agile cinquantenne in un vecchio arteriosclerotico, ha una strana debolezza: odia il grasso. E lo odia al punto da ammalarsi quando troppo grasso gli si accumula attorno, da morirne addirittura; il grasso è il suo più grande nemico.

I motivi sono evidenti: le cellule del fegato invase di grasso restano imprigionate e, impedite nella loro azione, finiscono con il soccombere (fenomeni di necrosi dei tessuti che possono poi degenerare in gravi lesioni) mentre la compressione arrestando la circolazione provoca il passaggio e l'accumularsi di liquido nell'addome.

La cirrosi epatica era, sino a molto tempo fa, una malattia incurabile, senza speranza, destinata a progredire nell'ammalato sino a che non interveniva la morte. Recenti risultati hanno messo in evidenza che molti pazienti affetti anche da gravi forme di cirrosi epatica migliorano e guariscono rapidamente dopo un trattamento a base di metiolina, colina e cistina, aminoacidi che in virtù della loro azione metabolizzatrice riescono a liberare il fegato dall'invasione di grasso.

Le proprietà di questi aminoacidi, associati ad alcune vitamine del gruppo B sono state mirabilmente raccolte in un medicamento, il «Mepacol», prodotto dall'Istituto Biologico Chemioterapico Torinese A.B.C., che nella sua composizione realizza quel fattore lipotropico che ha nel nostro organismo il compito di prevenire l'accumularsi di grasso nel fegato, di impedire la cirrosi e la degenerazione dei tessuti.

Non è possibile distinguere farmacologicamente i vari componenti del complesso. Esso non produce una somma di azioni, ma un'unica azione realizzata dal concorso di tutti i suoi componenti. Se la metionina mobilizza gli acidi grassi, colina ed inositolo impediscono l'accumulo della colesterina, mentre le altre Vitamine B1, B2, B6, BP, rendono possibile un regolare funzionamento della cellula epatica e l'azione specifica degli altri componenti.

Il primo stadio nella eziologia della cirrosi epatica è l'infiltrazione grassa del fegato. Essa non è indotta soltanto dall'alcoolismo, come un tempo si credeva, ma anche da scarsezza di proteine carboidrati vitamine ed agenti lipotropici, eccesso di grassi e di colesterina. Infine da vari agenti tossici, oltre l'alcool, quali il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, l'arsenico.

La degenerazione grassa è, come si è detto, seguita da necrosi ed atrofia funzionale delle cellule del fegato. Tale quadro drammatico può essere il più delle volte evitato dal riconoscimento e trattamento tempestivo delle disfunzioni epatiche al loro primo apparire.

Le osservazioni cliniche più recenti hanno poi permesso di constatare che l'azione farmacologica del «Mepacol», migliorando le condizioni funzionali della cellula epatica, si esplica anche sull'attività escrina del fegato, regolarizzando le funzioni intestinali che da esse dipendono.

Il «Mepacol» è quindi indicato in tutte le lesioni del fegato, di origine sia alimentare che tossica, che siano legate ad un alterato metabolismo dei lipidi. Esso deve essere prescritto per prevenire o curare l'infiltrazione grassa del fegato, la necrosi, la cirrosi, le epatiti croniche, in chirurgia, durante la gravidanza, nelle deficienze alimentari (alcoolismo, eccesso di grassi, insufficienza di proteine), nei postumi di malattie infettive, in certi avvelenamenti comuni da medicinali (cloroformio, arsenico) e da prodotti industriali (tetracloruro di carbonio, trinitrotoluolo). Infine nelle disfunzioni intestinali da affezioni epatiche.

L'Istituto Biologico Chemioterapico ABC partecipa alla Mostra delle Arti Sanitarie con un indovinatissimo stand nel quale la presentazione dei suoi prodotti avviene con una surrealistica ambientazione; in una serie di «oblò» luminosi riproduzioni gigantesche della flora microbica intestinale ricordano due notissimi medicamenti di questa Casa: la «Colifagina» ed il «Colivit»; tutt'attorno, in luminose vetrine e supporti di cristallo, è esposta tutta la vasta gamma della produzione di questo grande istituto torinese.

Un letto articolato che sembra opera di magia

E' alla Mostra Sanitaria e la sua applicazione è stata studiata per uso ospedaliero, ma il pensiero di chi lo guarda va a quell'epoca felice in cui anche l'arredamento familiare potrà avvalersi della ingegnosa trovata di Carlo Gervasio, l'industriale torinese che ha realizzato questo letto articolato.

Il Gervasio ha, infatti, pensato ai degenti per flebiti, malattie ortopediche e costretti ad una lunga immobilità a letto, costruendo un lettino che ha curiose ed evidentissime prerogative.

Basti pensare alla possibilità di spostare il degente dalla posizione orizzontale a seduto, di alzare il giaciglio da uno degli estremi o da tutti e due, senza mutare la normale tensione della rete e, senza spostare l'ammalato, di metterlo in condizione di leggere, di mangiare, di stare rannicchiato, seduto o disteso, senza altro disturbo che quello di far agire una delle tre manovelle rientranti.

Inoltre il letto articolato Gervasio dispone di un leggio-tavolino, spostabile in ogni senso e incorporato nel mobile che, come per magico incanto, scompare a comando o riappare pronto per l'uso. V'è ancora di più: il comodino è posato sopra due tubi scorrevoli e l'ammalato può allontanarlo, condurselo a portata di mano, aprire con facilità il cassetto a movimento rotatorio angolare.

E', insomma, il massimo del conforto offerto per chi è costretto ad una lunga immobilità e una grande comodità per chi assiste l'ammalato che può in ogni momento metterlo nella posizione migliore senza essere costretto a spostare cuscini o a fargli subire movimenti dolorosi e talvolta pericolosi.

Carlo Gervasio che, nel suo stabilimento di via Buenos Aires 33 a Torino, da molti anni realizza quanto vi è di meglio nel campo dell'arredamento sanitario e metallico in genere, ha con questa sua creazione veramente detto un qualcosa di nuovo che merita il più vivo elogio.

Un misuratore di radioattività che potrà essere inghiottito

Gli studi che scienziati di tutto il mondo stanno svolgendo sull'impiego dell'energia nucleare nelle sue applicazioni di guerra e di pace hanno diffuso la conoscenza di uno speciale apparecchio capace di misurare la radioattività di ambienti, persone e cose.

Sullo stesso criterio funzionale è basato uno specialissimo apparecchio che la Società Zambelli A. C. di Torino espone alla Mostra Sanitaria: un dosimetro per raggi X, dal semplicissimo funzionamento, capace di misurare con precisione la intensità delle radiazioni.

Se si pensa al danno che può causare un'eccessiva applicazione di «raggi X» in un paziente e alle difficoltà che tali applicazioni presentano quando si debbano effettuare per la cura di mali interni, riesce evidente l'interesse suscitato da questo apparecchio che, per mezzo di speciali microcamere, attualmente allo studio, potrà agire entro le cavità del corpo umano e controllare «in loco» l'intensità dei raggi che verso la parte malata sono convogliati dall'esterno.

Il dosimetro Zambelli, inoltre, può venir utilizzato come proteximetro.

Della stessa Casa, che da oltre 80 anni produce apparecchi sanitari, scientifici e industriali, mobili e impianti per laboratorio, e che per prima in Italia fabbricò i respiratori artificiali, sono esposti un «polmone di acciaio», dello stesso tipo di quelli in funzione all'Ospedale Amedeo di Savoia, che recentemente ospitò per 30 giorni una bimba colpita da paralisi progressiva, salvandola da sicura morte, un autoclave con chiusura brevettata a contropressione, apparecchi per metabolismo, spirometri, macchine per infialettare, centrifughe e super-centrifughe capaci di 15 mila giri, alcuni termostati ed, infine, un misuratore di pH a valvole elettriche alimentabile direttamente dalla rete.



La «Medici Domus» si presenta alla Mostra dell'Arte Sanitaria con contributi nel campo terapeutico veramente notevoli avendo realizzato prodotti che, per originalità di concezione si sono già largamente imposti. La terapia antiallergica con un nuovo sale dell'acido para-aminobenzoico, la antianemica con un sale testoferrico, la antireumatica con un complesso polivitaminico ad azione sinergica, hanno trovato infatti nei preparati che la «Medici Domus» presenta, un apporto che segna una decisiva tappa nella lotta che diuturnamente il medico conduce.

L'ULCERA PUO' AVERE ORIGINE NERVOSA

La teoria della genesi nervosa dell'ulcera, secondo la quale l'irritabilità, i particolari stati d'animo, l'ipersensibilità sono fattori predisponenti la formazione dell'ulcera, ha senza dubbio molti sostenitori. Conferma questa ipotesi l'aumento degli ammalati di ulcera verificatosi in questo dopo guerra nel quale lo stato di ansia e di tensione influisce in modo deleterio sul sistema nervoso.

Gran parte della terapia moderna è perciò rivolta alla necessità di tale concezione.

Molto interesse ha destato nel campo medico un recente prodotto «Ulcamin Baroni» di una Ditta farmaceutica torinese, il quale oltre a regolare la funzione nervosa, causa preminente della formazione e del mantenimento dell'ulcera, abbassa i valori del chimismo gastrico, esercita una azione di stimolo alla riparazione ed alla difesa della mucosa gastrica.

La caratteristica di questo preparato è quella di portare un immediato sollievo nelle crisi dolorose e di essere innocuo, e quindi può venire somministrato a lungo senza inconvenienti e quel che più conta, per via orale senza l'ausilio di altre cure collaterali.

Abbiamo potuto constatare la reale efficacia di questo prodotto con la visione di nitide e convincenti radiografie, e con la lettura dei controlli clinici eseguiti in Italia ed all'Estero i quali si riassumono nelle conclusionali seguenti:

Ulcere gastro-duodenali 77 % *di buoni e buonissimi risultati;* Ulcere dello stomaco *100 % di buoni e buonissimi risultati;* Ulcere bulbali *62 % di buoni e buonissimi risultati.*

I grandi doni della natura

Acque miracolose

La moderna terapia ha fatto in questo secolo e particolarmente in quest'ultimo decennio passi da gigante: sulfamidici, antibiotici, medicine rivoluzionarie che hanno dato all'umanità nuova fiducia nelle immense risorse della scienza e della natura; chè la scienza dalla natura attinge da millenni tutti gli elementi per i farmachi che operano il miracolo di fermare e combattere il male.

Il ritmo vertiginoso cui la vita moderna sottopone il nostro organismo è causa di molti malanni primi fra tutti quelli dell'apparato digerente e del sistema nervoso che nell'intossicazione trova una delle origini principali del suo squilibrio.

Quale prezioso ausilio alle risorse immense insite in ognuno di noi, la natura ha regalato all'uomo erbe e acque che hanno poteri terapeutici sorprendenti e che hanno la proprietà di ristabilire l'equilibrio funzionale dei vari organi, quando questo sia turbato dall'eccessivo travaglio o da una qualsiasi forma morbosa.

In Italia, nazione così ricca di acque minerali che attraverso il sottosuolo si filtrano arricchendosi di sali miracolosi, vi sono sorgenti che fanno della nostra nazione una terra privilegiata per la dovizia di medicamenti in esse contenute.

A Bognanco, ad esempio, ridente paesello situato a sette chilometri da Domodossola, in una fresca valle che si apre fra alti versanti rivestiti di abeti, sono le miracolose fonti di S. Lorenzo attorno alle quali nei mesi estivi accorrono da secoli uomini desiderosi di riposo, frescura e, soprattutto, di guarire in letizia tutti quei malanni che tormentano il loro apparato digerente.

Dalla Fonte di San Lorenzo, sgorga un'acqua frizzante, gradevolissima al palato, che agisce benevolmente e rapidamente sulla diuresi e sulla funzione intestinale, sia per azione diretta che attraverso una stimolazione fisiologica della secrezione ed escrezione biliare, che opera in maniera efficace nelle gastriti, nei fenomeni infiammatori del duodeno, nelle forme epatiche subcroniche e croniche, nelle enteriti, nelle coliti e nella calcolosi renale e vescicale.

L'acqua della Fonte Ausonia possiede gli stessi requisiti, ma in maniera più blanda e può essere usata per una funzione integratrice a domicilio come ottima acqua da tavola.

La cura è delle più semplici e gradevoli: in un ambiente naturale ridente, dotato di un'attrezzatura alberghiera di prim'ordine, con il costante controllo di una modernissima attrezzatura sanitaria e scientifica, a Bognanco ci si cura vivendo in un sereno ambiente di villeggiatura, riposando la mente e ristorando il fisico in una atmosfera che offre il modo di impiegare lietamente le proprie giornate, senza sottoporsi alla «corvée» di certe stazioni termali dove le «esigenze» mondane rendono la vita più faticosa che in città.

Armonia ed eleganza di arredamenti sanitari

L'austerità degli ambienti dove si esercita l'arte sanitaria: studi, gabinetti medici, ambulatori, cliniche, ospedali, e la scrupolosa osservanza delle norme igieniche necessarie in questi ambienti impongono l'impiego di metalli cromati, di cristalli tersi, di mobili laccati, e l'osservanza di uno stile forzatamente lineare.

Abbiamo visto nel Salone centrale della Mostra Sanitaria lo stand di un arredatore specializzato in questo genere di ambientazioni che, pur mantenendosi fedele ai canoni fondamentali, è riuscito a realizzare modernissimi mobili sanitari dove l'impiego di materiali metallici e vetrosi, di superfici a smalto e di materiali plastici, è armonizzato e addolcito con tale buon gusto da ottenere un tono caldo del tutto insolito, con felicissime soluzioni che conferiscono all'insieme dei vari ambienti aspetto sorridente e particolari caratteristiche di eleganza.

E' la produzione di Astengo che il suo stabilimento di via Pigafetta 61, in Torino, ha particolarmente attrezzato per la fornitura di arredamenti sanitari che vanno dalla poltrona dentistica alla sedia, dal letto policlinico all'armadio, dalla scrivania al classificatore.

Apparecchi per svelare i segreti del cuore

No; non sono i segreti d'amore quelli che scoprono questi apparecchi, ma quelli fisiologici riguardanti questo importantissimo organo del corpo umano.

In uno stand che ha scelto quale motivo di richiamo i lampeggiamenti di un apparecchio scientifico per lo studio della radiazione cosmica costruito dall'Istituto di Fisica dell'Università di Torino, sono esposti appunto due modernissimi meccanismi per l'esame del funzionamento del cuore: un elettrocardiografo portatile, apparecchio nuovissimo e perfezionato che funziona con il semplice innesto in una comune presa di corrente, dotato di uno speciale dispositivo che permette anche la visione diretta dell'elettrocardiogramma, e un interessantissimo apparecchio per la registrazione delle pressioni nell'interno del cuore.

La Casa costruttrice, Minerva di Torino, presenta inoltre un praticissimo «tavolo universale per chirurgia ortopedica» con sollevamento a pompa che permette la riduzione delle fratture in qualsiasi parte del corpo e consente altresì di operare sotto controllo radioscopico. Un esemplare di questo tavolo, che per i suoi requisiti avrà certamente largo impiego nel campo della moderna chirurgia ortopedica, è già stato destinato alla Sezione ortopedica dell'Ospedale S. Giovanni a S. Vito.

Unitamente ad altre attrezzature per ortopedia, la Minerva espone un tavolo portatile per riduzione di fratture e un ricco campionario di strumenti chirurgici delle varie specialità.

Meccanismo d'azione degli analgesici

Il pubblico consumatore di antinevralgici ed analgesici ignora, per lo più, quando ingerisce una compressa di uno qualsiasi di questi prodotti l'azione che esercitano. Senza volerci dilungare su di un argomento che sarebbe troppo complesso trattare esaurientemente in questa sede, possiamo però dire che in gran parte l'azione esplicata da un analgesico è la risultante dell'azione complessa dei diversi farmachi che lo costituiscono.

Forse potrà interessare il lettore il sapere che anche quando i farmachi contenuti sono similari cioè appartenenti ad un comune gruppo chimico, tale azione si manifesta nel senso che l'effetto ottenuto non è la semplice somma dell'azione dei singoli componenti ma tale effetto viene maggiormente esaltato e potenziato secondo una legge nota come legge di Buergi. Tanto più interessante è tale risultato quando il medicamento non contenga sostanze ipnotiche specialmente barbiturici, cui si ricorre per ottenere l'effetto analgesico, ma di cui sono ben noti i danni all'organismo. Altra condizione perchè l'efficacia dell'analgesico sia assicurata, è la purezza assoluta dei suoi costituenti.

Abbiamo per esempio nel Gardan un tipico preparato di questo genere: analgesico, antinevralgico ed antireumatico i cui requisiti rispondono esattamente a quanto viene da esso richiesto. Infatti esso risulta da una felice associazione di due assai conosciuti prodotti puri derivati dal gruppo del Pirazolone e cioè: la Novalgina ed il Piramidone, ed è assolutamente esente da barbiturici. Pertanto, il Gardan è di azione immediata, potente e sicura in tutti gli stati dolorosi e non esplica alcuna azione secondaria.

IL POLMONE D'ACCIAIO

Il carattere della donna si riflette anche nella sua maniera di respirare, rapida e nervosa, con un ritmo di 22/24 atti respiratori (inspirazione ed espirazione) al minuto, contro i 18/20 dell'uomo. Mentre le due fasi della respirazione avvengono consecutivamente, fra il termine e l'inizio di ogni atto respiratorio è una pausa, un breve attimo di sospensione, quasi i polmoni vogliano intervallare un poco di riposo alla loro fatica che non ha termine se non con la morte.

Nel corso della vita di un individuo può accadere per incidente o malattia che questo metodico ritmo subisca un rallentamento o un arresto; allora l'ombra della morte si avanza e, se il moto respiratorio non viene ristabilito rapidamente, il cuore si arresta e con esso la vita.

Nel padiglione della Marina da Guerra, alla Mostra delle Arti Sanitarie, è esposto un meccanismo che la Marina ha ufficialmente adottato per il pronto soccorso dei marinai colpiti da annegamento, asfissia da gas, paralisi da scariche elettriche, ecc.

Si tratta del famoso «polmone di acciaio» e l'apparecchio esposto è destinato al Centro subacqueo di La Spezia, dove preziosa ne sarà l'adozione per i frequenti casi di asfissia cui sono soggetti sommozzatori, palombari e sommergibilisti. Altri sono in fase di approntamento e saranno assegnati ad ospedali, istituti e scuole della Marina italiana.

Sia per la novità che per l'interesse suscitato da questi apparecchi, il polmone di acciaio costituisce uno degli elementi più attraenti di questa manifestazione e attorno allo «stand» fregiato dalla bandiera delle Repubbliche marinare e della Croce Rossa la folla fa ressa.

L'utilizzazione del polmone di acciaio è vastissima e, oltre ai casi citati, si estende a tutte le forme che originano una paralisi degli organi respiratori: poliomielite, enfisemi polmonari, avvelenamenti di barbiturici, eccetera, tanto che la sua adozione su vasta scala è prevista negli ospedali, cliniche, posti di pronto soccorso.

Il tipo qui esposto è fabbricato dalla Sezione apparecchi scientifici della Manetti e Robert's di Firenze e presenta una caratteristica che lo differenzia notevolmente da quelli fabbricati sino ad ora: fra la fase di decompressione della camera pneumatica (aspirazione di aria nei polmoni) e la fase di compressione (inspirazione) è una breve pausa, l'attimo di sospensione a cui accennavamo più sopra. Il degente costretto alla respirazione forzata è così guidato verso il ritmo normale della respirazione, senza affanno e con regolarità.

L'insieme è stato realizzato tenendo presente le diverse esigenze di una cura completa e di un eventuale lungo soggiorno del paziente nel «polmone di acciaio»: oltre alle tabelle di controllo per la pressione, il ritmo respiratorio, la temperatura e il ritmo cardiaco, gli ideatori, gli italiani Dr. Gramigni e Ing. Roccavilla della Manetti e Robert's, hanno predisposto speciali aperture a tenuta pneumatica che consentono ai curanti di poter effettuare massaggi, iniezioni, trasfusioni, pulizia del degente senza interrompere l'azione respiratoria.

E' stato previsto anche il caso di un'improvvisa mancanza di corrente: il voltometro dà l'allarme e alla forza elettrica si sopperisce facendo funzionare l'apparecchio con una manovella azionabile a mano.

TERAPIA ORMONICA

Una specialità destinata ad incontrare il favore del pubblico perchè fatta per soddisfare ad una esigenza nel campo terapeutico relativa ad un vasto gruppo di disturbi, primari o secondari ed altre affezioni, è comparsa con il nome di Phoenix.

Il gruppo di affezioni che trova nel Phoenix un indispensabile ausilio è quello delle insufficienze endocrine della sfera sessuale, che si riverberano sullo stato generale di un numero di persone molto più elevato di quanto si potrebbe pensare, sotto forma di frequentissimi stati astenico-depressivi.

Riuscendo a dare al giovane, all'adulto e al vecchio, un mezzo per curare le molteplici forme di disfunzioni sessuali, sia precoci che tardive, si potrà restituire a migliaia di pazienti quel senso di sicurezza e di gioia che farà loro portare nella società un nuovo alito di serena produttività.

A questo scopo il Phoenix, giovandosi del sinergismo esistente fra ghiandole endocrine e sistema nervoso, tende a portare il suo beneficio a questi due apparati moltiplicando così la sua efficacia. Il suo meccanismo si esplica con una azione trofomorfoeccitatrice sui tessuti deputati alla funzione sessuale e sui caratteri secondari e terziari somatici e psichici: contemporaneamente esplica azione stimolante sul metabolismo basale, azione tonica sul sistema neuro-vegetativo e una azione di risveglio sulle altre ghiandole endocrine.

Buoni effetti si sono riscontrati anche nella frigidità della donna. Concludendo, è un prodotto che fa veramente onore alla Industria Italiana.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezza la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDO argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-512. (Vendite anche rateali).

AFFETTATRICI bilance triturarne bilici industriali. Vasto assortimento, XX Settembre 78. 4701

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie pieghevoli, marmite, cromate, tavolini, mobili ufficio. Saccheria, Bellezia 5. 6296

ATTREZZI legname capomastro liquido blocco. Capelli 21, telefono 57-607.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Giovanale, S. Chiara 5. 1268

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso, SACEL, via Giulio 14, telefoni 47-482, 48-893. 3024

CERCASI fratelio 500-600. Scrivere marca, prezzo. Cordero, c.so Orbassano 271.

FRIGORIFERI armadi, celle, installazioni, prezzi convenienti, garanzia. Ameriga, via Parma 3. 50758

LABORATORIO, negozio pasticceria, cedesi 1.900.000; posizione, alloggio, astenersi intermediari. Telefono 24-302.

LAMIERE ondulate, piane, zincate, nere 5/10 vende: Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-081, 70-084. 551

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 6283

LINOTYPES dispositivi diversi modelli, pronta consegna. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. 24172

MOTORI testa calda 4/35 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-809.

MOTORI trasformatori alternatori, raddrizzatori gruppi elettrogeni, vendonsi. Laparia, telefono 640-372.

OCCASIONE lamiere ondulate nere alcune nuove e ricupero. Piano da 14-26/10 ricupero. Rigenerazione, via Parma 1.

PASTAI cilindro motorizzato come nuovo occasione vendo. Tomassone, Gerusio 3. 10311

REFRATTARI. Fabbricazione sagomati su disegno. Crogioli, muffole, mattoni, coltelli, cementi ogni tipo. Esperienza trentennale. Ing. Merkel, c. Moncalieri 306 bis.

ROTTAMI forniture ferro, metalli, demolizioni, acquistiamo migliori prezzi. Metallurgica, Valprato 5, telefono 22-515.

SERBATOI circolari 3000 litri semicovoi vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-081, 70-084.

STABILIMENTO liquida macchinario «Dulliet», lavorazione legno. Via Tenivelli 16, Torino. 66360

TONDINO ferro, costruzione, materiale pronto, vendiamo assoluta concorrenza. Metallurgica, Valprato 5, telefono 22-515.

TORNI parallelo senza centri diametro 30, rettifiche universali, impeni colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende rateamente Momei, via Nizza 183.

TRAPANI colonna, banco, portatili Rumor. Assortimento. Visitate, interpellate: FAT «Casa del Trapano», Foscolo 36, telefono 63-294. 7445

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-081, 70-084. 551

VENDESI banco forme presse per ciascia, Telefonare 21-202. 66474

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBINATE l'eleganza al risparmio! Rinomata sartoria «Confezioni Taurus», via Orfane 8 (interno, piano terreno), confezione su misura compresa stoffa. Abito fresco pettinato solive 13.500, pantaloni 3500. Fustiana lana pettinata 28.500 tutto compreso stoffa. Solo confezione di lusso: abito 7500, pantaloni 3500, tailleur 5500 ecc. Qualunque modello. Massima garanzia, accuratezza taglio. Consegna pronta. Telefono 552-614.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia controllo. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 E. Principe Amedeo, 30 C. 11121

GAS. Fabbrica apparecchi ripara cucine fornelli sostituendo provvisoriamente. Telefonare 31-486. 48676

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 OCC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

ABBIAMO drogheria centro grande passaggio 2.000.000, facilitazione. Vergnano, Principe Amedeo 36.

ABBIAMO commestibile persona avviatissimo urge. Vergnano, Pr. Amedeo 36.

ABBIAMO pasticceria unica nella zona cedesi 2.900.000. Boria, Vanchiglia 19.

AFFARONE grande casalinghi giocattoli forte lavoro, alloggio, cedo motivi familiari. Telefonare 291-048.

AFFITTASI ampio negozio, con retro, libero subito, zona San Donato, vicino mercato. Telefonare 520-854. 83018

ALBERGO in Ivrea: 18 camere, ristorante, garage, annessi, cedesi. Vado, via XX Settembre 56, Torino. 50272

ALIMENTARIO, bellezione, posizione di gran lavoro, poco ammenziare, cedo. Becolo, San Domenico 5. 10261

ARCIOCCASIONE azienda cinematografica, reddito 65.000 mensili, cedo 1.800.000. Telefonare 66-975

ASSISTENZA tecnico-finanziaria, sistemazioni prefallimentari, concordati, liquidazione, risanamento aziende in difficoltà. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino.

AVVIATA anonima commerciale forniture Neon cedesi causa decesso. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino. 66417

AZIENDA centralissima pasticceria bar caffè, reddito 15.000.000, cedesi 52 milioni. Telefonare 66-975.

CAFFE' angolare avviatissimo, avverso proprietà muraria, negozio, alloggio 4 camere, cedesi 15.000.000. Franzi, Mercanti 5. 10268

CARROZZERIA avviatissima, costruzione auto nuove, riparazioni, vasta clientela cedesi causa malattia. Scrivere D. 165, Pubblicità Oliva, Biella.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI negozio radio, macchine cucire, riparazioni. Scriv.: Rossello, v. Meucci 1.

CEDESI officinetta meccanica, attrezzata lavori aggiustaggio. Telefonare pomeriggio 682-133 24770

CEDO grandioso negozio mobili posizione centrale. Tel. 76-190, 771-001.

CEDO merceria 900.000 trattabili. Corso Umbria 44. 66560

DITTA Spedizioni Genova [illegible]

DROGHERIA superintonico, alloggio, affitto mite, lavoro garantito cedesi. Telefonare 53-521.

FARMACEUTICI cedesi zona azienda Torino, grossista specialità, perfettamente organizzata, vasta clientela, reddito investimento capitale. Rivolgersi SAP, Bertholllet 27. 10344

FARMACIA cittadina paese Piemonte acquisto. Grosso, Juvara 20, Torino.

ESPORTAZIONE caffè angolare, alloggio tre camere, posso ammenziare, cedo. Bucolo, San Domenico 5. 10261

FARMACIA 25.000 giornaliere, cittadina Piemonte, zona collinare; altra 10.000, unica, zona turistica; altra 15.000 Astigiano, trasmissibile; altra 40.000, cittadina vicinissima Torino, vendonsi. SAP, Bertholllet 27. 10366

FORNACE Hoffmann efficientissima, vicina Torino cedesi. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. 66465

LATTERIA litri 326, forte vendita altri generi, frigo, cedesi 4.800.000; altra 3.000.000; altra 2.200.000. Franza, Mercanti 5. 10288

NEGOZIO abbigliamento moderno posizione gran passaggio retro abitabile cedo. Bucolo, San Domenico 5.

OFFICINA cerca finanziamento a breve scadenza 300.000, massime garanzie e interessi. Scrivere cassetta 7197, SPI, Torino. 66500

PANETTERIA, pasticceria centralissima cedesi con alloggio, causa sopraprie. Telefonare 33-206. 24481

PRIMARIA agenzia commerciale immobiliare attività trentennale, cedesi ritiro affari. Scrivere cassetta 152 R. Sipra, Torino. 8065

RAGIONIERE cambierebbe serie combinazione commerciale con apporto uno, due milioni, oppure adeguato impiego, cauzionando. Telefonare 74-639.

TRATTORIA sopraziazione tel negozio forte lavoro, alloggio, cedo. Bucolo, San Domenico 5. 10261

VENDO attivo falegnameria, muri proprietà, richiesta L. 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A mio acquisterete alloggi, magazzini, negozi, redditizi, 2-10 camere, parte abitabili: 14.30-17.30, Francia 85.

ABBIAMO corso Lecce 30, vendita alloggetti liberi abbocco 2 camere, cucinino, moderni, cessi lasse; terme, palchetto. Visita 14.30-15.30. Dottor Burzio, Garibaldi 6. 10077

ACQUISTASI 1-2 camere, cucina, bagno, termosifone, piano rialzato o primo, zone San Paolo, piazza Bernini, Crocetta. Telefonare 51-164. 66375

AGENZIA commerciale immobiliare lunga attività introduzionale ambienti commerciali cederei ritiro affari. Tel. 521-256

AL Valentino, Sidone 27, vendiamo alloggi signorili liberi abbocco 4-5 camere, garage. Visite 10-18. 49041

[illegible]

CROCETTA vende alloggetto libero 3 camere servizi piano rialzato. Telef. 50-246

ISTITUTO finanziario acquista terreni centrali semicentrali. Tratta direttamente massima riservatezza. Scrivere cassetta 151 R. Sipra, Torino.

L'AGENZIA Detommasi compra vendita case, terreni, ecc., ha trasferito l'ufficio in via Nizza 9. 10218

PERRERO 13, alloggetti convenientissimi, liberi abbocco, vendonsi. Visite 17-19.

PRIVATO vende villa precollinare 12 camere, 700 mq. giardino, vista panoramica, libera subito. Richiesta 8.800.000. Telefonare 82-258. 66477

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, occasione. Rosa, Matteotti 196, Sanremo. 4114

STABILE industriale semicentro mq. 500 coperti, alloggio 7 camere, bagno, libero 12.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

TERRENO mq. 20.000-30.000, raccordo ferroviario, vendo 1250 mq. Giletta, Barbaroux 4. 10226

VENDESI terreno m. 1400 terreno Santa Rita. Telefono 290-750.

VENDO alloggetto; camere libere piano terreno. Montiemo. Asinari Bernezzo 135.

VILLA collinare libera ottocentesca paese panoramico vicinissimo Torino camere 17 [illegible]

VILLETTA lussuosa panoramica Pino Torinese quattro camere servizi autorimessa giardino vendesi. Telefonare 380-895 mattino oppure ore pasti. 24522

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI garage e magazzino liberi subito. Rochemolles 16. Telefon. 56-565

AFFITTASI locale industriale o magazzino S. Paolo. Tel. 380-514, pomeriggio.

AFFITTASI via Mad. Cristina negozio moderno libero con retro e cantina. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino.

AFFITTEREI piccolo negozio con 2-3 locali retro comunicanti centralissimo. Via Roma, adiacenze. Scrivere cassetta 3239 SPI, Torino. 50652

CERCASI garage privato periferico, cedimare. Telefonare 560-083, ore 14-17.

NEGOZIO nuovo con alloggio volendo ammobiliato affitto Nicola Fabrizi 21.

TRE grandi locali e servizi affittansi ognuno uso ufficio, palazzo peraggi piazza Bernini. Scriv. cassetta 7156, SPI, Torino

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ADIACENTE Statuto, 3 camere, servizi, termosifone, primo piano, signorile, adatto alloggio, studio legale, medico, negozio ampio, retro, magazzino, garage, affittasi unitamente, separatamente. Scrivere cassetta 5280, SPI, Torino.

AFFITTASI uffici, una camera, signorili, centrali, pian terreno. Scrivere cassetta 5266, SPI, Torino.

AFFITTO camera vuota centrale signorile termosifone, uso ufficio. Telef. 61-622

AMMOBILIATE: 2 camere, cucina, bagno. Affittasi. Telefono 74-224.

CAMERA indipendente cercasi zona Francia migliori referenze. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. 50119

CERCO camera, cucina, 8000, annualità anticipata. Scrivere cassetta 1664, SPI, Torino. 24768

CERCO affittare camera oppure soffitta. Scrivere cassetta 1663, SPI, Torino.

CONIUGI soli cercano camera, cucina, mansarda, paraggi tram 11, affitto adeguato. Telefonare 40-727, pomeriggio.

CONIUGI americani soli affitterebbero appartamento ammobiliato signorilmente tre o quattro stanze centrali, comodità moderne. Scrivere cassetta 5186, SPI, Torino. 50274

GARAGE negozio con alloggetto altri alloggetti bagno finitissimi affittasi. Padova 6 angolo corso Palermo 66.

MUDA, Princes 16, telefono 25-591, affittasi camera, cucina, semicentrale 7000.

PORTA Nuova affittasi alloggio ammobiliato indipendente, libero: matrimoniale, studio, cucina. Brero, Gioberti 29.

ZONA inizio Cibrario affittasi alloggio 5 vani, libero subito. Zona Crocetta affittasi fine luglio, alloggio 4 vani tutte comodità. Inutile scrivere senza ampie e controllabili [illegible]. Fermo Posta Tessera Postale 432648. 24764

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

ALASSIO signora affitta giugno luglio 2 camere volendo pensione. Apsolo appartamento. Telefonare 33-957.

CERCASI affittare stagione estiva villa sei letti, telefono, massimo 10 km. Torino, preferibilmente collina. Tel. 47-606.

GERESOLE Reale affittasi alloggio tre camere, cucina, ogni comodità. Scrivere cassetta 5199, SPI, Torino. 50232

LAIGUEGLIA: appartamento 8 letti vicino mare 65.000 mese, 120.000 stagione. Undici letti 75.000 mese, stagione 140.000. Eventualmente camere comode cucina. Martina, Laigueglia.

MONTAGNA 1000-1300 metri stagione alloggio confortevole 5 letti possibilmente giardino. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. 66443

VARIGOTTI giugno, luglio, affittasi 2 camere pranzo cucina. Telef. 31-317.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALBERGO Vela, Milano Marittima (Cervia). Cielo, pineta, mare. Riposante soggiorno. Ottimo trattamento.

CATTOLICA. Pensione Linda, confortevole, familiare, ottimo trattamento. Modicità. Prenotazioni telefonare 48-801.

A bambini, bambine, giovanetti bisognosi cure marine ottimo ambiente Colonia San Giorgio Chiavari, Ospita Enti e privati. Informazioni: Perlo, piazza S. Carlo 205, telef. 40-667, Torino.

DIANO Marina. Pensione Villa Igea, vicino spiaggia, trattamento famigliare, ottimi prezzi. Informaz. tel. 81-612, Torino.

FINALMARINA. Rinomato Albergo «La villetta Rivamare», distinto, familiare, cabine; riduzioni giugno.

GENOVA. Albergo Sturla, sulla spiaggia, completamente rinnovato. Ristorante, bar, garage; 10 minuti da piazza De Ferrari.

LOANO. Albergo Marchiondi, familiare, sul mare. Informazioni, schiarimenti: telefonare 76-733. 24479

PEGLI Grande Albergo Mediterraneo. Stabilimento bagni, pensione conveniente. Parco, tennis, dancing. 9150

PIETRALIGURE pensione sul mare nuova costruzione trattamento familiare prezzi modici. Debenedetti, Maria Vittoria 25, Torino. 24654

RICCIONE. Pensione Regina, centralissima, scelta cucina, giugno 900. Chiedere prospetti. 24580

RIMINI Albergo Bellavista, sul mare, ogni comfort, giugno 1000. Prenotatevi.

RIMINI. Pensione Maurizio, viale Ceccarini 3, centro marina, vasto giardino, giugno 900. 24580

RIMINI. Pensione Silvana, giugno L. 900, centralissima, confortevole. [illegible] prospetti.

SALSOMAGGIORE, Albergo Calamandrei, altezza 1932, pensioni giugno-settembre, prezzi modici, trattamento familiare. Telefono 4. 24516

SVIZZERA Istituto signorine lago Ginevra e montagna offre piacevoli vacanze estive. Lingue, sport, escursioni, preparazione esami riparazione scuole medie superiori italiane. Rappresentante riceverà Hôtel Turin, martedì 5 giugno ore 16-20.

VARAZZE. Pensione Regina. Posizione splendida, giardino. Forti riduzioni giugno. Ottimo trattamento. Sorelle Stuerini.

VARAZZE. Pensione Olimpia, vicino spiaggia, buon trattamento, giardino. Maggio giugno 1200, servizio, cabina tutto compreso. 8526

VARAZZE. Albergo Italia, sul mare. Pensione giugno 1000; luglio-agosto 1500, tutto compreso.

VARAZZE. Pensione Fanelli, sul mare. Giugno 1000; luglio-agosto 1200 tasse, servizio, cabina. 6910

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

PETTINATRICI diventerete, frequentando corsi accelerati, mezzi impiego, taglio, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-067.

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco, Berlitz: Grattacielo Santa Teresa, telefono 552-970

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

APPITTASI bellissima camera ammobiliata con bagno. Telef. 84-292, libera subito 10219

AFFITTA ammobiliata centrale 2 letti, volendo anche pensione, comodità moderne. Telefonare 85-465. 50132

APPITTO elegante indipendente ammobiliata matrimoniale, comodità moderne. Telefonare 81-185. 50744

APPITTO ammobiliata persona con pensione, prezzi modici. Rivolgersi portineria Cavour 9. 24530

AMMOBILIATA spaziosa offresi signore sola. Boissone, via Bava 28 bis.

AMMOBILIATA centrale 1-2 letti, distinti, seriali. Telefonare 47-423.

BELLA ammobiliata signorile tranquilla comodità affittasi. Porta Nuova, telefonare 42-760. 24546

BELLA 2 letti volendo pensione signorile centrale bagno. Telef. 87-125.

IMPIEGATA cerca mobiliata uso cucina presso famiglia non affittacamere, massima serietà, Vanaglia, Porta Susa, Statuto. Scriv. cassetta 5148, SPI, Torino

STUDENTE ingegneria cerca altro studente o impiegato per combinazione camera. Tel. 84-363.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AI lavoratori disoccupati facile occupazione frequentando corsi insegnamento e perfezionamento saldatore elettrico mediano allievi. Scuola «Ems», via Rondissone 6, Torino.

ACCORDATORE riparatore provetto pianoforti cerca ditta toscana. Scrivere cassetta 661, Sicap, Livorno.

ASSISTENTE edile [illegible] energico giovane destinarlo aiuto capo cantiere pratico costruzioni case cercasi subito. Indicare lavori eseguiti età, referenze. Scrivere cassetta 2242, SPI, Torino.

ASSUMESI da importante Società italiana, età massima 35 anni, purchè in possesso qualifica reduce di guerra decorato, Bella presenza. Buone doti morali. Referenze ineccepibili, controllabili. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino.

ASSUMIAMO persone Società assicuratrice produttori. Richiedonsi referenze, piccola cauzione. Scrivere cassetta 7179, SPI, Torino. 66457

ASSUMO ragioniera provetta contabile, stenodattilografa, conoscenza inglese, non primo impiego. Indicare pretese referenze. Scriv. cassetta 7047, SPI, Torino.

AUTISTA domestico, referenze controllabili cercasi. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. 50651

AZIENDE automobilistica Torinese, ricerca per propria Officina Riparazioni fabbro abilissimo pratico serramenti e vecchi vetture. Età inferiore ai 30 anni. Scrivere cassetta n. 2077, SPI, Torino.

AZIENDA metalmeccanica assumerebbe praticissimo contabilità libri paga e dattilografia per ufficio amministrativo. Esigonsi ottime referenze precise pretese. Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino.

BAMBINAIA tre bambini, elemento ottimo cercasi. Telefonare 57-220.

BOBINATRICE motorini elettrici anche principiante cercasi. Scrivere cassetta 5163, SPI Torino. 50151

IMPORTANTE Ditta specializzata meccanica fine cerca tornitori, fresatori, rettificatori, stampisti specializzati, istruiti tecnicamente, disegnatori macchine utensili. Scriv. cassetta 5281, SPI, Torino.

IMPORTANTE società profumeria cerca segretario dattilo seleziona commerciali 25-30 anni. Indirizzare dettagliato curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino. 66387

ISPETTORE abili vita infortuni nomine stipendio primaria Compagnia, altri ispettori. Presentarsi mattino: Cattolica, Pietro Micca 20, Torino. 50073

LANIFICIO vicinanze Biella cerca aiuto disegnatore per drapperia. Indirizzare domanda con precise pretese e referenze a cassetta E 480, Pubblicità Oliva, Biella.

MAGAZZINIERE assisto solo se pratico tessitura giardinaggio manuali, dettagliare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino. 24457

MANOVALI braccianti qualificatori operai saldatori frequentando scuola autorizzata di saldatura autogena, elettrica. Agli allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato ministeriale. Garantite probabilità di lavoro. F.O.R.T., Lombardore 4. 22270

MARIOLA, accumulatrice signora. Alfieri 18. Cerco abilissima lavorante. Telefonare 551-061.

PARRUCCHIERE oppure pettinatrice cerco massima paga. Piero, via Mazzini 3.

PETTINATRICE abilissima cerco. Rita Saveri, corso Francia 202, Torino.

RENDETEVI indipendenti guadagnando buon mensile proprio domicilio imparando taglio confezione camiciaia, lingeria, pantaloneria, giacche moderne. Provato lavoro. Sacco, piazza Solferino angolo via Giovanni Prati 1. 24025

SARTA cerca subito abbastanza abilissima, Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

SEDICI-DICIOTTENNE robusto, fattorino corredo bicicletta, cerca seria ditta commerciale. Massima referenze. Scrivere cassetta 7142 SPI, Torino. 66383

SIGNORINA perfetta conoscenza lingua tedesca dattilografa corrispondenza commerciale, referenze, anche lavoro saltuario cercasi. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino. 66430

STAMPAGGIO bachelite cercasi tecnico assuma produzione dodici presse. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino.

TORNITORE prima cercasi. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. 50152

TUTTOFARE cercasi con referenze. Telefonare 83-277. 66510

URGE abilissima pellicceria manicure stagione. Telef. 57-108. 24848

URGONO lavoranti sarte. Inutile presentarsi se non abilissime. Silvio, Po 32.

TECNICO [illegible] competente disincamento roccia con eventuale personale specializzato cercasi per lavoro notevole importo rapida esecuzione. Scrivere Vasco Nicola. Pubblicità (41), Aosta.

VITICOLTORTUTTICOLTORE, [illegible] lo senza prole, referenze, libero subito cercasi villa Torino. Scrivere età, pretese cassetta 5238, SPI, Torino.

CERCASI provetta manicurista lavorazione serie e su misura disposta trasferirsi Aosta, alloggio indipendente, ottimo trattamento. Dettagliare Vasco Nicola, Pubblicità (41) Aosta. 10235

CERCASI aggiustatori specializzati stampi a caldo. Presentarsi Simbi, via Foligno 4. 50052

CERCASI aggiustatore manutenzione meccanica. Presentarsi Simbi, via Foligno 4 50031

CERCASI pensionato pratico magazzino edile e trasporti, massima serietà. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 5243, SPI, Torino. 50656

CERCASI abilissimo operaio lattoniere idraulico. Pentenero, corso Regina Margherita 209 50781

CERCASI aggiustatori specializzati. Rivolgersi: I.C.M.A., corso Rosselli 108 A.

CERCASI distinta tavolone telefoner, referenze, per ambiente signorile, piccola pensione. Telefonare 44-100. 50749

CERCASI giovane meccanico motorista. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino.

CERCASI esperta dattilografa cui affidare lavoro domicilio. Telefonare 36-759.

CERCASI giornalaia abile venditrice, praticissima, giovane, presenza, seria, referenze. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino

CERCASI custode pensionata, coniugata, casa abitazione centro. Scrivere con referenze cassetta 1814, SPI, Torino.

CERCASI capo fabbrica laterizi disposto recarsi nel Kenya condizioni climatiche ottime, retribuzione ottima, necessaria energia lunga pratica forni Hoffmann e macchinario Bongioanni, Bollinger ecc., posti occupati. Scrivere a Kenboard Ltd. P.O. Box 1219, Nairobi (Kenya).

CERCASI modellista bella presenza per acconciature. Presentarsi Salvatore e Beppe, Pietro Micca 15. 66471

CERCO dattilografa pratica libri, giornale, paga operai. Referenze. Scrivere cassetta 5216, SPI, Torino. 50352

CERCO ragazza 21-30 anni tuttofare per caffè, trattoria. Rivolgersi: Trattoria, corso Vigevano 5, telefono 25-810.

CERCO ragazza 15-17enne custodia bimba anni due, piccoli lavori casa. Anche primo servizio. Ponte, Vittorio Emanuele 196, telefono 75-810. 52051

CONIUGI soli cercano ragazza fissa tuttofare tutto locale. Varesi, corso Galileo Ferraris 25. 66468

CROMATURA, via Borgosesia 75, cercasi nichelatore provetto per rotogalvano, paga massima. 50734

CUOCA tuttofare 40-50enne, robusta, informazioni, cercasi cuoiagi. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 24762

DOMESTICA tuttofare presenza referenze, possibilmente veneta, emiliana, cerca famiglia 3 persone. Tel. 553-294.

DUE, commerciante urge abile tuttofare media età, referenze controllabili, trattamento familiare. Dettagliare. Scrivere cassetta 1010, SPI, Torino. 24900

FAMIGLIA 5 persone cerca donna mezza età, tutto fare, referenze controllabili, Custode, corso Sommeiller 32.

FAMIGLIA con bimba quattrenne cerca ragazza o donna tuttofare, fissa. Esigonsi referenze. Trattamento alla pari. Presentarsi ore 9-12 tutti i giorni feriali. Cotfano, v. Avogadro 19, tel. 50-351.

FONDERIA cerca manovali specializzati pratici macchine formatura, manovalanze terre, soffiare anime. Presentarsi Caffè Posta, Regina Margherita.

GOVERNANTE alla pari 2 ragazzi dodici dieci anni cercasi villeggiatura mare luglio agosto. Telefonare 776-058.

GROSSISTA coloniali cerca autista intorino, stato famiglia, età, [illegible]. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 26 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMA dattilografa altri lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino.

ABILISSIMA paghe operaia contabilità aziendali, commerciali, impiegherebbesi anche [illegible]. Telefonare 47-533.

ATTIVO 40enne, presenza, abbonamento ferroviario, occuperebbesi ottime referenze. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino.

AUTISTA 2a e 3a grado nafta offresi orangue anche lunghi viaggi. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino.

BALIA prime latte offresi urgentemente, Scrivere: Strippolo, [illegible] 66.

CAPO reparto macchine operatrici aggiustaggio montaggio costruzione macchine in genere offresi veniennale esperienza Fabrica, Galliari 10 bis.

CERCO occupazione ufficio negozio pomeriggio. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino

COMMESSA calzature abilissima offresi. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino.

COMMESSA 25enne distinta occuperebbesi tessuti, drogheria praticissima scopo migliorare. Scrivere cassetta 8985, SPI, Torino. 63082

COMMESSO abile tessuti 22enne lunga pratica referenze offresi. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. 24800

CONTABILE, corrispondente, praticissima paghe, contributi, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino.

DIPLOMATA 22enne, lingue francese, inglese, ben preparata impiego concetto, corrispondente, segretaria assoluta serietà e competenza cerca impiego primo luglio. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino.

GOVERNANTE bambini conoscenza francese offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 24851

PASTICCIERE abile [illegible] stagione Riviera, montagna. Referenze. Micelino, S. Secondo 72, Torino.

SALDATORE 2a categoria offresi ore serali. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino.

SIGNORA contabile pratica albergo pensione impiegherebbesi mare, montagna. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino.

STAMPISTA provetto, qualifica aggiustatore, occuperebbesi. Scrivere cassetta 1025, SPI, Torino. 24821

TRENTASETTENNE presenza pratica commercio offresi cassiera magazziniera o mansioni fiducia, disposta versare cauzione. Scrivere cassetta 7162 SPI, Torino.

VENTIQUENNE. Altro volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Anche ore. Scrivere cassetta 5265, SPI, Torino.

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

APPETTUOSISSIMO professionista 40enne sposerebbe signorina 30-35enne simpatica bella doti sentimentali. Scrivere dettagli cassetta 5280, SPI, Torino.

ATTRAENTE giovane creditiera sposerebbesi. Inamonimi. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. 66266

CINQUANTADUENNE, pensionato statale, 42.000 mensili: risposerebbe bella, buona affettuosa, preferibilmente vedova, piemontese, pensionata diretta, statale, artigiana, commerciante. Serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino.

CINQUANTATREENNE celibe, operaio, bruno, serio, risparmi, sposerebbe seria, alloggio Torino. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino. 66418

COLTA, seria, buona, alloggio sposerebbe 60enne, posizione sicura. Scrivere cassetta 2249, SPI, Torino. 24721

DIPLOMATO 1,66, impiegato, sposerebbe signorina 28-35enne non moderna, inamonimi. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino.

DISTINTA signorina bella, seria, capitale, sposerebbe distinto, 55-60enne, ottima posizione. Scriv. cassetta 7063, SPI, Torino.

DISTINTA signora bella presenza, insegnante rendo alloggio arredato sposerebbe professionista 45-55enne posizione economica sociale. Scrivere cassetta 7163, SPI, Torino. 66411

DISTINTO media età, buona posizione sposerebbe 40enne con alloggio, negozio, disposta collaborare. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. 50646

DISTINTO professionista relazionerebbe scopo matrimonio avvenente, distinta signora, signorina 40enne circa, posizione adeguata. Scrivere cassetta 5474, SPI, Torino. 50182

GIOVANE signorina sposerebbe benestante 40-55enne. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino. 50729

GRAZIOSA, diplomata, affettuosa, dote, sposerebbe laureato, diplomato statale parastatale, posizione sicura. 42-48enne. Scrivere cassetta 45 B, Sipra, Torino.

ILLIBATA 33enne, bella presenza, fine, sposerebbe veramente distinto, intelligente, colto. Scrivere cassetta 1026, SPI, Torino. 24823

IMPIEGATO comunale 35enne, settentrionale, ottima posizione, relazionerebbe scopo matrimonio signorina 23-30enne, insegnante o impiegata, fine, intelligente, sana. Massima serietà, inamonimi. Scrivere cassetta 5232, SPI, Torino.

IMPIEGATO 36enne solo reddito alloggio risposerebbesi adeguatamente amante campagna, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino.

LAUREATA, 35enne, sana, distinta, buon impiego, relazionerebbe scopo matrimonio 38-50enne, condizioni adeguate. Dettagliare. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino. 50672

MEDICO 45enne condizioni professionali e finanziarie ottime, settentrionale, serio, distinto, relazionerebbe scopo matrimonio signorina bella, media statura, [illegible] elevati, moralità condizioni adeguate. Dettagliare, cestinasi anonimi. Scrivere cassetta 42 B, Sipra, Torino.

MEDICO 35enne, serio, alto, bella presenza, ottima posizione finanziaria, privo conoscenze, sposerebbe signorina 20-26enne alta, seria, veramente graziosa, condizioni pressoché adeguate. Scrivere cassetta 5194, SPI, Torino. 50275

OPERAIO Fiat 34enne, risparmi sposerebbe giovane donna nella quarantina anche vedova. Scrivere cassetta 5221, SPI, Torino. 50304

QUARANTADUENNE, azienda propria, relazionerebbe scopo matrimonio 30-35enne signorina vedova indipendente buona bella presenza affettuosa comprensiva anche nella lavora serietà. Scrivere cassetta 5239 SPI, Torino. 50622

QUARANTADUENNE comproprietario commercio cerca scopo matrimonio signorina buona anche provinciale, disposta collaborare. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 2259, SPI, Torino. 24724

QUARANTASEIENNE veramente serio, distinto, giovanile, impiego 80.000 mensili, bellissimo alloggio, sposerebbe 25-35enne, seria, sentimenti elevati, anche provinciale, adeguatamente. Massima segretezza. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino.

QUARANTENNE residente estero statura media relazionerebbe con signorina calma scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7148 SPI, Torino. 66307

SIGNORA 40enne, sola, presenza, buon carattere, casalinga con capitale desidererebbe sincero affetto sposerebbe signore o vedovo, distinto, posizione sicura. Scrivere cassetta 7146, SPI, Torino.

SIGNORINA sola bianca trentaduenne relazionerebbe scopo matrimonio con distinto 50-60enne. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino. 50682

SIGNORINA scopo matrimonio conoscerebbe 40enne per impiegarlo azienda paterna. Dettagliare. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 50668

SIGNORINA 25enne, carina, impiegata sposerebbe distinto, posizione. Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino.

SIGNORINA mezz'età possidente sposerebbe 60-70enne, laureato, proprietario farmacia, ufficiale superiore, possidente, serietà. Scrivere cassetta 8284, SPI, Torino.

SESSANTATREENNE vedovo, solo, pensionato, robusto, svelto, affettuoso sposerebbe anziana possidente. Tessera postale 118114, posta restante, Napoli.

SPOSEREI serie diplomate o comunque buon impiego massimo 37enne. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino.

STATALE 700.000 annue sposerebbe massimo 27enne, bella, illibata. Scrivere cassetta 8011, SPI, Torino. 83112

TRENTATREENNE diplomato, presenza, 60.000 mensili, sposerebbe fine, impiegata o benestante, cattolica, anche provinciale. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino.

TRENTOTTENNE, vedovo, senza figli, alloggio, relazionerebbe scopo matrimonio signorina, vedova. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 24769

VEDOVA distinta, colta, non bambine, casa arredata, risposerebbe 45enne industriale, professionista, elevati sentimenti. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE operaio scopo matrimonio conoscerebbe signorina torinese, illibata, veramente bella, età adeguata. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE straniero lavorando relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, non oltre 22enne, seria, disposta collaborare piccola azienda commerciale. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino.

VENTITREENNE posizione sicura sposerebbe scopo matrimonio anche operaia. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino.

VENTITREENNE impiegato sano 1,75 conoscerebbe scopo matrimonio 18-22enne, carina, inamonimi. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. 66442

VENTOTTENNE proprietario officina sano 1,65 conoscerebbe scopo matrimonio 18-26enne, carina, inamonimi. Scrivere cassetta 7174, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p

ACCETTASI seria rappresentanza Piemonte, disponiamo autorimessa, motomezze, telefono, locali deposito. Scrivere cassetta 7174, SPI, Torino. 66447

CHIMICO introdottissimo farmacie, cliniche, ospedali, medici. Provvisto auto, accetterebbe rappresentanza Casa farmaceutica importante Roma, Lazio. Rivolgersi Torino, telefono 41-872.

ENALPINA cerca subito voti commercianti, preferibilmente buon piazzista. [illegible] 96. 50449

16 ANNUNZI MATRIM. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA generosa consegnando pendentif, perle ricordo famiglia smarrito sera prima giugno. Telefonare 520-950.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abbisognandovi accertamenti [illegible] morali, informazioni private, commerciali, investigazioni, sorveglianze, ricerdiamo: «Fulgor», Maria Vittoria 40, telefoni: 86-975, 83-061, 86-977.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, economico. Visitateci Sala Aste, Cigna 17, telefono 22-844.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale, Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour, telefono 41-100.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 5000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 48-867.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, [illegible] vari, impegnateci decaiglane. Telefono 28-822.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 4. 16811

ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17046

ACQUISTO anche impegnati: oro, gioie, Fulgor. Maria Vittoria 40. Telef. 84-975.

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 65.000; [illegible] Barocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. [illegible], Monte Pietà 23. 12882

APPROFITTATE vera liquidazione mobili per chiusura fabbrica, facilitazioni. Corso Napoli 14. 50707

ARREDAMENTO signorile cedo separatamente: mobili stile, tappeti, specchiere, quadri Tavernier, Ciardi, Gianni, Gaschet, ecc. Ore 16-17. Chiesa, Val S. Martino Inf. 57. 85018

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina ang. Bellini. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4718

ARREDAMENTI poltroncelle, salotti, mobilletto, poltrone pelle, salotti, Sardi, Mille 29, telefono 82-825.

ASSORTIMENTO superbo, abiti a giacca, vestiti, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacoud Sorelle, via Consolata 3d. 8244

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 36.000. Lagrange 20 (cortile) e Principe Amedeo 11.

ATTENZIONE: a prezzi fabbrica abiti uomo, tailleurs estivi, popeline, makò, novità prezzi e su misura, taglio perfetto, modelli eleganti, confezione accuratissima, vendita anche rateale. IKA, corso XI Febbraio 14. 9837

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 16, telef. 62-466.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori imprese. Guerra, Regina 17, telefono 43-306. 11854

CAMERIERI, barisli, cuochi, tutto per voi, prezzi fabbrica. Ditta Bianciardi, Cavour 30 interno. 66300

CARRETTO a mano piano 2,24 x 1,17 vendesi occasione. Telefonare 56-551.

COLLEZIONE Lee 1915-1947 vendesi rilegata come nuova. Scrivere cassetta 9022, SPI, Torino. 10223

DICCI lampade a globo complete attacchi vendonsi occasione. Telefonare 56-551.

DUBIED, Cuder, Diamant, nuove, usate, cambi, noleggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scuola gratuita. Caucci, Arsenale 45. 267

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovannone, Francia 9. 18722

FISARMONICHE, fabbrica, riparazioni, occasioni, meraviglioso sistema di applicazione elettrica. Visitate Lajolo, via Rosini 14, Torino. 24815

FRIGORIFERO piena efficienza privato vende privato. Telefonare 54-915.

LEPANTO specialità olio oliva produzione propria Pietrabruna Imperia. Torrefazione migliori caffè. Di Nanni 109.

MACCHINA maglieria 8/70 occasionissima, ancora nuova. Regoli, Galvani 16.

MACCHINA maglieria 12/80, garanzia, facilitazioni: 240.000. Maglieriola, Palazzo Città 11. 50686

MACCHINE maglieria Natalar nuove. Dubied d'occasione. Facilitazioni, cambi, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 72.

MACCHINE maglieria, cucire Diamant nuove, occasione: tutte le marche; Rimagliatrice. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Nervo, Albertina 42.

MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclusivo: Rossello, Montebello 21.

MAGLIERISTE! Occasionissima 4/80, facilitazioni, seminuova 250.000. R. Massimo 5-bis: Rubbo. 50607

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni, Sostituiamo mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-187.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Bannero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI Rosselli, fabbricante al consumatore, matrimoniali solo stadi massima concorrenza facilitazioni pagamento, Ormea 34. 11187

MOBILIFICIO Posso, via Dina 2, Lungo Po. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

MOBILIFICIO F.lli Minoli: camere, sale tutti stili, mobiletti, tavolini assortiti, maggiolino. Modelli nuovi. Fabbricazione propria. Garanzie. Facilitazioni. Corso Vittorio 86. 657

MOBILIO alloggio signorile liquidasi via Giordana 2 (telefono 57-544), dalle ore 15 alle 18, nei giorni dal 5 al 9 giugno incluso. Per schiarimenti rivolgersi: Ing. Varese, telefono 43-929.

OCCASIONISSIMA vendesi matrimoniale mogano, stili pratese, molto conveniente anche per albergo od affittacamere. Telefonare pomeriggio 551-783.

OCCASIONISSIMA: causa sgombro mercatelli 6 vendonsi qualità camere letto ottimo stato. Regina Margherita, Collegno, Villa Giacone. 50612

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marche, 15-20.000. Garanzia. Augusta, Cavour 6. 21878

PELLICCE confezionate d'estate ricucimento meglio, costano meno, vendita rateale. Parena, Madama Cristina 133.

PELLICCE! Liquidazione di fine stagione: persiano 125.000; rocio, tasso, zampe 82.000; ermetti 33.000; visoni, renards argentè, azzurri 9000. Borello, C. Alberto 22

PFAFF macchine cucire speciali per industrie, Rossello, Montebello 21, tel. 82-198.

PIANOFORTE incrociato tedesco privato vende privato. Scrivere cassetta 7139, SPI, Torino. 66366

PRIVATO vende camera letto noce, lampadario Murano, due macchine tipo sartoria. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino.

PRIVATO vende, causa forza maggiore, mobilio anche camere separate. Telefonare 482-962. 85067

PRIVATO vende [illegible] Bassano, nuovo, 84 pezzi. The e caffè. Tel. 34-342.

SINGER, Kaysler, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobiletti, vendo, compero, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavesio, c.so Umberto 11.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borgatto, corso Vercelli 94, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 99. 2795

TAPPEZZIERE carta estero, [illegible] liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6881

TAPPEZZERIE in carta «Gottino», Sanolia lavabili. Vetrodante UPL. L'assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi, meglio ancora visitateci, troverete tipi di bisogno di grande convenienza. Negozio esposizione: via Gobetti angolo Cavour, telefono 43-618. Magazzini: via Garibaldi 13 (interno), tel. 49-588

TUTE, complete lavoro, [illegible], tessuto superiore, veri prezzi fabbrica. Società Bianciardi, Cavour 30 interno.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ABBIAMO agenzia Ariel, NSU, Puch, 130 marche estere mondiali. Motogarage, Bove 1. 10046

ABBIAMO agenzia Benelli, Motom, Volugrafo, tre marche mondiali italiane. Motogarage, Bove 1. 1046

ABBIAMO agenzia Mabil, [illegible] riconoscimenti per accedere autorizzato dal Ministero. Motogarage, Bove 1.

ABBIAMO agenzia Vincent, la moto di serie che dà la polvere a quelle da corsa. Motogarage, Bove 1. 10018

ABBIAMO anche gli scooters di marca nuovi e motocicli occasione. Motogarage, Bove 1. 10046

ABBIAMO la più vasta scelta di motocicli nuovi, dai ciclomotori 48 cc. ai bolidi dei 250 orari. Motogarage, Bove 1.

ABBIAMO la Stazione di servizio per moto più completa d'Italia. Motogarage, Bove 1. 10048

ABBIAMO prerogativa della cortesia verso il cliente. Motogarage, Bove 1.

ABBIAMO tutto per il motociclista. Il Motogarage, via G. Bove 1, telef. 51-933.

ABBISOGNANDO motoleggera 125 funzionante, vera occasione, contanti; preferenza Gilerino Bianchino ultimissima serie. Scrivere cassetta 3602, SPI, Torino.

ACCUMULATORI: vendita, riparazioni, prestiti. FAR, via Belmonte 21, Torino, telefono 31-231. 8638

ACQUISTEREI 1100 E seminuova, perfetta, nera blu, 500.000 contanti, rimanenza 30.000 mensili. Dettagliare. Scrivere cassetta 5230 SPI, Torino.

ACQUISTO privato da privato Fiat 500. Telefonare 20-552.

AGENZIA Rielce, Beccaria 44, Mosquito 38, B.M.G. 49, Sterzi 125, Sertum 250.

ALLA Fiat 1400 modifichiamo sicurezza serratura porte come ultimo tipo. Carrozzeria Vittoria, corso Rosselli 178, Torino, telefono 31-889. Costruzioni, riparazioni, soccorsi stradali. 3640

ALL'AUTOSALONE Falavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse. Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500, giardinetta, via Roma 237 bis (Piazzetta CLN). Telefonare 42-335. 6303

APRILIA seminuova 12 Volta miglior offerente, causa partenza. Telefonare 60-702.

AUTO ogni tipo furgoni camioncini, compravendita, rateizza. Cavallero, Valperga Caluso 22, telefoni 653-004, 20-863.

AUTOAGENZIA, Cigna 5, vende, permuta, rateando: Ardea 4-5 marce; 1100 A-B-E; 500 C furgoni, giardinette, vetture ancora; occasioni furgoni Ardea, furgone 1100 [illegible] quintali. 6018

AUTOAGENZIA Bodoni 7 (piazza Bodoni), vende, permuta, rateazioni 12 mesi Ardea, Aprilia 6-12 Volte; 1100 E-A; 1400 come nuova; 1500 C Touring superleggera; giardinetta C; furgoncini A-C; Balilla 4 marce; camioncino 514 Fiat. Telefonare 46-179. 10070

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bonesse, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-87.

BALILLA furgone camioncino 4 marce 514 freni idraulici; 1100 camioncino; 614 unificato; motocarrozza R.S.A. Via Bramagnoi 5, Torino. 50677

BALILLA 4 marce perfetta ordine vendesi. Via Chiabrera 33.

BIANCHI Mediolanum perfettissimo vendo, volendo cambio terzi. Molino, Raffaello 3, telefono 60-566. 10236

BIANCHI 175 vendesi 78.000. Telefonare Anselmo 683-000. 50100

DIECI Mosquito, Garelli 40, Consegna sollecita. Ricco, corso Regio 44.

B.M.W. sidecar privato vende. Cocirio, Maria Vittoria 2.

BSA con sidecar occasionissima vendo privato, via Pellicano n. 18, Azzarili.

CAMBIEREI con Vespa oppure vendo Sertum 250 monteggiata. Vittone, Balsbertaspo 54, ore 17-20. 66156

CAMBIEREI in parte mobile stile o conforme con 500 B o giardinetta. Telefonare 550-569, ore pasti.

CAUSA militare vendo bellissima Matchless vaib. ore 18-20. Brusasco, Revello 4

CEDO brevetto nuovo tipo alimentatore economizzatore carburante motori scoppio. Padini, Pigafetta 59.

COMMISSIONARIA Fiat, corso Vittorio Emanuele 35, telefono 51-821, vende autoveicoli occasione pagamento rateale. Berline 1400, 1100 A, 1100 E, Balilla 3-4 marce, 500 B forgoncino, 500 C berlina e giardinetta, 500 furgone L. 280.000.

CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.

COPERTONI impermeabili carri, autocarri, banchi. Condizione, ripara: Vendrella, Frisone 2. 40078

DA privato acquisterei Augusta buone condizioni. Telefonare 290-585.

DIPENDENTE vende a privato 500 B trasformabile. Telefonare 49-349.

DIPENDENTE vende 500 C, come nuova 450.000. Ferrero, via Saluzzo 57.

DITTA urge vendere Topolino C, 1100 B lusso. Telefonare 21-431, 29-490.

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FERROVIE Stato vendono automezzi usati e autocarri nazionali e stranieri giacenti magazzino. Approvvigionamenti Milano, Torino e Genova. Per informazioni rivolgersi Servizio Approvvigionamenti Direzione Generale Ferrovie Stato, piazza Croce Rossa, Roma. 10229

FUNZIONARIO Fiat vende 1400 blu nuovo come nuova. Telefonare 85-371.

FUNZIONARIO vende 500 C blu-nuova perfetta. Telefonare feriali 42-427.

FUNZIONARIO vende 1400 azzurro metallizzato 7100 km. Telefonare 24-218.

FURGONCINO 500, motore, 87.000, ottimo stato 355.000 trattabili. Telefonare 67-560. 24712

FURGONE 500 rimesso nuovo vendesi. Malione, Lagrange 14.

GARELLI 350, ordine marcia 35.000. Cavalla, Rosselli 156. Tel. 79-222.

GAZZELLA B 65 cc. la motoleggera economica, bella, robusta. Facilitazioni pagamento. Domingo, Consolata 9.

GIARDINETTA 500 C, 725.000, 1100 B 745.000, seminuove cambiasi rateazioni. Telefonare 76-574.

GILERINO perfetto efficientissimo cedo privato occasionissima. Rivolgersi custode, Pastrengo 13. 50628

GILERINO 125 come nuovo, vendo occasione. Telef. 79-785, esclusi intermediari.

GOMME camere per trattori, camion, vetture. Telefonare 25-500. 66270

HARLEY-Davidson 750, 1000, 1200 con, senza sidecar, Parilla 250 sport, M.V. 125, ottime occasioni. Facilitazioni pagamento. Borgarello, Camerana 2.

ISOFLEX motoleggera sospensione interamente idraulica rateazioni, concordiamo Agenzia esclusiva vendita Piemonte, Prato, San Tommaso 20. 4858

LAMBRETTA perfettissima come nuova vendo. Geom. Fasoglio, Duca Abruzzi 88

LAMBRETTA B ottima accessori vendo 145.000. Tel. 25-229. 22917

LAMBRETTE: Promozioni, occasioni, compravendita, officina riparazioni. Agenzia, via Layat 6, telefono 26-688 angolo Giulio Cesare. 8616

MEDICO vende Topolino C ottime condizioni. Telefonare 31-934.

MILANI Sporta Concessionario Gileno, pronta consegna Gilerino, occasioni modelli 1951. (Facilitazioni). Via Cavour 6 corso Giulio Cesare 41. 2949

MOTOCARRO Guzzi 500 vendo privato. Bellavia, Leini 187. 83172

MOTOCARRO Guzzi 500 tipo U rimballato, occasione vendesi. Telefonare [illegible]

MOTOCARRO Benelli, portata 10 q.li, ottimo ordine vende. Bucolo, San Domenico 5. 10261

MOTOCARRO Guzzi portata q.li 10 perfetto vendesi contanti. Telef. 30-157.

MOTOCICLISTI, accessori, 4500 tute 3500 tessuto mantello, 9500 completo impermeabile. Società Bianciardi, Cavour 30 interno. 40030

MOTORIZZATEVI acquistando B.M.G., Mosquito consegna immediata, C.M. 125-250 bicilindrica. Borgarello, Camerana 2.

MOTOSIDECAR Norton 500 vendesi. Telefonare 682-544.

MOTOSIDECAR Guzzi V, 210.000; Ariel 350, 190.000. Motoleggero 175. Aquila 25.

MOTOSIDECAR Benelli classico; Indian cassone; Indian militare; Taurus 500; Excelsior, Guzzi 250, 500; Gilera 500. Breglio 36. 24443

NOLEGGIO auto: 1100, 1900, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 778-093. 18130

OCCASIONISSIMA 500 Norton ottima 150.000 trattabili. Gill. Bramante 72.

OCCASIONISSIMA privato a privato 500 B, come nuova, Monte Pietà 1.

PRIVATO vende furgoncino 500 C ottimo; rivolgersi Garage Fava, via S. Bernardino. Telef. 30-142. 24600

PRIVATO vende bellissima Balilla quattro porte. Via Nizza 228.

PRIVATO a privato lubrificino «A» perfetto vendesi. Orologeria, cortile Regino 3.

PRIVATO vende Aprilia ottimo stato. Telefonare 45.000.

PRIVATO vende a privato Aprilia 1939 e 500 B ottimo stato. Telefonare 53-477, ore ufficio. 66172

PRIVATO vende Dodge. Telef. 291-151; 293-032. 66380

PRIVATO vende a privato 1500 B bellissima. Telefonare 21-827. 24795

PRIVATO urge vendere moto Matchless 500 D 50, visibile dopo le 18. Furno, Mercanti 10. 82921

PRIVATO vende a privato Topolino 500 A benissimo stato. Telef. 62-796, Torino.

SERVIZIO freni-frizioni «Saxter» applicazioni forniture. Aiessiura tamburi freno. Vinzaglio 29, telefono 51-958.

TOPOLINO prima serie, poco adoperato, qualsiasi prova vendo. Telef. 773-324.

TORNIO prismatico motorizzato compagleggia, vite, metri 1 vendesi. Tel. 61-761.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, lunghe rateazioni, riparazioni, accessori. Prato, San Tommaso 20.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, Nurma, piazza Castello 18, chiosco davanti Mulassano. 4626

VENDESI Parilla e Harley Davidson ottimo stato. Stromio, via Vigone 59.

VENDO Alfa Romeo 3 carburatori, coupè Farina 1950, Aurelia, Aprilia, Fiat 1500, 1400, 1100 A-E, 1100 furgone camioncino 500 C vettura, giardinetta, 500 A, furgone 500. Trattasi cambi, rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 29. 10106

VENDO 1100 tipo A. Telefonare 690-171, lire 700.000. 10170

VENDO moto Ariel 500. Corso Belgio 111, Torino. 66284

VENDO moto Royal Enfield nuova ultimo tipo. Telefonare 76-717.

VENDO moto 500 nuova lubrizzine, occasione. Visibile tutte le ore. Rumano, via Saorlian 51. 50690

VENDO vettura 1100 2a serie e Topolino B. Scrivere cassetta 5269, SPI, Torino.

VENDO furgoncino 500 A, seminuovo, unico proprietario. Telefonare 61-175.

VENDO autocarro Fiat 634-106 vende terzi, carrozzeria fuori serie, ottimo stato. Piantino Francesco, Verucchio.

VENDO Gilera Saturno sport come nuova. Sceglia, corso Giulio Cesare 8.

VESPA maggio 1950 come nuova vende privato. Telefonare 76-661.

VESPA ultimo modello 1950 come nuova più accessori vendesi [illegible] offerente. Colla, via Torricelli 7, telefono 350-874.

VESPA nuova perfetta, vendesi oppure cambio con 500 A. Telefonare 693-910.

VESPA 125 ottime condizioni completa accessori. Virle 3, telefono 351-734.

VESPA '51 non usata privato vende. Frattin, Marco Polo 3.

VESPA compra, vende, cambio; consegne pronte; dilazioni pagamento. Cerulo, Giulio Cesare 155, telefono 21-135.

VESPE 5000 mensili consegne rapide, accessori. Prato, San Tommaso 20.

A 500 fuori serie combinazione con moto scooter. Visibile Parella 9.

5 HO sfilabile ponte terzi, perfetto ordine di marcia. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 5293, SPI, Torino.

500 C vendesi. Visibile autorimessa, via Parella 9. 50628

634 ribaltabile 100 ottime condizioni vendo, cambio, rateazioni. Sempione 102.

1100 Ardea Aprilia Topolino furgoni giardinetta vendo ottime occasioni cambi rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

1400 come nuova vendo. Cora, corso Duca Aosta 13. 24790

330.000 vendo Harley Davidson polizia civile americana perfetto ordine. Negri, via Lessj 10. 50774